



Amministrazione provinciale di Belluno

Assessorato al welfare

Una montagna tra identità e trasformazione

Il monitoraggio e l'analisi delle criticità della provincia di Belluno

PARTE PRIMA

L'analisi statistica

***L'evoluzione sociale e demografica della provincia di
Belluno negli ultimi dieci anni***

A cura di Bruna Barp

Sommario

2) Note tecniche	5
3) Territorio e popolazione	6
3.1) Movimenti anagrafici e trasferimenti di residenza	9
3.2) Struttura demografica e sociale	17
3.3) Popolazione per stato civile	23
3.4) Indicatori demografici	26
4) Famiglie e convivenze	35
5) Fecondità	42
6) Matrimoni	45
7) Edifici ed abitazioni	49
9) Scuola ed istruzione	56
9.1) Scuola statale	56
9.2) Scuola paritaria	68
9.3) Dispersione scolastica	70
9.3.1) Scuola secondaria di I grado	72
10) Popolazione straniera	79
10.1) Alunni stranieri	92
10.2) Mercato del lavoro della popolazione straniera	95
11) Mercato del lavoro	97
12) Incidenti stradali	107
13) Giustizia	112
14) Bibliografia	120

1) Premessa

In questo capitolo si cercherà di dare un'immagine di fondo della provincia di Belluno a partire dal 1993. Questo è il frutto di un lavoro di ricerca ed analisi qualitativa e quantitativa delle fonti statistiche ufficiali dalle quali si sono attinti i dati.

La consultazione si è svolta prevalentemente utilizzando Internet, ma anche consultando Annuari, Compendi statistici e altre pubblicazioni dell'ISTAT, della Regione Veneto, della Camera di Commercio, del CNEL e di altre Istituzioni come la Polizia di Stato, la Caritas, la Banca Dati IpiPrint e l'Unioncamere.

Soprattutto per quel che concerne i dati sulla popolazione la fonte maggiormente utilizzata è stata l'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT), integrandola poi con altre fonti quali la Banca Dati Ipi Print e la Regione Veneto.

I dati relativi al mercato immobiliare (contratti di locazione, compravendita, sfratti) si sono reperiti dal sito del Ministero dell'Interno; i dati inerenti la giustizia, oltre che dall'ISTAT si sono trovati consultando il sito della Polizia di Stato; i dati economici provengono dai siti Internet dell'Unioncamere e della Camera di Commercio; i dati sugli incidenti stradali si sono presi dal portale web della Regione Veneto; quelli relativi all'istruzione provengono in parte dal Censimento, sempre di fonte ISTAT, ed in parte dai siti www.edscuola.it, www.istruzioneveneto.it, www.miur.it; quelli sugli stranieri dall'ISTAT, dal sito www.venetoimmigrazione.it e dalla Caritas.

Per quanto riguarda i dati generici della popolazione residente, l'ISTAT ha messo a disposizione la serie ricostruita, elaborata in collaborazione con l'Istituto Superiore di Sanità, di questi dati a livello comunale per età e genere al primo gennaio degli anni che vanno dal 1982 al 2001.

I dati forniti relativi alla popolazione hanno permesso la costruzione di svariati indici socio-demografici, come si potrà vedere dal contenuto del rapporto. Inoltre a partire dal 20 ottobre 1991 fino al 21 ottobre 2001, i due enti hanno ricalcolato il bilancio demografico comunale per genere fornendo così il numero dei nati, il numero dei morti, il valore del saldo migratorio interno e del saldo residuo, ed infine l'ammontare della popolazione al primo gennaio e al 31 dicembre degli anni compresi tra il 1992 e il 2001.

I motivi per effettuare una ricostruzione delle serie di popolazione negli anni compresi tra due censimenti sono diversi e di varia natura. Scientificamente vi è la necessità di ricalcolare le serie dei principali indicatori dei fenomeni demografici e sociali per ricalibrare e riorientare le analisi di lungo periodo nel momento in cui si rende disponibile un nuovo censimento; operativamente si cerca di ampliare il campo conoscitivo di coloro che devono prendere decisioni a livello locale. E' da aggiungere che tecnicamente una ricostruzione elimina, per definizione, la discontinuità che si crea nella serie storica della popolazione ogni qualvolta con un nuovo censimento si determina la popolazione legale del Paese, in quanto gli errori si accumulano nelle anagrafiche comunali nel corso del decennio intercensuario.

L'obiettivo perseguito nell'effettuare la ricostruzione è quello di fornire dati di popolazione affidabili da utilizzare essenzialmente come denominatori per l'analisi di fenomeni riferiti alla popolazione residente. Infatti, partendo da una serie di dati rilevati, la ricostruzione della serie è una stima della serie stessa per un periodo per il quale i dati

non sono disponibili, pertanto, data la natura di stima e di non osservazione, non è possibile attribuire alla serie ricostruita valenza giuridico - amministrativa.

Il livello territoriale di riferimento, ossia quello comunale, suscita alcuni problemi di accuratezza dei dati di popolazione che rientrano nella problematica delle stime per piccole aree. La contraddittorietà presente tra le diverse fonti anagrafiche e le imprecisioni dei dati di stato e di flusso della popolazione, rendono necessari alcuni aggiustamenti, la cui determinazione viene lasciata alla discrezionalità di chi effettua la ricostruzione. La procedura adottata nel lavoro di ricostruzione comunale viene illustrata nel paragrafo seguente 'Note tecniche'.

Considerato l'obiettivo di questa ricerca, che è quello di fornire un quadro complessivo della provincia di Belluno a partire dal 1993, non verranno riportati in questa sede i dati antecedenti a tale anno, ma che comunque sono stati raccolti ed elaborati dalla Provincia di Belluno e possono venir richiesti a questo Ente dagli interessati.

Si è provveduto a raccogliere, oltre la serie ricostruita intercensuaria, anche i dati rilevati dalle fonti ufficiali essendo noi interessati ad avere un quadro provinciale il più possibile recente ed aggiornato.

A livello provinciale i dati osservati sono disponibili a partire dal 1993 fino al 2003, per alcuni casi è stato possibile raccogliere anche il dato del 2004.

Scendendo ad un livello di aggregazione a livello di comunità montana e di comune è stato possibile recuperare la serie storica relativa alla popolazione che va dal 1995 al 2003, ed in particolare i dati relativi al bilancio demografico (saldo naturale, tasso di incremento naturale, tasso di natalità, tasso di mortalità e tasso migratorio interno) per gli anni compresi tra il 2002 ed il 2004.

Al fine di permettere al lettore un confronto dettagliato, in Appendice a questo rapporto verranno riportati i dati e le elaborazioni sia della serie rilevata che di quella ricostruita che comunque pur discostandosi tra di esse mantengono andamenti uguali. All'interno del lavoro si farà riferimento, a seconda delle esigenze temporali (lunghezza della serie storica) e spaziali (livello di aggregazione territoriale) all'una o all'altra serie. In particolare per le analisi a livello comunale della popolazione si guarderà alla serie ricostruita che permette uno studio più lontano nel tempo; per i dati relativi ai flussi naturali e migratori della popolazione (bilancio demografico) si utilizzerà la serie ricostruita dal 20 ottobre 1991 fino al 21 ottobre 2001, mentre per i tre anni successivi si citeranno i dati della serie rilevata.

In ultimo per i confronti provinciali ci si rifà alla serie rilevata di fonte ISTAT i cui dati riguardanti la popolazione residente (serie 1993-2003) discostano leggermente da quelli recuperati dalla Regione Veneto (serie 1995-2003) per cui gli indicatori calcolati nei due diversi casi pur avendo andamenti uguali discordano lievemente. Si analizzano comunque le due serie storiche perché ci permettono, la prima i confronti con le altre province venete, la Regione e l'Italia; la seconda i raffronti a livello comunale.

Un'ultima precisazione viene fatta per quanto riguarda la struttura del lavoro.

Nel report quando si scrive Tabella A.XXX o Grafico A.XXX si fa riferimento alle tabelle riportate in Appendice in fondo al capitolo.

Inoltre, sempre in fondo al capitolo vi è il glossario dove si possono trovare alcuni termini e gli indicatori impiegati nella ricerca.

2) Note tecniche

Si riporta di seguito la procedura adottata dall'ISTAT per la ricostruzione della serie intercensuaria della popolazione.

Serie ricostruita 1982-1991: Il procedimento di ricostruzione adottato può esser distinto in tre fasi. La prima consiste nell'aggiornamento, ossia il calcolo dell'ammontare di ciascuna generazione per genere e comune, delle serie di popolazione nel decennio intercensuario. La seconda fase consiste nel confronto tra la popolazione aggiornata e quella censita alla data del 20.10.1991. Infine, la terza ed ultima fase consiste nella redistribuzione dei saldi residui e la ricostruzione della popolazione per generazione.

Una precisazione sul comune di residenza: è stata utilizzata la suddivisione amministrativa del territorio italiano secondo i comuni esistenti alla data del censimento 1981 procedendo ad una riclassificazione per i comuni istituiti successivamente a quella data. E' stata una scelta obbligata presa dai due Enti dovuta alla necessità di disporre, in fase di aggiornamento, della popolazione iniziale distinta per sesso ed anno di nascita, informazione che non può essere recuperata per i comuni istituiti dopo il censimento del 1981 (per i quali è disponibile solo l'ammontare della popolazione per sesso al 31/12).

L'aggiornamento è stato fatto in modo interattivo. Partendo dalla popolazione rilevata il 25 ottobre 1981 suddivisa per sesso, anno di nascita e comune di residenza si sono sottratti i decessi e le cancellazioni mentre si sono aggiunte le iscrizioni anagrafiche.

La popolazione iniziale è stata ottenuta direttamente dalla rilevazione; i decessi per sesso, anno di nascita e comune di residenza si è ricavato dalla rilevazione delle cause di morte che però non tiene conto dei decessi di cittadini italiani avvenuti all'estero, che nel decennio in esame corrisponde circa allo 0,6% del totale. I dati sui trasferimenti di residenza sono stati desunti dalle schede individuali delle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche con l'esclusione delle regolarizzazioni e dei trasferimenti da e per l'estero. Quest'ultima scelta è stata presa considerando la scarsa affidabilità della rilevazione per quanto concerne questo dato; diverse riserve sono emerse in merito all'aggiornamento degli schedari anagrafici comunali che causano quindi un accumulo di popolazione anagrafica. Un'ulteriore considerazione: essendo la popolazione censita al 1991 il punto di arrivo obbligato del procedimento di ricostruzione si è preferito eliminare dal conteggio gli elementi che avrebbero portato ad una maggior differenza tra popolazione aggiornata e popolazione censita alla data del 20 ottobre 1991; infatti se si fossero compresi nel conteggio anche i movimenti da e per l'estero la differenza tra le due popolazioni sarebbe aumentata di parecchio (800000 unità rispetto alle 196000).

Il confronto tra la popolazione censita rettificata¹ al 1991 e quella aggiornata alla data del censimento 1991 evidenzia una differenza, seppur contenuta, del valore complessivo

¹ si rimanda alla Nota Metodologica (2) all'indirizzo http://demo.istat.it/dati81-91/HELP/Metod_2.htm

della popolazione: la popolazione censita è inferiore a quella aggiornata di circa 196000 unità. Tale residuo dovrebbe essere giustificato dal saldo migratorio con l'estero.

Queste differenze che sono più pesanti chiaramente nei comuni con ampiezza demografica minore ai 1000 abitanti sono state ridistribuite di anno in anno utilizzando un procedimento interpolativo basato sull'ipotesi che le differenze si cumulano nel tempo. Nella provincia di Belluno questo avrà un peso pari al 26% avendo Belluno, 18 comuni su 69 con un numero di abitanti inferiore a 1000.

Serie ricostruita 1992-2001: la metodologia utilizzata per questa ricostruzione è la medesima applicata per il decennio precedente.

L'unica cosa da segnalare è che per i comuni che si sono uniti nel periodo intercensuario, la ricostruzione è stata fatta solo per l'unione dei comuni interessati, mentre per quelli che si sono disaggregati nel suddetto periodo la ricostruzione si è effettuata a partire dall'anno di nascita di questi, ad eccezione del comune di Fonte Nuova (RM) istituito una settimana prima del Censimento 2001 e pertanto non oggetto di ricostruzione.

3) Territorio e popolazione

La provincia di Belluno è composta da 69 comuni distribuiti su una superficie di 3.678,02 Km², ed è situata completamente nella zona altimetrica definita dall'ISTAT come zona di montagna. L'estensione territoriale dei comuni vede Cortina d'Ampezzo al primo posto con i suoi 254,51 Km² e all'ultimo posto Zoppè di Cadore con 4,44 Km² (Tabella.A1).

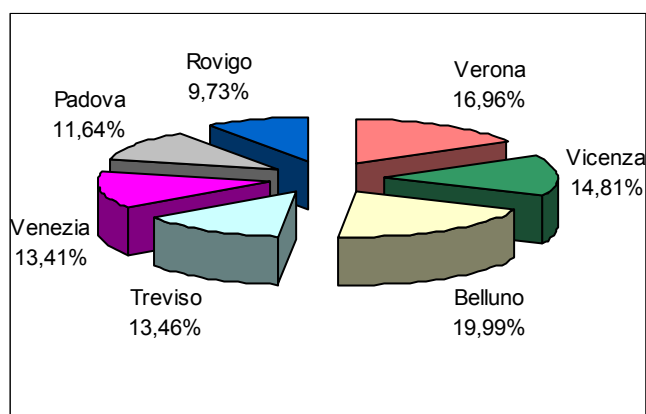
Tabella 1.1 Superficie territoriale per fasce altimetriche al 31 dicembre 2003 (dati in km²)

Fasce altimetriche	N Comuni	Superficie territoriale
Inferiore a 300 m	3	83,62
Tra 301 e 600 m	24	1.314,99
Tra 601 e 900 m	16	884,63
Tra 901 e 1200 m	18	821,66
Tra 1201 e 1500 m	8	573,12
Totale	69	3.678,02

Fonte: Elaborazione Tabella A.1

Pur essendo la provincia veneta con la maggior superficie territoriale, Grafico 1.1, Belluno ospita solo il 4,6% della popolazione Veneta.

Grafico 1.1 Distribuzione percentuale della superficie veneta tra le diverse province -Anno 2003



Fonte: Tabella A.2

Infatti, con una popolazione provinciale residente al 31 dicembre 2003 di 211.493 abitanti, di cui il 2,7% sono stranieri, registra la densità abitativa media minore (57,5 abitanti per chilometro quadrato), con valori compresi tra i 240,37 abitanti per Km² del comune capoluogo di provincia e gli 8,5 del comune di Perarolo di Cadore che, come altri comuni della provincia risente della conformazione territoriale che limita lo sviluppo urbano ed industriale.

La popolazione si concentra soprattutto nelle zone più a sud della provincia, specialmente nei due centri maggiori, il comune capoluogo che conta 35.377 abitanti e quello di Feltre che ne registra 19.841 e che insieme raccolgono il 26% della popolazione provinciale.

Anche tra i 7 comuni con più di 5.000 abitanti ne abbiamo 4 collocati nella fascia più a sud; mentre la gran parte dei 19 comuni con meno di 1.200 abitanti è compresa nella fascia montana.

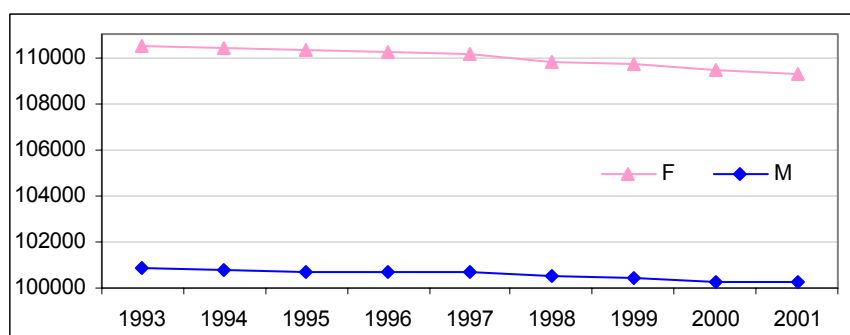
Tabella 1.2 comuni e popolazione residente per classe di ampiezza demografica –Anno 2003

Classe di ampiezza demografica	N° Comuni	Popolazione residente
fino a 400	3	1.037
401-800	11	6.242
801-1200	5	4.817
1201-1600	9	12.561
1601-2000	8	13.631
2001-2400	4	8.638
2401-2800	7	18.110
2801-3600	7	21.514
3601-5400	8	33.739
5401-7000	3	18.881
7001-10000	2	17.105
oltre 10000	2	55.218
Totale	69	211.493

Fonte: Elaborazione Tabella A.3c

Nel periodo in esame la popolazione residente mostra una lieve e costante diminuzione che nel 2001 è pari al -0,86% rispetto al 1993 (Tabella A.4). Ciò è dovuto ad un incremento del flusso migratorio che supplisce al calo naturale, come si riporta nelle pagine successive.

Grafico 1.2 Andamento della popolazione residente in provincia di Belluno per genere –Serie storica ricostruita 1993-2001



Fonte: Tabella A.3a e Tabella A.3b

La diminuzione che interessa, anche se per poco, maggiormente il sesso maschile che quello femminile si è verificata, come si può notare nel Grafico A.1 riportato in Appendice, più pesantemente in corrispondenza della comunità montana della Val Boite con una variazione negativa del -7,18% seguita da quella del Comelico-Sappada (-5,68%) e dalla comunità montana del Cadore-Longaronese-Zoldano (-3,58%).

Tabella 1.3 Variazione assoluta e percentuale della popolazione residente negli anni 1993-2001

Anno	Variazione 2001/1993	
	V.assoluto	V.percentuale
Agordina	-722	-3,26
Alpago	-17	-0,17
Belluno, Ponte nelle Alpi	-330	-0,77
Cadore, Longaronese, Zoldano	-412	-3,58
Centro Cadore	-371	-1,88
Comelico, Sappada	-578	-5,68
Feltrina	345	0,63
Val Boite	-742	-7,18
Valbelluna	992	3,41
Provincia	-1835	-0,87

Fonte: Tabella A.4

Più stabili invece le comunità montane dell'Alpago e di Feltre; mentre un andamento crescente si ha per la Val Belluna (+3,41%).

I comuni che hanno subito i maggiori incrementi di popolazione tra il 1993 ed il 2001, sono il comune di Perarolo (+16,56%) ed il comune di San Gregorio nelle Alpi (14,26%). Altre variazioni positive importanti si hanno vicino al comune capoluogo che invece vede diminuire la propria popolazione del -1,72%, e al secondo grande centro che è Feltre (-1,52%).

Comunque la maggior parte dei comuni (62,4%) registra una variazione negativa con percentuali più consistenti in corrispondenza della fascia più lontana dal capoluogo con un valor massimo pari a -22,43% raggiunto dal comune di Cibiana di Cadore.

Nella Tabella 1.4 si confronta la popolazione residente nelle province del Veneto.

Tabella 1.4 Popolazione residente nelle Province del Veneto e in Italia –Serie storica rilevata 1993-2003

Anno	Italia	Veneto	Verona	Vicenza	Belluno	Treviso	Venezia	Padova	Rovigo
1993	57.138.489	4.415.309	797.237	757.506	212.229	751.101	822.806	827.631	246.799
1994	57.268.578	4.422.290	798.533	761.016	211.978	754.158	818.852	831.661	246.092
1995	57.332.996	4.433.060	801.363	763.897	211.996	757.864	817.597	835.029	245.314
1996	57.460.977	4.452.793	806.326	769.868	212.047	763.727	816.851	838.980	244.994
1997	57.563.354	4.469.156	810.686	775.064	211.548	769.365	815.807	842.091	244.595
1998	57.612.615	4.487.560	815.471	780.527	211.353	776.129	815.009	844.999	244.072
1999	57.679.895	4.511.714	821.563	787.355	211.048	784.055	814.581	849.592	243.520
2000	57.844.017	4.540.853	829.501	794.843	211.057	793.559	815.244	853.357	243.292
2001	56.993.742	4.529.823	827.328	795.123	209.492	796.171	809.613	849.711	242.385
2002	57.321.070	4.577.408	838.221	807.046	210.503	808.076	813.294	857.660	242.608
2003	57.888.245	4.642.899	849.999	819.297	211.493	824.500	822.591	871.190	243.829
Var. perc. 2003/1995	1,31	5,15	6,62	8,16	-0,35	9,77	-0,03	5,26	-1,20

Fonte: Elaborazioni Banca dati Ipi Print su dati ISTAT

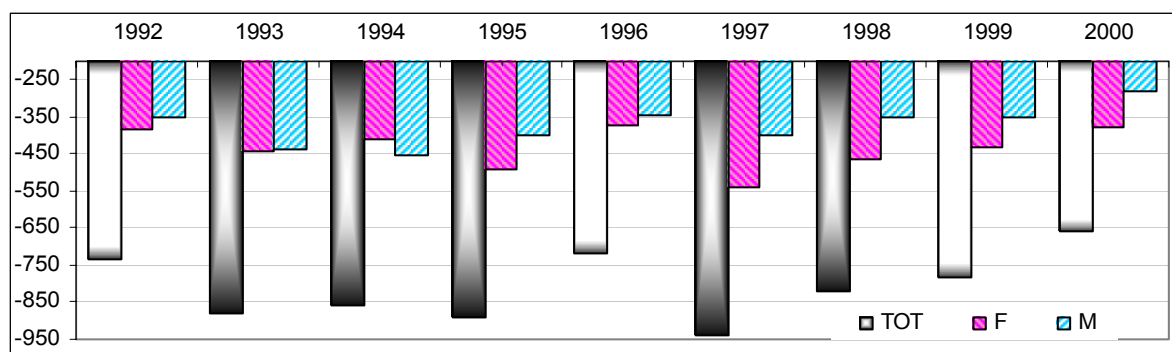
La popolazione residente veneta al 2003 è aumentata di ben 3,84 punti percentuali in più rispetto alla crescita avuta a livello nazionale. I decrementi, di piccola entità, si registrano nelle province di Rovigo (-1,20%), Belluno (-0,35%) e Venezia (-0,03%) e, dai dati disponibili riportati in Appendice Tabella A.5a e Tabella A.5b sembrano interessare di più il sesso femminile. L'incremento maggiore si ha nelle province di Treviso (+9,77%), di Vicenza (+8,16%) e di Verona (+6,62%), province queste che hanno l'indice che misura il numero di stranieri ogni 100 abitanti maggiore (Grafico 1.71).

3.1) Movimenti anagrafici e trasferimenti di residenza

Il saldo naturale bellunese dal Censimento del 1991 presenta sempre valori negativi come si può vedere nel Grafico 1.3. Si sono riportati in Appendice, Tabella A.6 e Grafico A.2, i dati per comunità montana.

Vista l'incompletezza dei dati dovuta al fatto che la serie è stata ricostruita proprio per l'arco di tempo che va da un Censimento all'altro (20 ottobre 1991-21 ottobre 2001) si è preferito costruire i grafici dal 1992 al 2000 di modo che la serie risulti il meno possibile distorta.

Grafico 1.3 Saldo naturale per genere in provincia di Belluno –Serie storica ricostruita 1992-2000

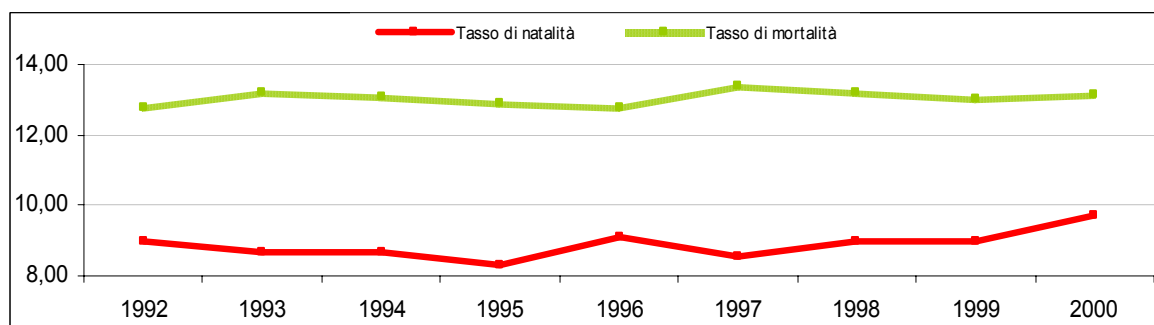


Fonte: Tabella A.6

L'andamento nel suo insieme oscilla ed assume valori inferiori in corrispondenza del genere femminile soprattutto negli ultimi anni. Ciò è avvalorato dal tasso di natalità che è sempre minore in corrispondenza delle femmine (Tabella A.7).

Si nota (Grafico 1.4) che i valori del tasso di natalità, oscillando tra gli 8,68‰ del 1994 e i 9,72‰ del 2000, si mantengono costantemente al di sotto dei valori del tasso di mortalità che varia tra il 12,79‰ notato sia nel 1992 che nel 1996 ed il 13,40‰ registrato nel 1997.

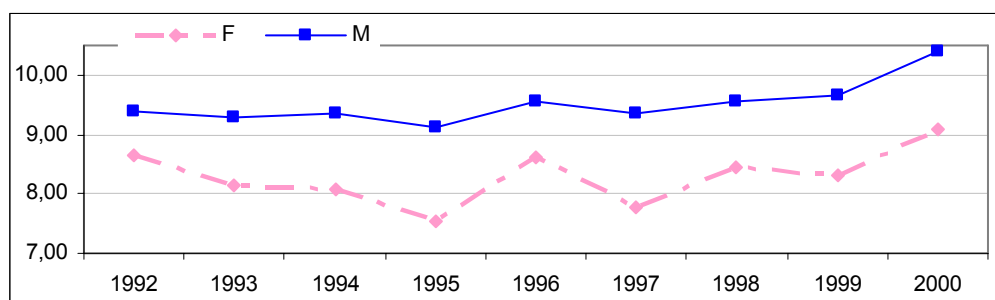
Grafico 1.4. Tasso di mortalità e di natalità in provincia di Belluno –Serie storica ricostruita 1992-2000



Fonte: Tabella A.7 e Tabella A.8

Il tasso di natalità maschile mostra un trend analogo a quello dell'altro sesso, registrando entrambi una flessione positiva negli ultimi anni.

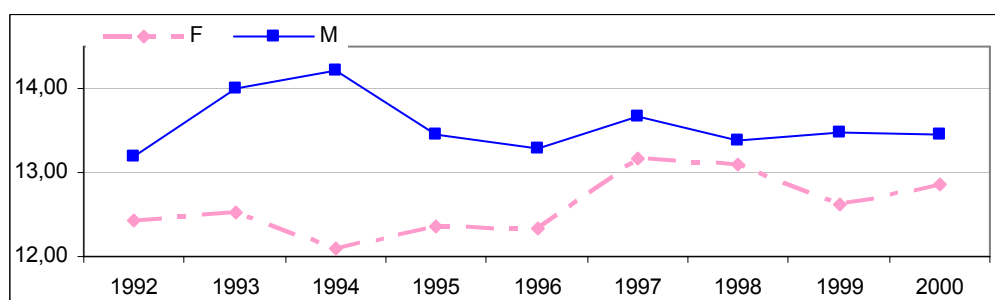
Grafico 1.5 Tasso di natalità in provincia di Belluno –Serie storica ricostruita 1992-2000



Fonte: Tabella A.7

Il range di variazione del tasso di mortalità si riduce negli ultimi anni; prima variava tra il 12,10 per mille registrato per le femmine nel 1994 ed il 14,22 registrato per i maschi sempre nello stesso anno, poi si stabilizza tra il 12,61 raggiunto dalle femmine nel 1999 ed il 13,66 dei maschi nel 1997.

Grafico 1.6 Tasso di mortalità in provincia di Belluno –Serie storica ricostruita 1992-2000

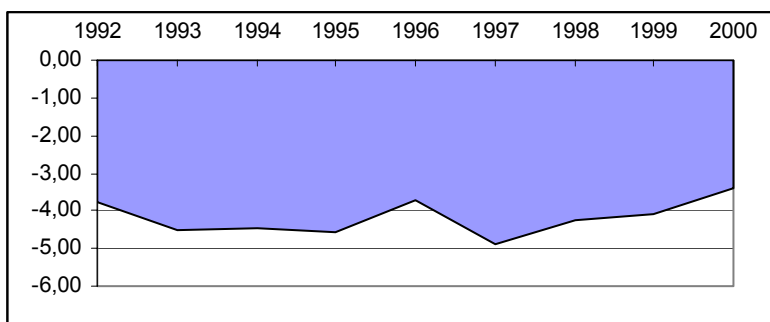


Fonte: Tabella A.8

I valori più consistenti si hanno nella comunità montana di Belluno-Ponte nelle Alpi con valori prossimi al 13,50 per mille per quanto riguarda il tasso di natalità (Grafico A.3) e al 18 per mille per il tasso di mortalità (Grafico A.4). Le altre comunità montane hanno andamenti altalenanti con tassi di natalità che variano tra i 7 e i 10 nati ogni mille abitanti, ad eccezione della comunità montana della Val Boite che nel 2000 supera i 13 nati, e tassi di mortalità contenuti in un intervallo che varia dai 9 ai 14 morti ogni mille abitanti.

La differenza tra il tasso di natalità ed il tasso di mortalità, detta tasso di incremento naturale, indica di quanto è variata la popolazione nel periodo di riferimento.

Grafico 1.7 Tasso di incremento naturale nella provincia di Belluno –Serie storica ricostruita 1992-2000

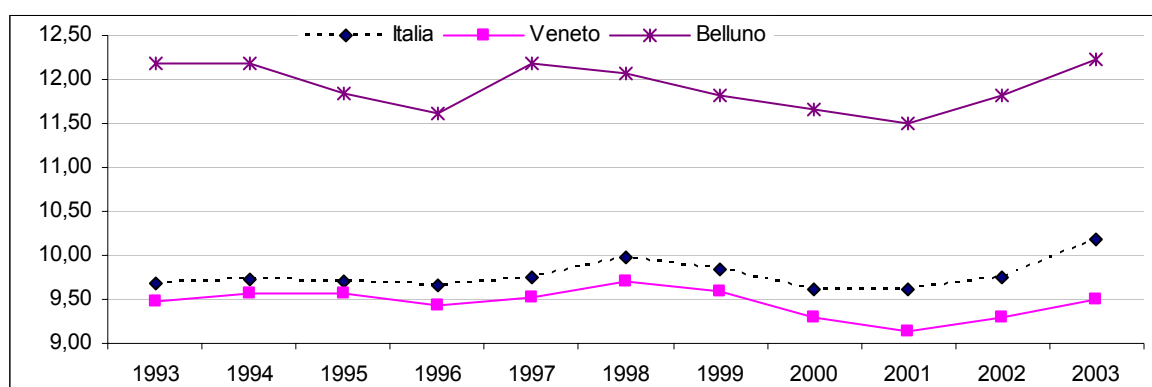


Fonte: Tabella A.9

Nel nostro caso si nota un calo della popolazione che si attenua negli ultimi anni (Tabella A.9). Ad eccezione della comunità montana della Val Boite che nel 1999 e nel 2000 riporta tassi positivi, rispettivamente pari allo 0,31 e al 3 per mille; in tutti le altre comunità montane si sono presentati sempre valori al di sotto dello 0.

Confrontiamo ora Belluno con le altre realtà provinciali venete.

Grafico 1.8 Tassi di mortalità a Belluno, nel Veneto e in Italia –Serie storica rilevata 1993-2003



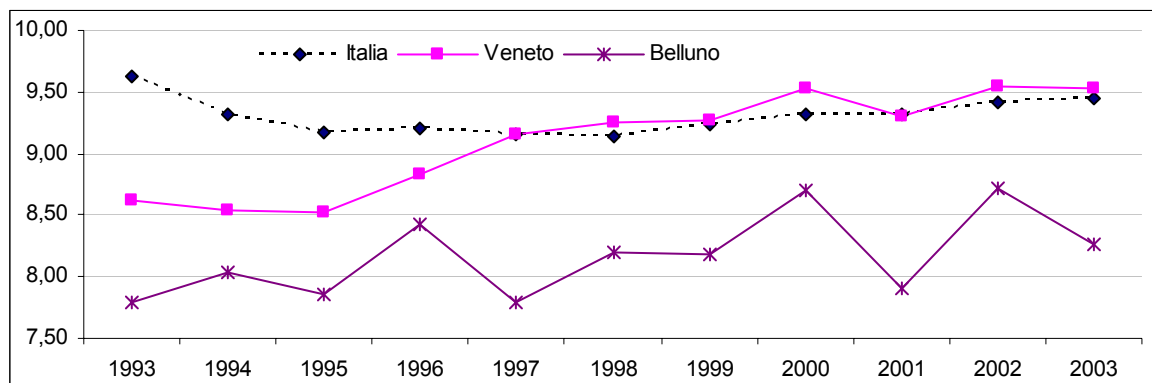
Fonte: Tabella A.10

Belluno con un tasso di mortalità superiore al 10,50 per mille (Grafico 1.8) e un tasso di natalità inferiore all'8,5 per mille (Grafico 1.9) è la provincia veneta, insieme a Rovigo, con valori superiori alla media italiana per quanto concerne il primo tasso ed inferiori alla media italiana per il tasso di natalità. Rappresentano pertanto le province dove il numero dei decessi, in questi dieci anni, ha superato il numero delle nascite (Grafico 1.10).

Anche Verona ha un tasso di mortalità superiore a quello Veneto e fino al 1999 anche superiore all'Italia. Le altre province, con andamenti stabili variano in una forbice compresa tra gli 8,33% di Vicenza nel 2001 e i 9,92% di Venezia nel 2003.

Le province che hanno registrato l'incremento più cospicuo sono Venezia (+14,25%) e Rovigo (+7,09%). A riequilibrare la media veneta ci pensano Verona e Treviso con un calo rispettivamente pari al -5,45% e al -4,43%.

Grafico 1.9 Tassi di natalità a Belluno, nel Veneto e in Italia –Serie storica rilevata 1993-2003

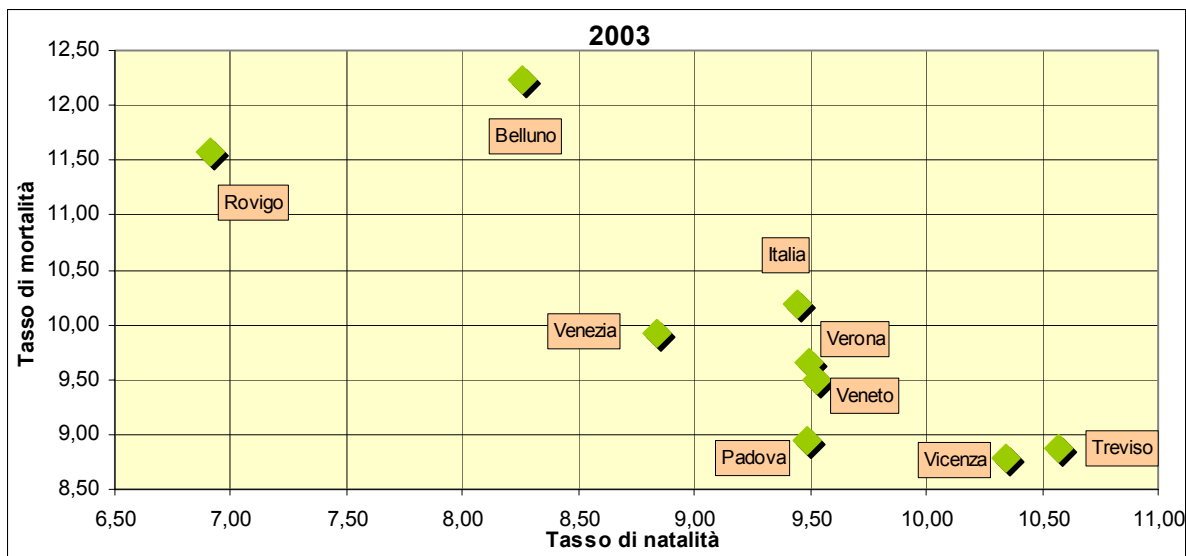


Fonte: Tabella A.11

Contrariamente alla media nazionale che vede diminuire il tasso di natalità (-1,94%) nell'arco di tempo in esame, il Veneto vanta un incremento pari al 10,41%. Venezia, pur essendo, come accadeva per il tasso di natalità, la Provincia che ha l'aumento più rilevante (+34,63%), è l'unica ad avere sia il tasso di mortalità che quello di natalità al di sotto della media nazionale.

Ancora, dal Grafico 1.10 riferito all'anno 2003, si evince che Treviso, Vicenza, Verona e Padova sono le province con un tasso di natalità superiore alla media nazionale e contemporaneamente un tasso di mortalità inferiore alla media, quindi sono le province in cui il numero di nati è stato superiore al numero dei morti.

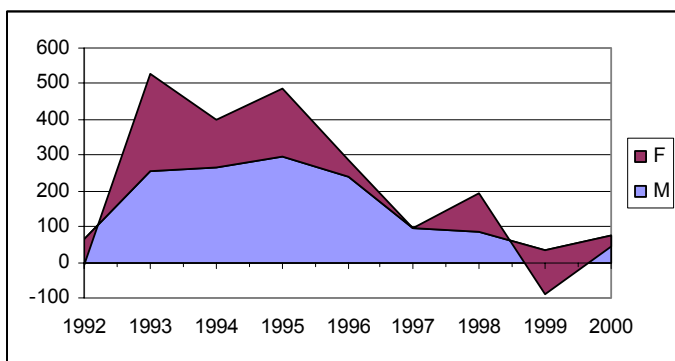
Grafico 1.10 Tasso di mortalità e tasso di natalità per comunità montana nella provincia di Belluno – Anno 2003



Fonte: Tabella A.10 e Tabella A.11

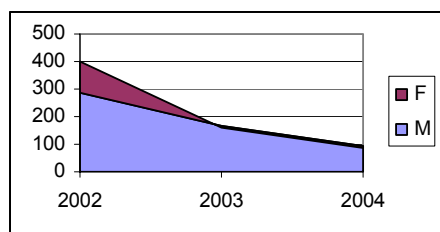
Nel periodo in analisi i trasferimenti interni hanno prodotto un saldo positivo, generato soprattutto dal sesso maschile (Grafico 1.11 e Grafico 1.12). L'unico anno in cui si registra un saldo negativo (-91) è il 1999, anno in cui si ha un numero maggiore di cancellazioni rispetto al numero delle iscrizioni (Tabella A.12). Sempre positivo il saldo nelle comunità montane Feltrina e Val Belluna; all'opposto, continuamente negativo e in diminuzione in quelle della Val Boite e del Cadore-Longaronese-Zoldano.

Grafico 1.11 Saldo migratorio interno in provincia di Belluno per genere -Serie storica ricostruita 1992-2000



Fonte: Tabella A.12

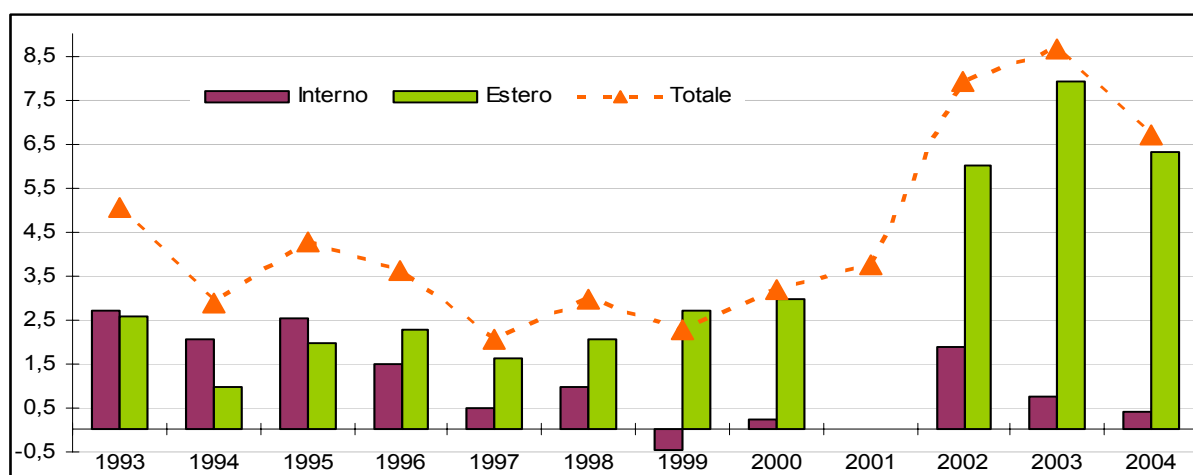
Grafico 1.12 Saldo migratorio interno in provincia di Belluno per genere -Serie storica rilevata 2002-2004



Fonte: Tabella A.12

Disponendo, per la provincia di Belluno, del saldo migratorio totale (= saldo migratorio interno + saldo migratorio estero) rilevato, utilizzando i dati del saldo migratorio interno della serie ricostruita, si è ricavato il saldo migratorio estero; si sono così costruiti i relativi tassi.

Grafico 1.13 Tasso migratorio interno, estero e totale per la provincia di Belluno -Serie storica 1992-2004*



*per il 2001 manca il dato relativo ai trasferimenti interni ed esterni; si è ricavato il saldo migratorio estero utilizzando i dati della serie ricostruita per quanto riguarda il saldo migratorio interno dal 1993 al 2000

Fonte: Tabella A.13

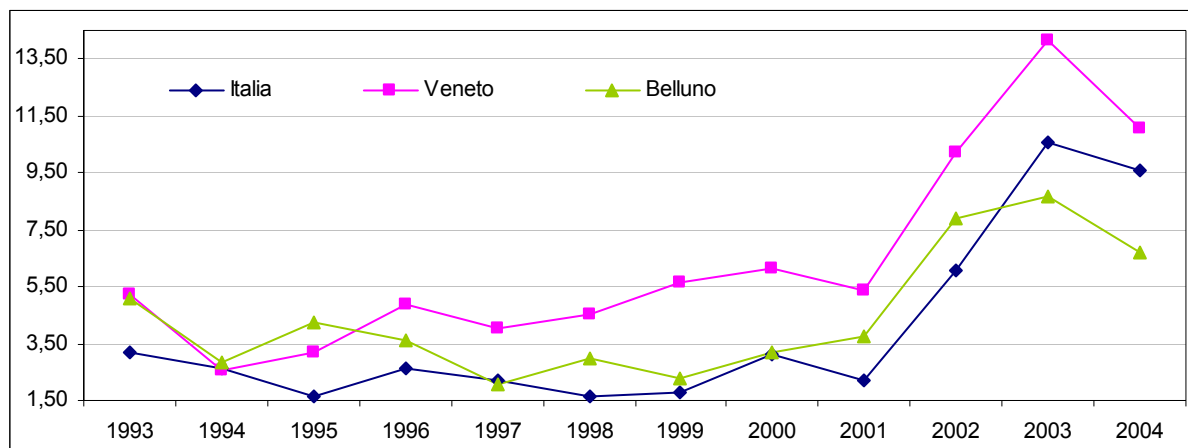
I due tassi migratori, quello interno e quello estero sono in controtendenza: col passare degli anni il primo cala arrivando al 1999 ad un valore inferiore allo zero (-0,47 per mille) mentre il secondo, il tasso migratorio estero aumenta con l'avanzare degli anni.

Grazie proprio alle immigrazioni dall'estero il tasso migratorio totale è in ascesa; questo che sono superiori alle emigrazioni: è molto evidente il 'boom' delle iscrizioni avuto nel 2002 dovuto alla regolarizzazione dei cittadini stranieri (Legge Bossi-Fini 189/2002 entrata in vigore il 10 settembre 2002 e soprattutto la sanatoria per colf e badanti prevista dalla stessa), che si prolungano nel 2004 a causa dei procedimenti burocratici.

Il bilancio con l'estero è positivo per tutte le province venete (Tabella A.14) ad eccezione di Venezia che segna due decrementi; il primo pari a -2,33 per mille abitanti nel 1994, l'altro pari allo 0,02 l'anno seguente.

Belluno ha un tasso che varia dal 2,08 per mille abitanti nel 2003 all'8,67 per mille nel 1997; si colloca, in linea di massima, al di sopra rispetto alla media nazionale tranne che per gli ultimi due anni, e al di sotto della media regionale.

Grafico 1.14 Tasso migratorio totale per provincia, Veneto ed Italia –Serie storica rilevata 1993-2004



Fonte: Tabella A.14

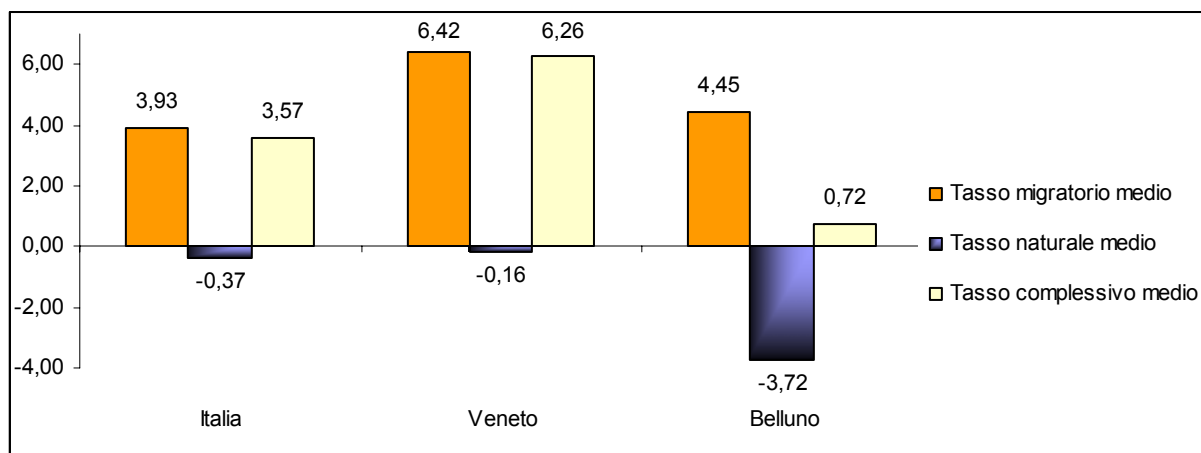
L'anno in cui si è registrato il maggior numero di migrazioni interne ed estere è il 2003. Dalla somma di questi due tassi (Tabella A.14) si evince che Treviso è la provincia più attrattiva col 9,26 per mille abitanti; a seguire si hanno le province di Verona, Vicenza e Padova con valori, rispettivamente, di 7,71, di 7,41 e di 6,14 per mille abitanti. Di minor richiamo è Venezia, l'unica ad aver registrato anche tassi di segno negativo.

Nell'arco temporale di riferimento, è Rovigo ad avere l'incremento del tasso migratorio più elevato (224,02%) anche rispetto all'Italia (203,02%). Belluno invece con una crescita nel 2004 rispetto al 1993 in valore assoluto di 343 individui pari ad una variazione percentuale del 32,04% si posiziona all'ultimo posto.

L'incremento della popolazione residente italiana registrato (215,97%) in questi anni grazie al fenomeno dell'immigrazione è stato rallentato dal fattore nascite; infatti in corrispondenza del tasso naturale si ha un valor medio negativo pari a -0,37% (Tabella A.15).

Dalla Tabella A.16 si vede che i tassi complessivi maggiori si hanno sempre nelle province di Treviso, Vicenza, Verona e Padova che hanno valori superiori alla media regionale (6,26 per mille abitanti). Addirittura negativo il tasso medio di Rovigo (-0,77‰ abitanti) provocato dal forte calo in corrispondenza del tasso naturale (-4,28‰ abitanti).

Grafico 1.15 Tasso medio migratorio, naturale e complessivo per Belluno, Veneto e Italia –Serie storica rilevata 1993-2004



Fonte: Tabella A.14, Tabella A.15, Tabella A.16

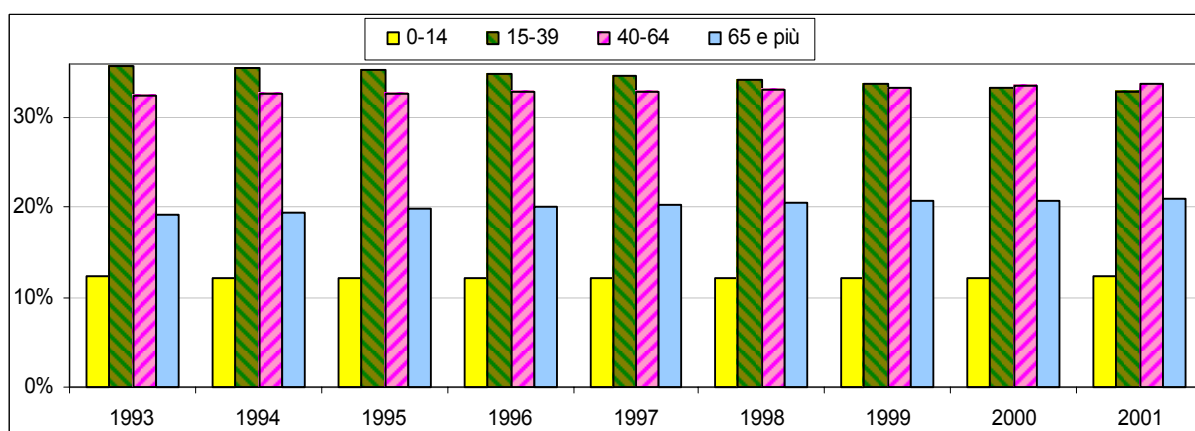
Pur avendo anche Belluno un forte calo delle nascite (-3,72‰ abitanti) riesce a mantenere un tasso complessivo superiore allo 0 (0,72‰ abitanti) con una variazione percentuale pari a 283,64%, seconda solo a Treviso (308,38%), e superiore sia all'incremento regionale (168,39%) che a quello italiano (215,97%).

Le variazioni più cospicue per il saldo naturale si hanno positive a Padova (1.388,24%), di segno opposto a Treviso (-1.116,46%). Belluno (-24%) e Rovigo (-12,94%) riportano le più esigue.

3.2) Struttura demografica e sociale

La popolazione residente nella provincia è diminuita complessivamente dello 0,87% tra il 1992 ed il 2001 ma non in modo uniforme nelle diverse fasce d'età (Tabella A.18, Tabella A.19, Grafico 1.16).

Grafico 1.16 Distribuzione percentuale della popolazione residente in provincia di Belluno per classi di età quindicinali- Serie storica ricostruita 1993-2001



Fonte: Tabella A.19

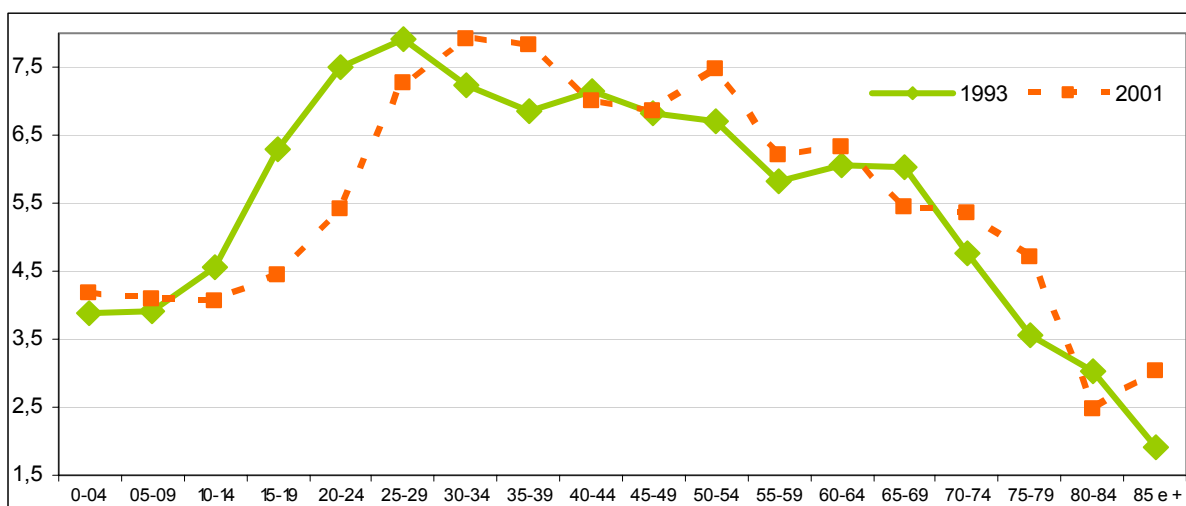
Le diminuzioni più importanti si hanno tra i 15 e i 24 anni con cali che si aggirano attorno al 30%; le due classi d'età adiacenti (10-14) e (25-29) anche hanno valori negativi ma più attenuati: -11,72% per la prima e -8,95% per la seconda.

La popolazione anziana sta aumentando (Grafico 1.17) si nota infatti lo spostamento della serie relativa al 2001 verso destra ed inoltre che le code di entrambe le curve disegnate si estendono maggiormente verso destra.

In dettaglio, il numero di persone tra i 50 e i 64 anni ha subito un lieve aumento (+6% circa), mentre le persone dai 70 ai 79 anni sono aumentati del 31,79%, e gli ultraottantacinquenni addirittura del 55,75%.

Analizzando i dati per singolo anno di età, a disposizione presso l'Amministrazione provinciale, si percepiscono le diminuzioni più marcate tra i 18 e i 21 anni (circa -35%); dall'altra, i picchi maggiori si hanno in corrispondenza delle età più avanzate con i novantottenni che aumentano del 269,23%, seguiti a ruota dai centenni che aumentano del 227,27% e dai novantaseienni (+120%).

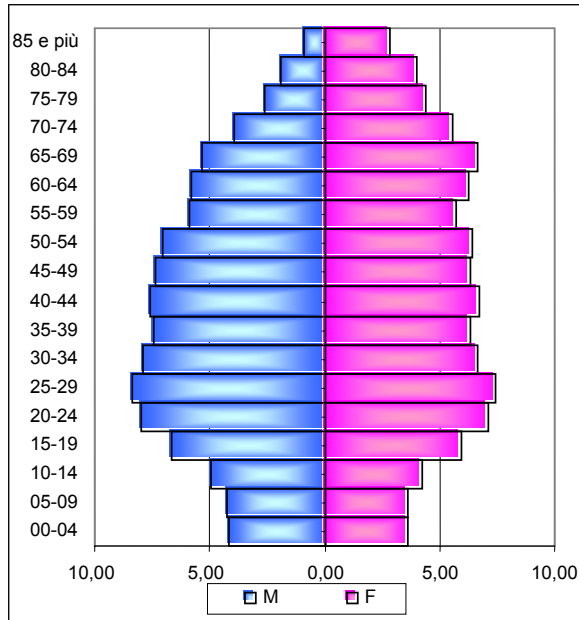
Grafico 1.17 Distribuzione percentuale della popolazione residente in provincia di Belluno per classi di età quinquennali- Serie storica ricostruita 1993 e 2001



Fonte: Tabella A.18

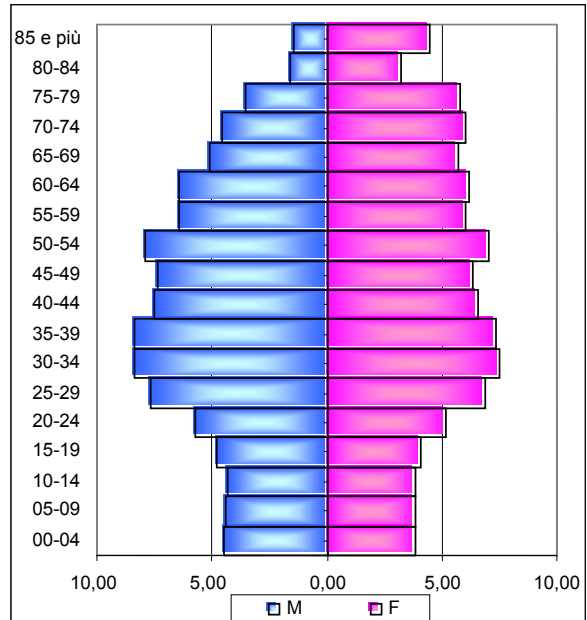
Guardando la distribuzione della popolazione per classi d'età nelle varie comunità montane si constata che, pur con valori più o meno marcati, si mantengono le medesime tendenze. Comunque le differenze più sostanziali si hanno nelle zone più montuose: nella comunità montana della Val Boite la popolazione giovanile è praticamente dimezzata (-56,38% a 24 anni) (Tabella A.17).

Grafico 1.18 Piramide per classi di età quinquennali – Serie storica ricostruita 1993



Fonte: Tabella A.17

Grafico 1.19 Piramide per classi di età quinquennali – Serie storica ricostruita 2001

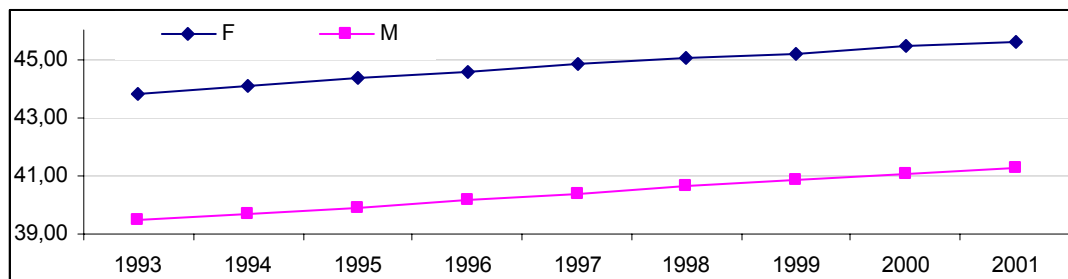


Fonte: Tabella A.17

I mutamenti della struttura demografica avvenuti nel periodo in esame sono visibili nelle corrispondenti piramidi d'età (Grafico 1.18 e Grafico 1.19). Si nota un decremento della popolazione nelle fasce di età fino circa a 30 anni ed un aumento della popolazione in età anziana, soprattutto di sesso femminile, dovuto al prolungamento della vita media.

L'età media della popolazione è passata, per i maschi dai 39,45 anni nel 1993 ai 41,24 nel 2001; per le femmine dai 43,84 anni nel 1993 ai 45,6 anni nel 2001.

Grafico 1.20 Età media della popolazione in provincia di Belluno per genere –Serie storica ricostruita 1993-2001

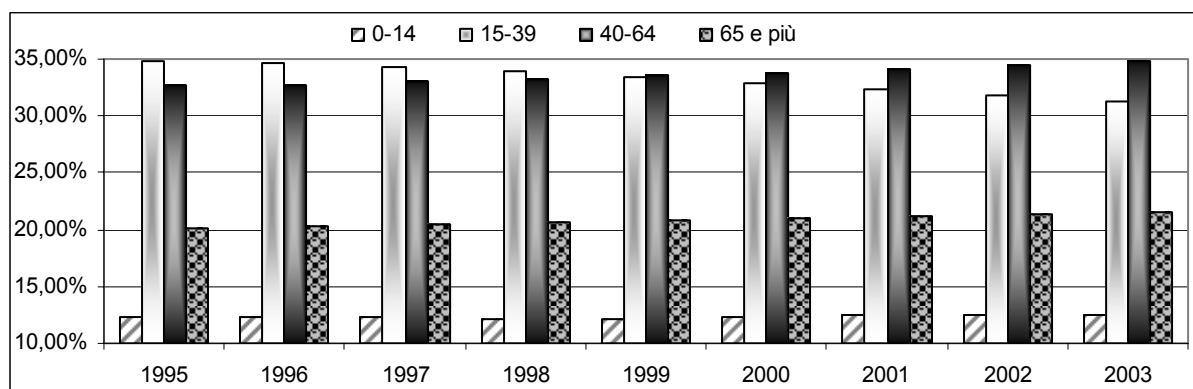


Fonte: Tabella A.19

Lo squilibrio tra la popolazione anziana e quella giovanile che è dato dal rapporto tra le persone in età 65 anni e più e le persone con meno di 6 anni, ovvero il numero di anziani per un bambino è pari a 4,24 nel 2001 a Belluno.

Guardando il Grafico 1.21 che riporta la serie rilevata dal 1995 al 2003 si constata che la composizione della popolazione è analoga a quella della serie ricostruita (Grafico 1.16) che arriva fino all'anno del censimento.

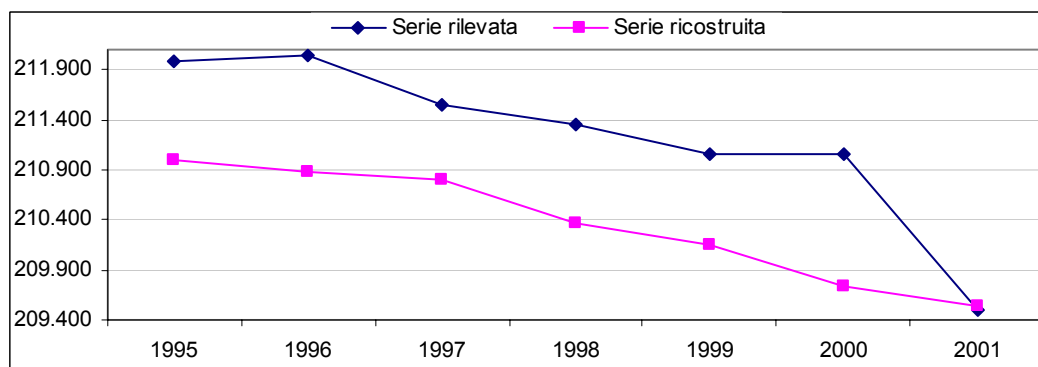
Grafico 1.21 Distribuzione percentuale della popolazione residente in provincia di Belluno per classi di età quindicinali –Serie storica rilevata 1995-2003



Fonte: Tabella A.18

Nel confronto tra le due serie in esame nel Grafico 1.22 si vede che i numeri non corrispondono anche se tuttavia mantengono lo stesso trend tranne che nel 2001, dove la serie rilevata mostra una flessione che la porta quasi a confluire nella serie ricostruita probabilmente per il fatto che i dati rilevati sono aggiornati alla data del censimento.

Grafico 1.22 Popolazione residente in provincia di Belluno: confronto serie ricostruita e serie rilevata-Serie 1995-2001

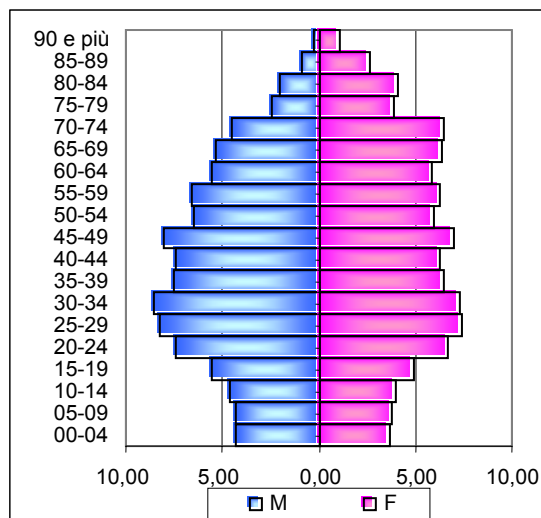


Fonte: Tabella A.18 e Tabella A.23

Le trasformazioni avvenute nel corso degli anni sono visibili nei grafici seguenti.

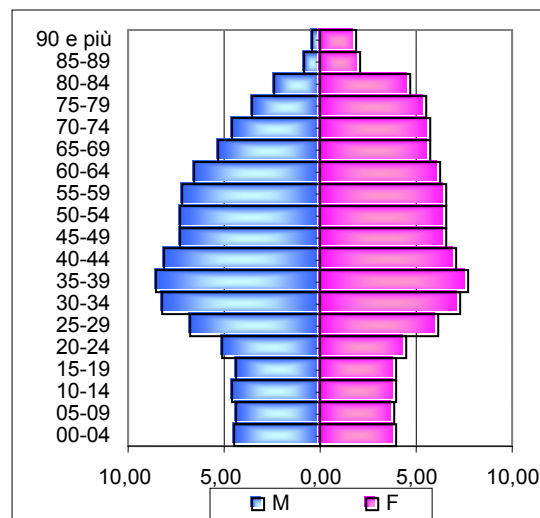
Si riconfermano ancora le tendenze riscontrate nella serie ricostruita: aumenta la popolazione anziana specialmente quella femminile e diminuisce quella giovanile fino a 30 anni.

Grafico 1.23 Piramide per classi di età quinquennali –Serie storica rilevata 1995



Fonte: Tabella A.22

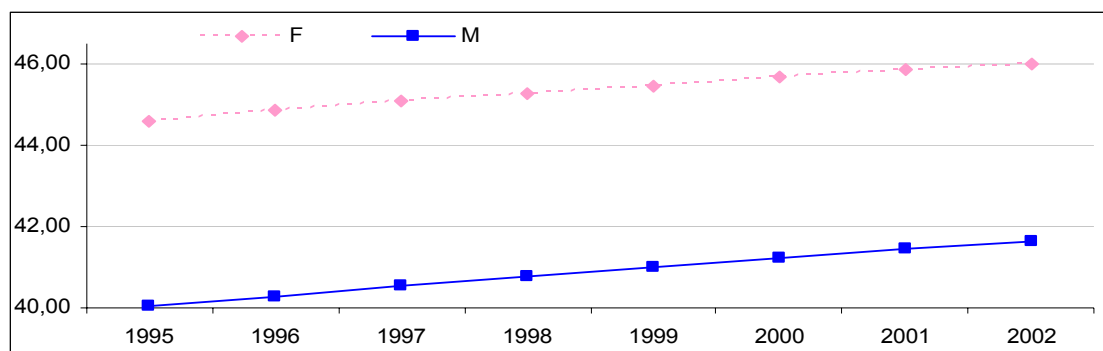
Grafico 1.24 Piramide per classi di età quinquennali –Serie storica rilevata 2003



Fonte: Tabella A.22

L'età media maschile sale da 40 anni nel 1995 ai 41,8 anni nel 2003; quella femminile si estende dai 44,6 anni ai 46,1 nel 2003.

Grafico 1.25 Età media della popolazione in provincia di Belluno per genere –Serie storica rilevata 1995-2003



Fonte: Tabella A.22

Nel complesso l'età media dei bellunesi è superiore a quella veneta (41,8) ed anche a quella italiana (41,4) (Tabella A.24) ed aumenta circa di un anno e mezzo nei nove anni in esame. La comunità montana dove si riscontra l'aumento maggiore è quella del Comelico-Sappada che invecchia più di due anni e mezzo: passa dai 41,4 anni nel 1995 ai 44 anni nel 2003 (Tabella 1.5), seguita a ruota dalla comunità montana del Cadore-Longaronese-Zoldano (+2,2 anni).

Tabella 1.5. Età media della popolazione in provincia di Belluno per genere e comunità montana –Anni 1995;2003

Comunità montana	1995			2003			Var. ass.
	F	M	TOT	F	M	TOT	
Agordina	45,2	40,4	42,9	46,6	42,1	44,5	1,6
Alpago	45,1	39,9	42,6	46,1	41,3	43,8	1,2
Belluno, Ponte nelle Alpi	44,0	39,9	42,0	45,9	41,8	44,0	2,0
Cadore, Longaronese, Zoldano	44,3	40,1	42,3	46,3	42,5	44,4	2,2
Centro Cadore	44,5	39,6	42,2	46,0	41,6	43,9	1,8
Comelico, Sappada	43,5	39,1	41,4	46,3	41,6	44,0	2,6
Feltrina	45,4	40,5	43,0	46,5	42,1	44,4	1,3
Val Boite	44,5	39,7	42,2	45,5	41,7	43,7	1,5
Valbelluna	43,8	39,7	41,8	45,1	41,3	43,3	1,5
Provincia	44,6	40,0	42,4	46,1	41,8	44,0	1,6

Fonte: Tabella A.20

E' proprio in queste zone territoriali che è aumentato di più il numero di anziani per bambino (Tabella 1.6): nel Comelico si sale dai 4 anziani per bambino ai 4,7 con una variazione del 17,18%. La medesima quota si raggiunge nella comunità montana del Cadore-Longaronese-Zoldano con una variazione del 14,49%, e nella comunità montana Agordina con un incremento pari a 9,45%.

Tabella 1.6 Numero di anziani per un bambino, per comunità montana-Serie storica rilevata 1995-2003

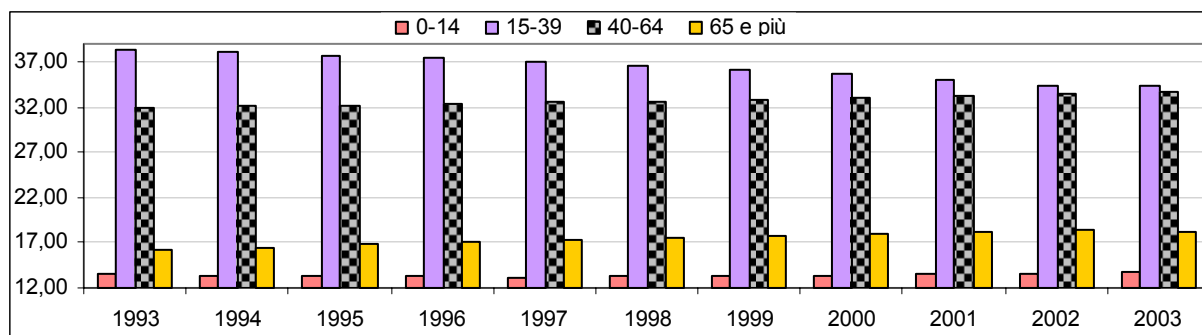
Comunità montana	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	Var. perc. 2003/1993
Agordina	4,3	4,2	4,4	4,5	4,7	4,8	4,7	4,8	4,7	9,45
Alpago	4,3	4,6	4,8	4,8	4,8	4,5	4,5	4,3	4,3	-0,09
Belluno, Ponte nelle Alpi	3,8	3,9	3,9	4,0	4,0	4,1	4,2	4,3	4,3	13,34
Cadore, Longaronese, Zoldano	4,1	4,4	4,4	4,6	4,6	4,5	4,5	4,6	4,7	14,49
Centro Cadore	4,1	3,9	4,0	4,1	4,0	4,0	4,0	4,0	4,1	0,13
Comelico, Sappada	4,0	4,0	4,1	4,1	4,1	4,1	4,4	4,4	4,7	17,18
Feltrina	4,6	4,6	4,7	4,7	4,7	4,5	4,5	4,5	4,5	-1,57
Val Boite	3,8	3,7	3,6	3,7	3,5	3,3	3,4	3,5	3,5	-8,14
Valbelluna	4,1	4,2	4,2	4,1	4,0	4,2	3,8	3,7	3,7	-9,46
Provincia	4,2	4,2	4,3	4,3	4,3	4,3	4,3	4,2	4,3	2,41

Fonte: Elaborazione dati Regione Veneto

Comparando composizione della popolazione bellunese per classi d'età con quella veneta (Grafico 1.26) e poi con quella italiana (Grafico 1.27) si evince che mantengono andamenti uguali seppur con intensità diversa ad eccezione del Veneto che in corrispondenza della classe 15-39 segna un aumento nel 2003 rispetto al 1993 pari al 4,08%.

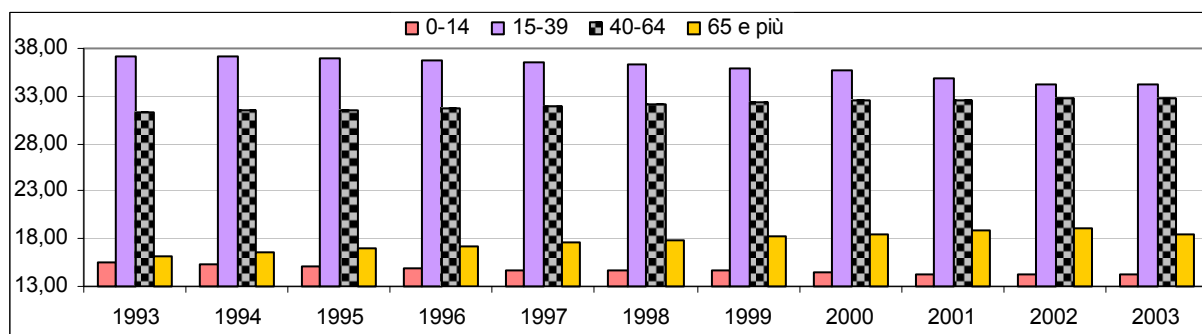
Parlando di popolazione ultraquarantenne, le percentuali maggiori si trovano in corrispondenza di Belluno seguito dal Veneto che in corrispondenza della fascia d'età anziana ha valori che si avvicinavano al profilo disegnato dall'Italia. L'opposto si ha per la popolazione giovane dove Belluno si conferma essere l'area territoriale con i valori più bassi.

Grafico 1.26 Distribuzione percentuale della popolazione residente in Veneto per classi di età quindicinali – Serie storica rilevata 1993-2003



Fonte: Tabella A.23

Grafico 1.27 Distribuzione percentuale della popolazione residente in Italia per classi di età quindicinali – Serie storica rilevata 1993-2003



Fonte: Tabella A.23

L'incidenza degli ultraquarantenni aumenta in tutte le province venete come aumenta pure, anche se esiguamente, la popolazione dei giovani fino ai 14 anni ad eccezione delle città di Rovigo e Padova (Tabella A.23) che mostrano una variazione negativa pari rispettivamente a -1,52% e -0,14%. La rimanente classe diminuisce toccando una variazione pari al -5,09% a Venezia, che negli ultimi anni insieme a Rovigo e a Belluno ha una percentuale maggiore di persone comprese tra i 40 e i 64 anni rispetto a quelle tra i 15 e i 39 anni.

3.3) Popolazione per stato civile

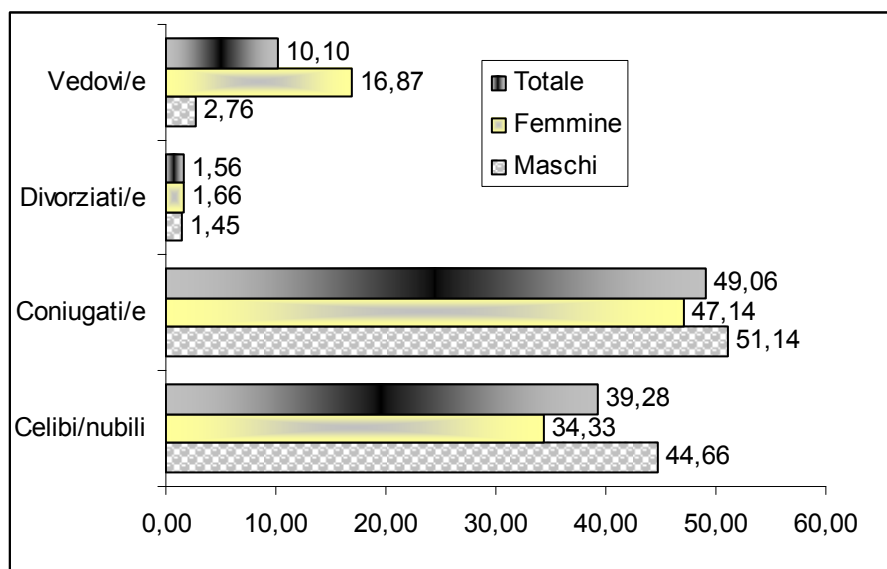
Le Tabelle A.25, A.26 e A.27 mostrano la composizione della popolazione residente suddivisa per sesso, stato civile e classe di età dal 1995 al 2003; i dati per classe annuale sono a disposizione presso l'Amministrazione Provinciale.

Il quadro generale dell'ultimo anno disponibile mostra che circa la metà dei residenti (49,06%) è coniugata, il 39,28% è celibe o nubile, il 10,1% è composto dalle persone vedove ed il restante 1,56% dai divorziati.

Tra i coniugati prevale la componente maschile, così come tra i celibi/nubili, contrariamente a quanto succede tra i vedovi e i divorziati (Tabella A.28).

Le vedove, infatti, rappresentano quasi il 17% delle donne residenti contro solo un 2,76% di vedovi maschi; tra i divorziati il fenomeno è meno evidente.

Grafico 1.28 Distribuzione percentuale della popolazione residente in provincia di Belluno per genere e stato civile –Anno 2003

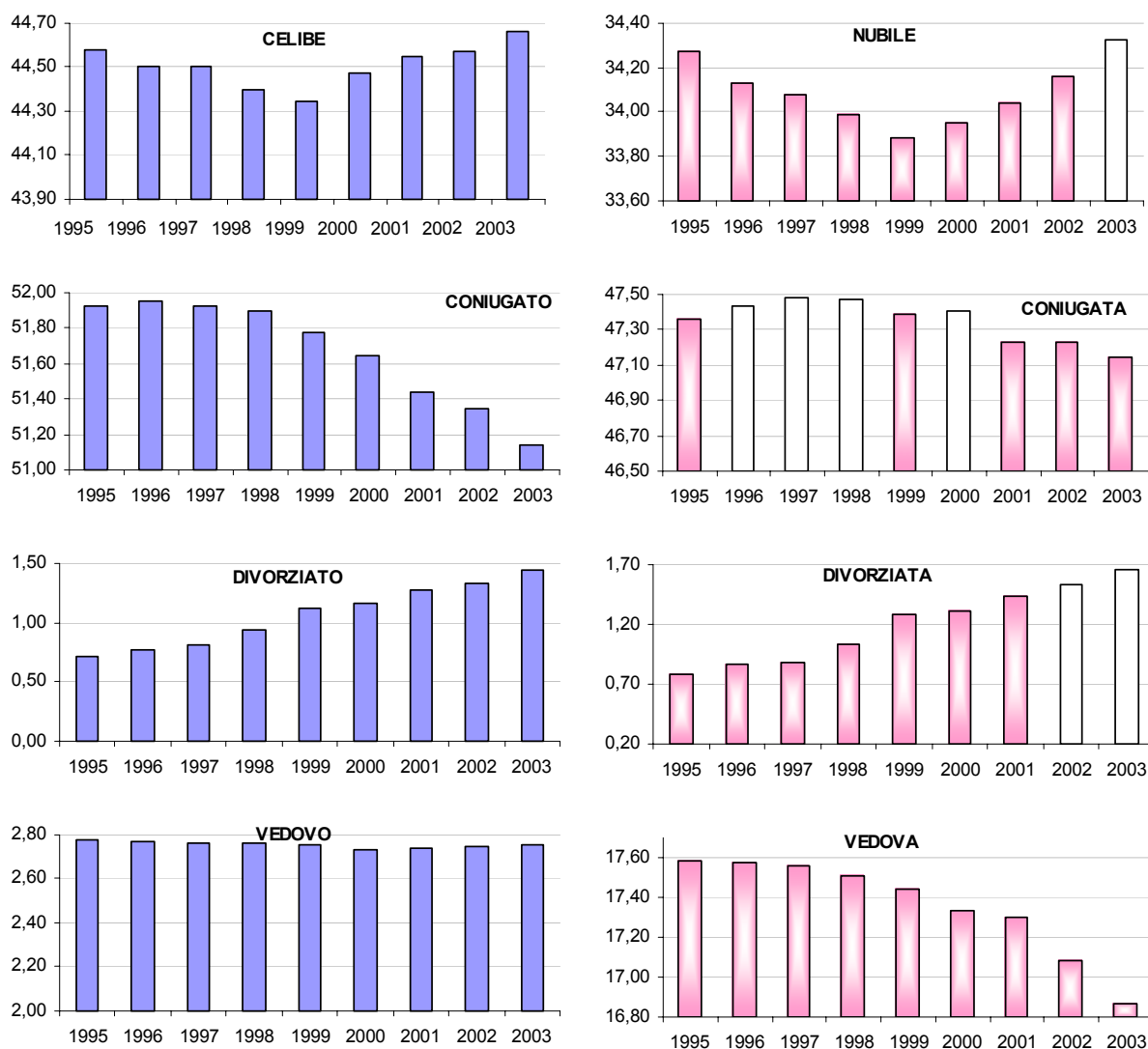


Fonte: Tabella A.28

Analizzando il periodo che va dal 1995 al 2003 si nota che le persone divorziate sono in costante aumento per entrambi i sessi: i divorziati passano dallo 0,71% del 1993 all'1,45% del 2003; le divorziate, dallo 0,78% del 1993 all'1,66% del 2003 (Grafico 1.29). I celibi e le nubili subiscono una leggera diminuzione fino al 1999 passando, i primi dal 44,58% al 44,35%; le seconde dai 34,27% ai 33,89%; dopodiché ricominciano ad aumentare arrivando nel 2003 al 44,6% i celibi, e a 34,44% le nubili.

In leggero calo la categoria dei coniugati, si scende infatti per i coniugati dai 51,93% ai 51,14%, per le coniugate dai 47,36% ai 47,14%. Anche i vedovi/e diminuiscono, specialmente le femmine che scendono dai 17,59% del 1993 ai 16,87% del 2003, mentre gli uomini passano dal 2,78% al 2,76%.

Grafico 1.29 Andamento della popolazione residente a Belluno per stato civile e genere—Anno1995-2003



Fonte: Tabella A.28

Guardando la composizione per stato civile delle donne bellunesi e facendo un confronto con la popolazione femminile veneta si osserva che Belluno ha sempre avuto, nel periodo considerato, una quota di nubili e di coniugate inferiore rispetto alla media regionale. Il contrario accade per le vedove: in rapporto alla popolazione femminile residente Belluno ne conta una percentuale maggiore rispetto al Veneto. Infine le divorziate, il dato percentuale della nostra provincia è grossomodo in linea con quello della regione (Tabella A.28).

Il discorso rimane analogo relativamente alla popolazione maschile ad eccezione della frazione di celibi che questa volta è maggiore a Belluno.

Fatta eccezione per Belluno, nelle altre province venete più della metà dei residenti è coniugata. Si hanno percentuali che variano dal 50,98% di Verona al 52,52% di Rovigo, mentre a Belluno il valore è solamente pari al 49,06%.

Con circa 40 celibi/nubili su 100 residenti, Padova e Vicenza hanno il primato per quanto riguarda questo stato civile.

A Belluno, come ci si poteva attendere considerando l'invecchiamento della popolazione, spetta la frazione maggiore di vedovi/e. Anche per i divorziati Belluno non è da meno a pari merito con Verona (1,6%).

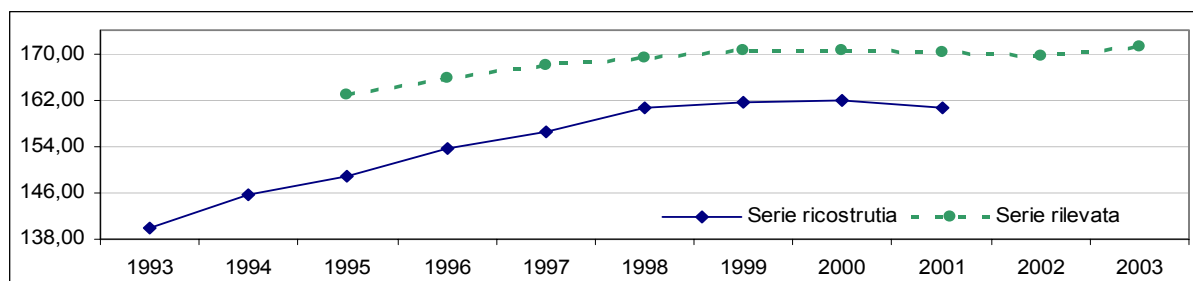
3.4) Indicatori demografici

Abbiamo già visto che la popolazione della provincia di Belluno è caratterizzata da un progressivo invecchiamento. L'indice di vecchiaia ne esprime il grado: valori bassi dell'indice indicano generalmente elevata natalità e minor rilevanza delle classi anziane; contrariamente, valori superiori al 100% sono sintomo di una maggior incidenza degli anziani rispetto ai più giovani.

Nel Grafico 1.30 si sono messi a confronto gli indici di vecchiaia della serie ricostruita (1993-2001) con quelli ricavati dalla serie rilevata (1995-2003): si nota che pur con valori inferiori per la serie ricostruita l'andamento delle due è il medesimo negli anni in comune.

Nel complesso la provincia presenta un aumento fino al 1999, da dove poi sembra stabilizzarsi assumendo un andamento abbastanza costante.

Grafico 1.30 Indice di vecchiaia della popolazione bellunese: confronto serie ricostruita (1993-2001) e serie rilevata (1995-2003)



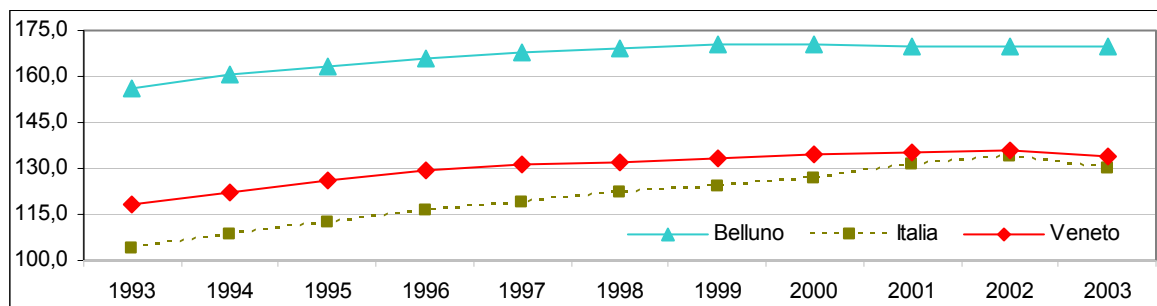
Fonte: Tabella A.29, Tabella A.30

In 17 comuni su 69, ben il 24,63%, (Tabella A.29) questo indice assume valori superiori al 200%; nel comune di Cibiana di Cadore, e in quello di Gosaldo supera addirittura il 300%.

Questo indice prende valori più grandi in coincidenza del sesso debole e, guardando alla distribuzione territoriale, maggiori in corrispondenza della comunità montana Feltrina, di quella del Cadore-Longaronese-Zoldano e di quella Agordina con indici prossimi al 180. La popolazione è invecchiata più velocemente nella comunità montana del Comelico-Sappada (+22,8% tra il 1993 e il 2001-serie ricostruita; +19,9% tra il 1995 ed il 2003-serie rilevata) e nella comunità montana del Cadore-Longaronese-Zoldano (+16,3% -serie ricostruita; +10,9% -serie rilevata). Si distingue la comunità montana della Val Boite con una variazione negativa (-1,7% e -2,2%) dovuta al sesso femminile.

Il valore provinciale è superiore sia al valore veneto che è in crescita e sale dal 118,30% nel 1993 al 133,85% nel 2003 sia a quello nazionale che incrementa da 104,15% nel 1993 al 129,82% nel 2003 (Tabella A.31), positivo lo stallo della crescita visibile nell'ultimo periodo e che per l'Italia si trasforma persino in un calo.

Grafico 1.31 Indice di vecchiaia per Belluno, Veneto e Italia -Serie rilevata 1993-2003



Fonte: Tabella A.33

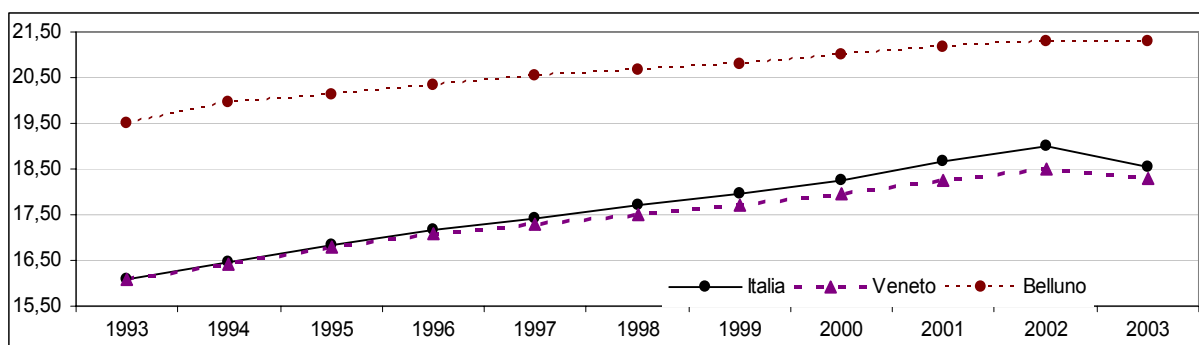
Dalla Tabella A.32 alla A.37 sono riportati l'indice di invecchiamento che misura le percentuali di ultrasessantacinquenni sulla popolazione totale; e la percentuale di 'grandi anziani' ultraottantacinquenni.

Il dato più recente indica che il 21,47% della popolazione bellunese ha più di 65 anni, la popolazione in questa fascia d'età è in costante aumento e la presenza femminile supera sempre quella maschile nel corso degli anni. Si riconfermano le osservazioni fatte sopra: le comunità montane con la popolazione più vecchia sono quella Feltrina (22,9% nel 2003) e quella Agordina (22,80% nel 2003).

I valori minori si registrano nel 1993 in corrispondenza della comunità montana della Val Boite che però subisce un incremento più celere della popolazione anziana rispetto alla popolazione residente che la porta nel 2003 a perdere questo primato lasciando l'ultimo posto della 'classifica' alla Val Belluna (20,43%).

Belluno e Rovigo, seguite a distanza da Venezia sono le province che hanno la popolazione più anziana rispetto all'Italia che a sua volta ha valori superiori al Veneto (Grafico 1.32). La popolazione più giovane risulta essere quella vicentina: infatti precedentemente si è avuto modo di vedere (Tabella A.24) che l'età media vicentina era la più bassa rispetto non solo al territorio regionale ma anche a quello nazionale.

Grafico 1.32 Indice di invecchiamento per Belluno, Veneto e Italia –Serie rilevata 1993-2003

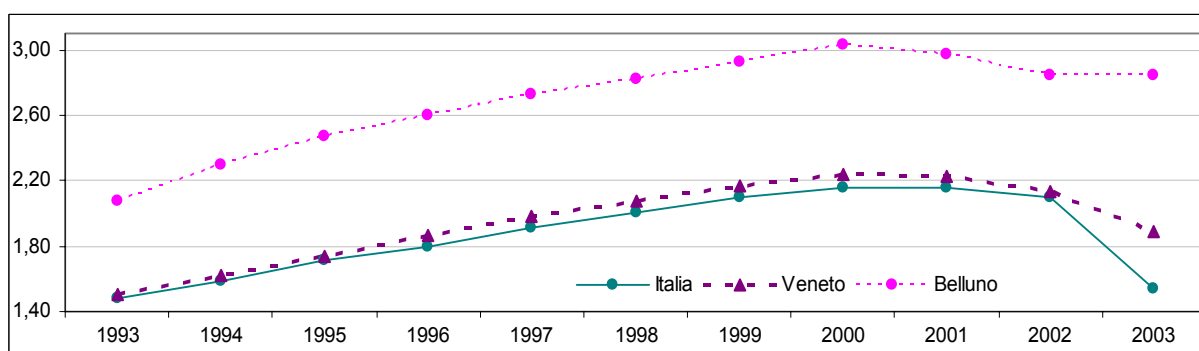


Fonte: Tabella A.34

Scendendo ad un livello maggiore di dettaglio, la popolazione ultraottantacinquenne che corrisponde al 2,66% della popolazione totale, nonché al 12,4% della popolazione con età superiore ai 64 anni mantiene le medesime caratteristiche con valori maggiori nell'Agordino e nel Feltrino. E' proprio nell'Agordino, a Vallada, che troviamo il comune con la percentuale più alta di anziani: nell'ultimo anno si ha un indice equivalente a 7,08 con un incremento rispetto al 1995 del 106,37%. Questa crescita è seconda solo al comune di Soverzene che aumenta del 623,33% arrivando nel 2003 all'1,67%.

Anche qui abbiamo Belluno che emerge sulle altre province (Grafico 1.33) e sul Veneto che questa volta ha valori superiori all'Italia.

Grafico 1.33 Percentuale di 'grandi anziani' con 85 anni e più per Belluno, Veneto e Italia –Serie rilevata 1993-2003



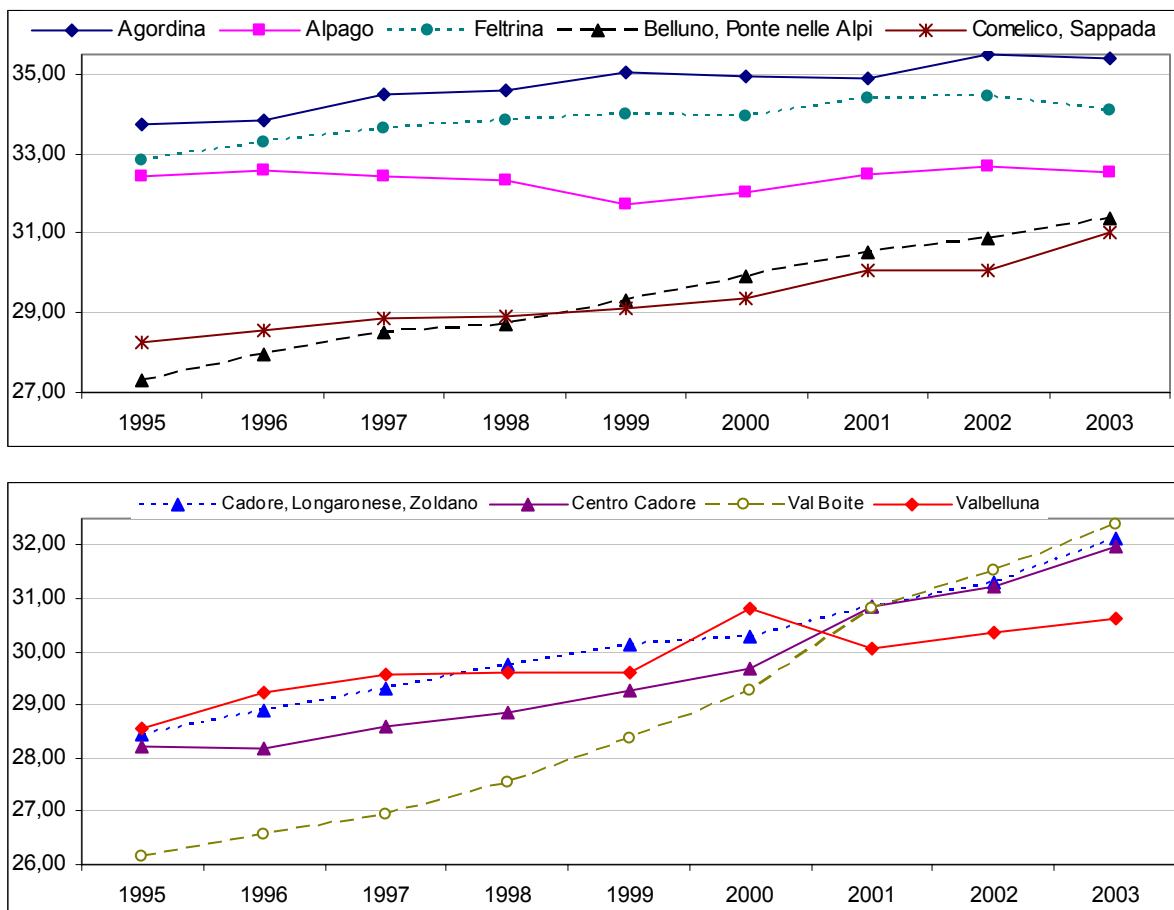
Fonte: Tabella A.37

Anche l'indice di dipendenza anziani che misura il peso della popolazione anziana su quella in età lavorativa, risente dell'invecchiamento della popolazione: si rileva infatti un aumento a livello provinciale che si attenua nel tempo (Tabella A.38, Tabella A.39). L'incremento dal 1995 al 2003 per Belluno è del 9,39%.

La comunità montana Agordina, con quella dell'Alpago e quella Feltrina è quella ad avere valori più elevati rispetto alla media provinciale.

L'incremento maggiore si ha nella Val Boite (+23,85%) che parte nel 1995 con un indice corrispondente a 26,16% per arrivare nel 2003 a 32,39%.

Grafico 1.34 Indice di dipendenza anziani per comunità montana nella provincia di Belluno- Serie storica rilevata 1995-2003



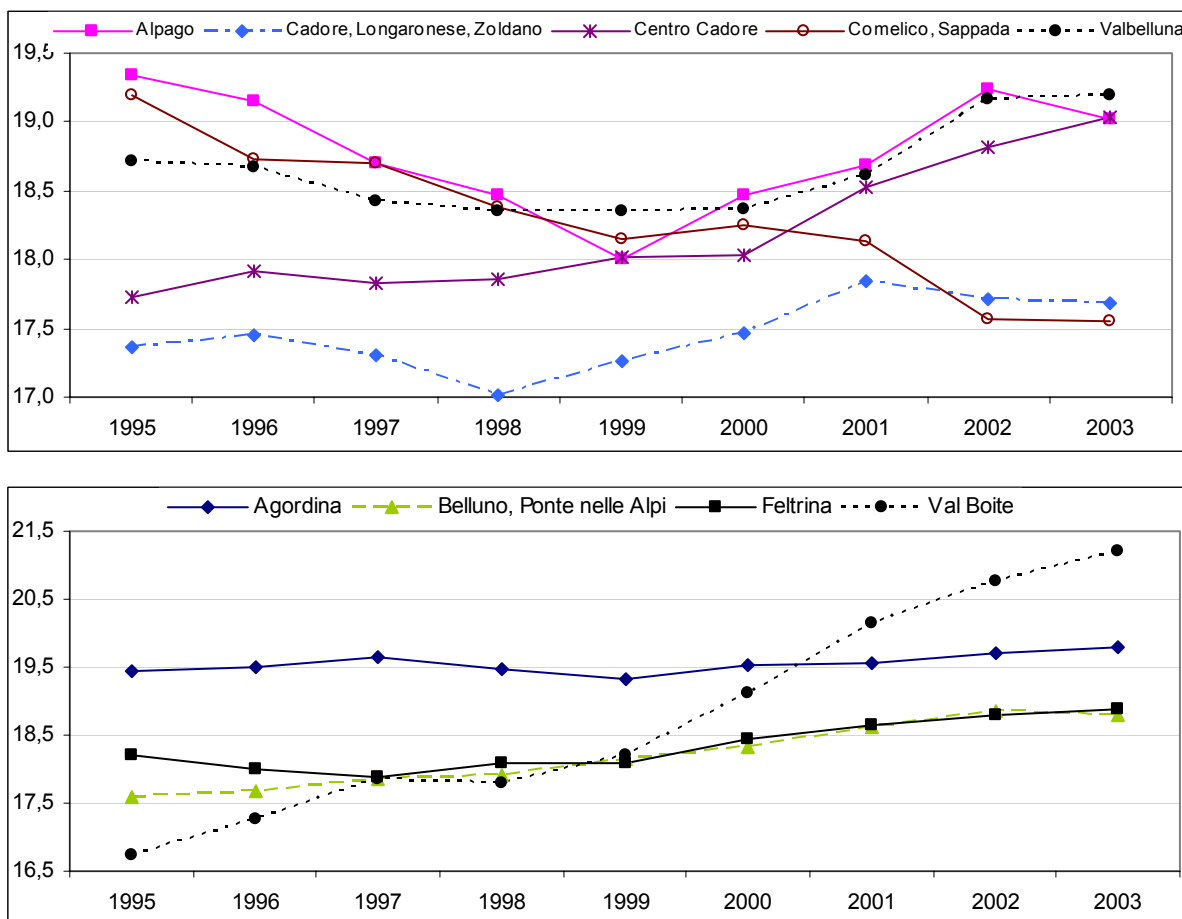
Fonte: Tabella A.38

Ancora una volta Belluno e Rovigo hanno valori maggiori rispetto alla media regionale che è inferiore alla media nazionale, mentre Vicenza presenta le percentuali minori (Tabella A.40).

L'indice di dipendenza giovanile che misura l'incidenza della popolazione in età inferiore ai 14 anni sulla popolazione in età potenzialmente attiva ha un trend, a livello provinciale, sempre in crescita (+4,16% dal 1995 al 2003) ma meno accentuato rispetto a quello di dipendenza anziani. Questo perché ci sono comunità montane con andamento opposto: si noti per esempio il calo della comunità montana di Comelico-Sappada che perde il 7,58% tra il 1993 ed il 2001 nella serie ricostruita e l'8,54% nella serie rilevata che va dal 1995 al 2003.

Particolare è l'andamento della Val Boite che sia nella serie rilevata che in quella ricostruita prima, cresce rapidamente fino al 1997, poi, dopo una breve tregua riprende a salire velocemente arrivando al 2003 con un indice pari a 21,21.

Grafico 1.35 Indice di dipendenza giovanile per comunità montana nella provincia di Belluno –Serie rilevata 1995-2003

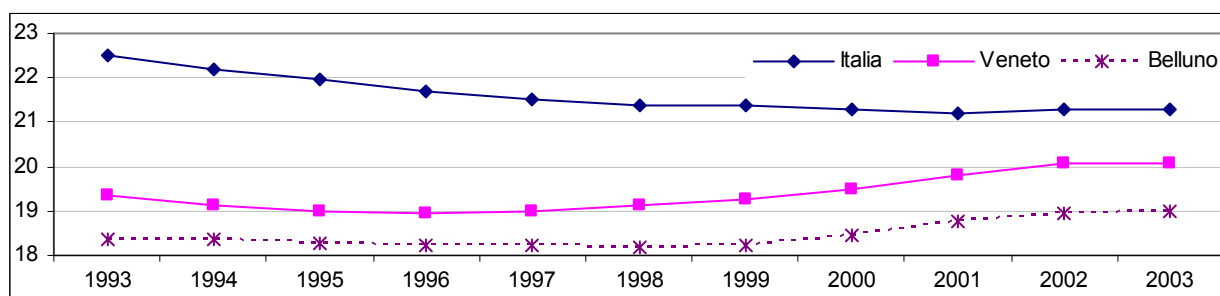


Fonte: Tabella A.41

Viene confermato ancora una volta l'invecchiamento della popolazione bellunese infatti, pur rispecchiandone il trend, Belluno si trova al di sotto della media regionale.

Nei primi anni (Tabella A.43) le province hanno segnato una leggera tendenza al decremento per poi iniziare una costante crescita che si protrae fino al 2002; per l'anno seguente il valore sembra stabilizzarsi. Rovigo è l'unica città ad andar controcorrente e pertanto in costante discesa seguendo così l'andamento dell'Italia.

Grafico 1.36 Indice di dipendenza giovanile per Belluno, Veneto e Italia –Serie rilevata 1993-2003



Fonte: Tabella A.45

L'indice di dipendenza generale (o di carico sociale) indica il numero di persone in età non attiva ogni 100 persone in età attiva.

L'indice è in crescita; significa che la popolazione in età non attiva cresce rispetto a quella potenzialmente indipendente.

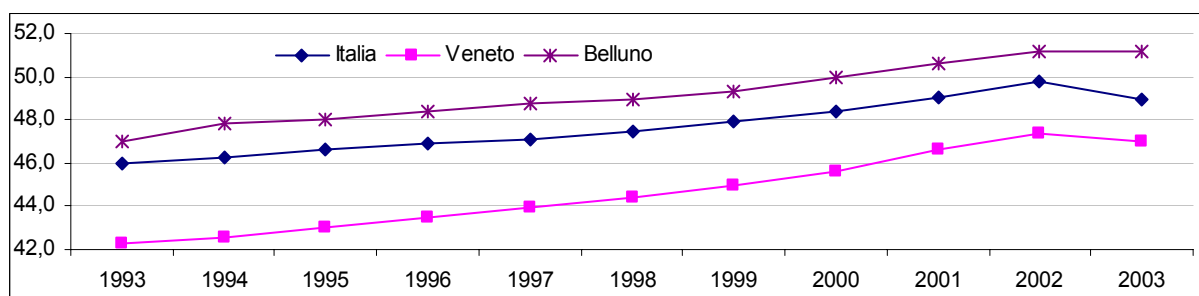
L'indice di dipendenza totale calcolato nel 2003 è pari a 51,54% quindi ogni 100 abitanti in età lavorativa ce ne sono poco più di 51 in età non attiva perché troppo giovani o troppo anziani.

I valori dell'indice più elevati, maggiori in corrispondenza delle femmine rispetto ai maschi, si hanno nella comunità montana Agordina (55,16) e in quella della Val Boite (53,60), mentre quelli più bassi si trovano nell'area del Comelico-Sappada e nella zona del Cadore-Longaronese-Zoldano.

L'incremento maggiore si ha nella Val Boite dove cresce del 22,17% tra il 1993 e il 2001 (Tabella A.45) e del 24,95% tra il 1995 ed il 2003 se si guarda la serie rilevata (Tabella A.44).

Rispetto alle altre province venete, Belluno è l'unica ad avere il numero di persone in età non attiva ogni 100 residenti in età attiva più alto rispetto alla media nazionale pertanto anche la media regionale risulta inferiore a quella nazionale. Questo indice è in costante aumento rilevando però nell'ultimo anno un'inversione di tendenza più o meno lieve per tutte le province.

Grafico 1.37 Indice di dipendenza totale per Belluno, Veneto e Italia –Serie rilevata 1993-2003



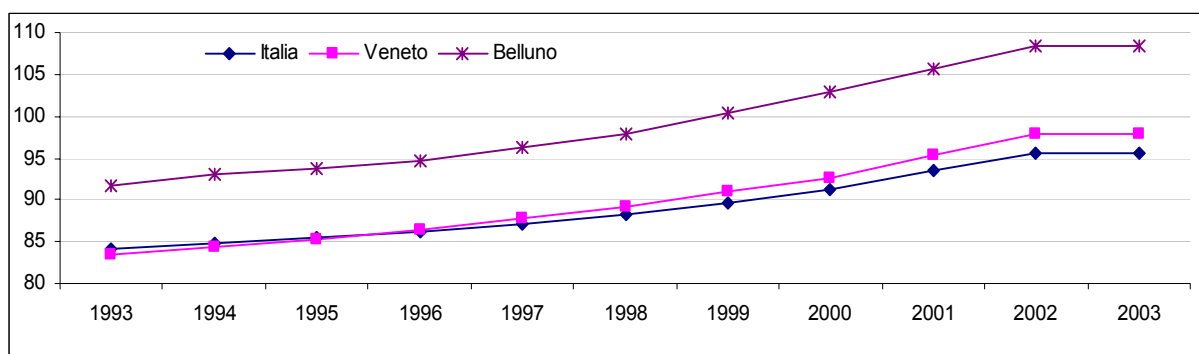
Fonte: Tabella A.46

L'indice di struttura della popolazione in età attiva misura l'invecchiamento della popolazione attiva. Tanto più basso è l'indice tanto più giovane è la popolazione in età lavorativa: al contrario, tanto più è superiore al 100 tanto più la popolazione in età attiva è anziana. In una popolazione crescente o stabile il valore è inferiore al 100, mentre in una popolazione tendenzialmente decrescente il rapporto supera il 100.

L'indice, per l'intera provincia è aumentato dal 1993 al 2001, dal 90,74% al 103,05% (Tabella A.48); se consideriamo la serie rilevata che ricordiamo estendersi dal 1995 al 2003 anche notiamo un aumento: il valore passa da 93,84% al 111,19% (Tabella A.47).

La popolazione attiva risulta essere piuttosto anziana nel territorio bellunese. I valori maggiori si trovano nella comunità montana della Val Boite (116,36% nel 2003), nella comunità montana di Belluno-Ponte nelle Alpi (115,72% nel 2003) e in quella di Feltre (112,19% nel 2003).

Grafico 1.38 Indice di struttura per Belluno, Veneto e Italia –Serie rilevata 1993-2003



Fonte: Tabella A.49

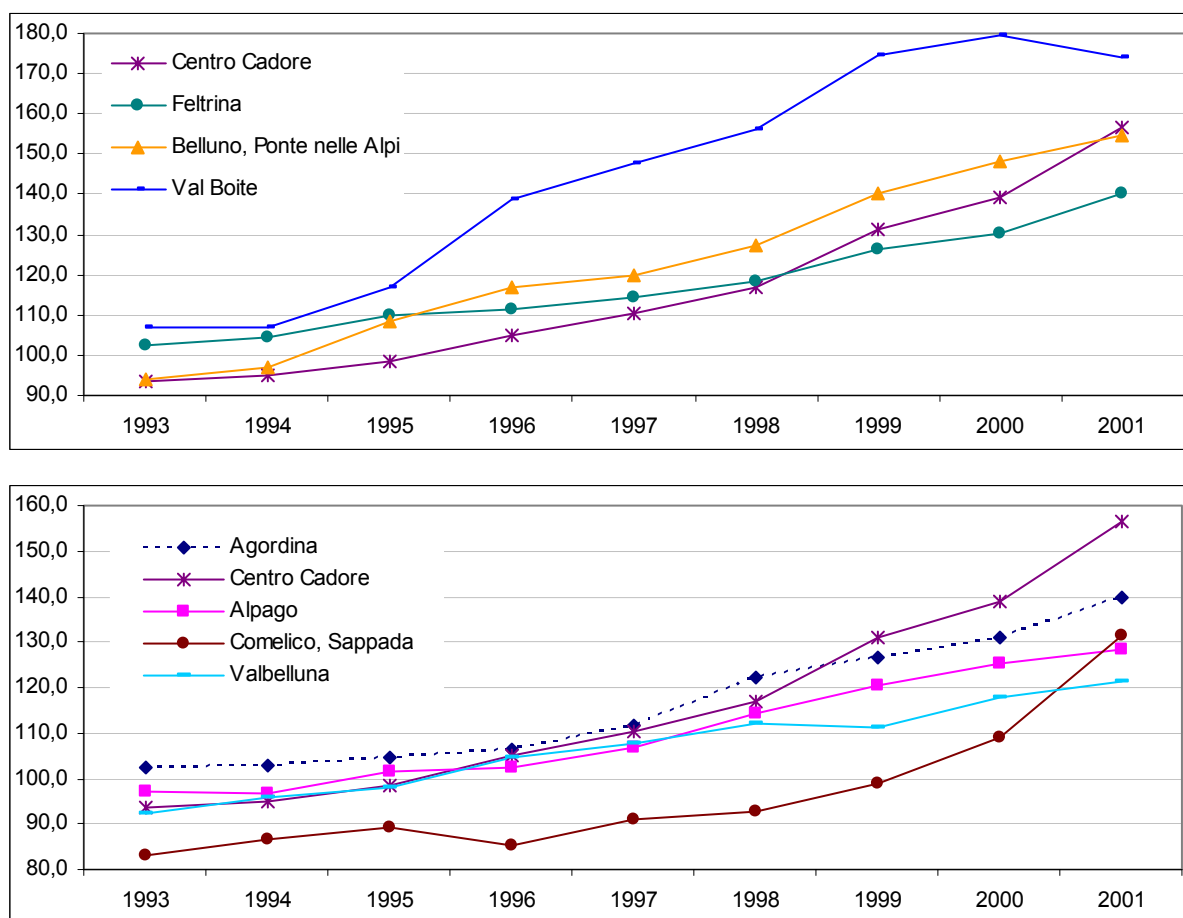
La struttura della popolazione in età attiva si è completamente ribaltata nel corso degli anni: infatti nel 1993 tutti le province avevano indici inferiori al 100%, a dimostrazione del fatto che vi erano più giovani attivi che anziani mentre nel 2003 abbiamo visto verificarsi l'opposto con una maggior concentrazione di anziani operosi.

Questo fenomeno si presenta anche nella città di Rovigo che da 88,12% sale a 105,8% e nella città veneziana dove passa da 86,62% a 105,8%. Le altre province pur mostrando un incremento fino al 2002 hanno indici che si mantengono al di sotto del 100%.

L'indice di ricambio mette in evidenza il rapporto tra il numero di abitanti che stanno lasciando il posto di lavoro per raggiungimento dell'età, ed il numero di coloro che stanno diventando potenziali lavoratori.

Dal Grafico 1.39 si vede che l'indice presenta un trend in crescita: l'andamento oscillatorio è dovuto al fatto che questo indice viene calcolato su classi d'età quinquennali ed in riferimento a piccoli dettagli territoriali (Tabella A.50) e quindi è molto sensibile anche ai minimi cambiamenti.

Grafico 1.39 Indice di ricambio della popolazione bellunese per comunità montana-Serie rilevata 1995-2003



Fonte: Tabella A.50

L'indice nel 2003, per il Veneto è pari a 137,59% e per l'Italia a 118,67%; significa che il numero di persone residenti che stanno abbandonando il mondo del lavoro è, nel Veneto, 1,37 volte il numero di quelli che stanno per immettersi e che in Italia è 1,18 volte il numero degli italiani che stanno entrando in età lavorativa (Tabella A.52).

Riassumendo alcuni indicatori di struttura della provincia di Belluno con quelli regionali e nazionali (Tabella 1.7) del 2003 possiamo vedere come la distribuzione della popolazione bellunese non sia in linea né con i valori del Veneto né con i valori dell'Italia. Ciò a riconfermare i grafici sopra riportati che mostravano la nostra provincia sovrastare le altre. Il Veneto invece si accosta discretamente ai dati italiani.

Tabella 1.7 Indicatori di struttura di Belluno, del Veneto e dell'Italia –Anno 2003

	Belluno	Veneto	Italia
Indice di vecchiaia	169,53	133,95	129,82
Indice di dipendenza totale	51,14	47,00	48,92
Indice di ricambio	153,26	137,59	118,67
Percentuale popolazione anziana (Indice di invecchiamento)	21,28	18,31	18,54
Percentuale popolazione giovane*	12,55	13,67	14,28

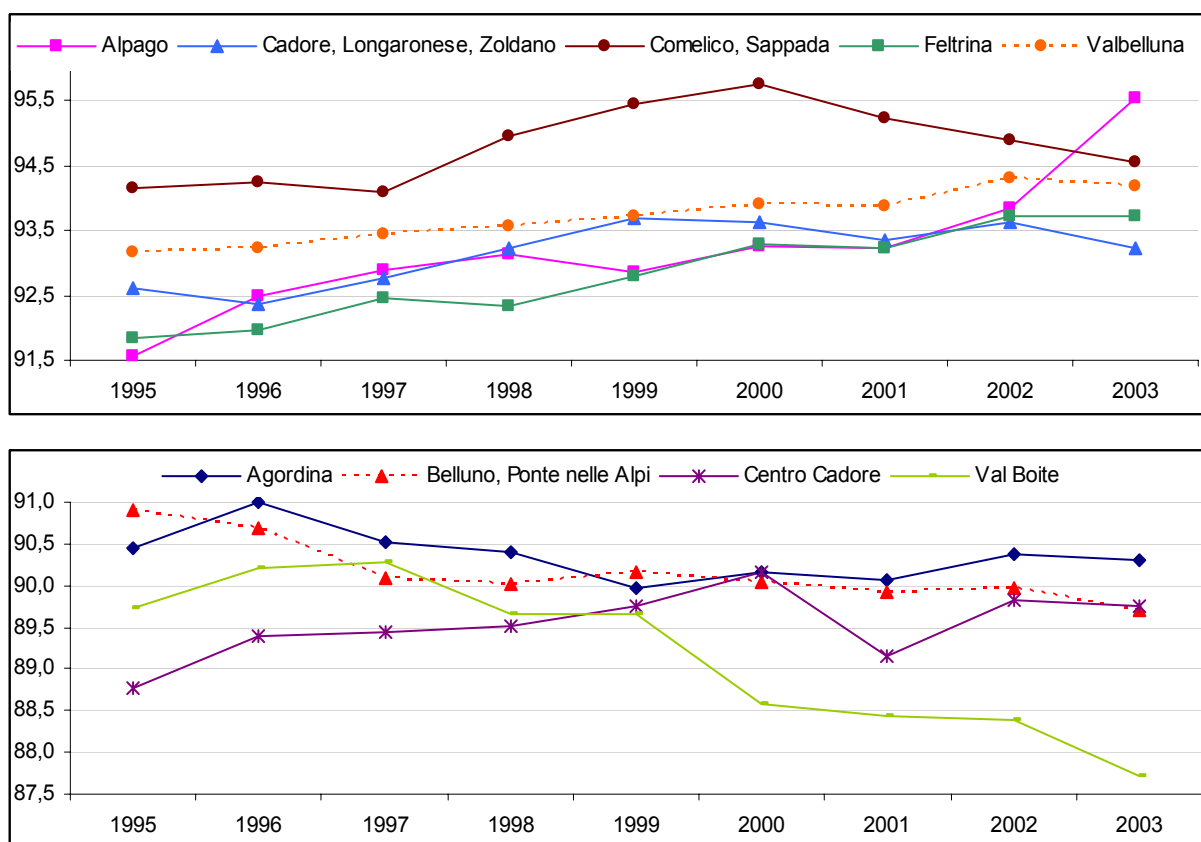
*(Popolazione in età 0-14 / Popolazione residente totale)*100

Fonte: Elaborazione Tabella A.31, Tabella A.34, Tabella A.46 e Tabella A.52

Il rapporto di mascolinità indica la composizione tra la popolazione maschile e quella femminile ovvero quante persone di sesso maschile sono presenti sul territorio rispetto alla popolazione femminile. Il dato provinciale nel 2003 è pari a 92,05%, aumentato rispetto al 1995 quando era uguale a 91,44%.

Il rapporto per classi quinquennali (Tabella A.53) conferma la prevalenza di maschi fino alla classe 50-54 compresa, con valori quindi superiori al 100%, e la prevalenze femminile nelle classi successive con valori decrescenti fino al minimo (21,27%), 1 maschio ogni 2 femmine, nella classe 90 anni e più.

Grafico 1.40 Indice di mascolinità per comunità montana-Serie rilevata 1995-2003-



Fonte: Tabella A.53

Nel complesso gli indicatori sono inferiori al 100: ciò indica che le donne sono in numero maggiore agli uomini. La proporzione maggiore si ha nell'Alpago (95,53%), mentre la più bassa nella Val Boite (87,71%) dove si vede che l'indice ha iniziato una rapida discesa a partire dal 1997.

Nella Tabella A.54 appare evidente il distacco di Belluno dalle altre province in quanto con l'indice minore è quella che ha il maggior numero di donne ogni 100 abitanti.

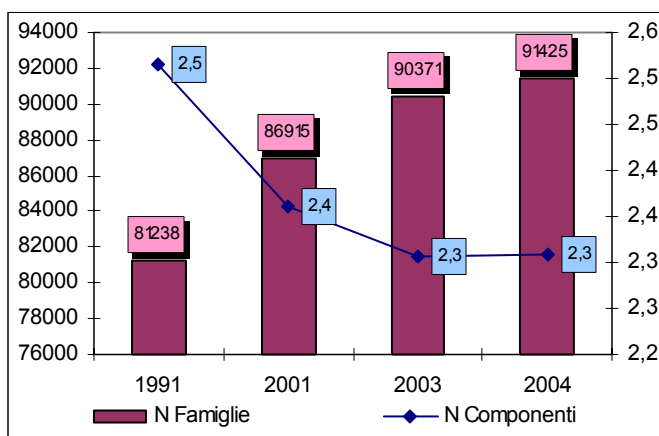
4) Famiglie e convivenze²

Di seguito si trattano i dati relativi alle famiglie e alle convivenze. Per gli anni censuari il dato è riferito alla data effettiva del Censimento; mentre i dati degli altri anni presi in considerazione sono aggiornati al 31/12.

Nel 2004, nelle 91.425 famiglie vivono complessivamente 210.279 residenti (99,07% della popolazione complessiva), mentre i rimanenti 356 (0,7% della popolazione complessiva) vivono in convivenze (Tabella A.55 e Tabella A.56).

Il numero delle famiglie cresce sempre più con un incremento percentuale del 12,53% rispetto alla data del penultimo censimento della popolazione ma le dimensioni si sono progressivamente ridotte.

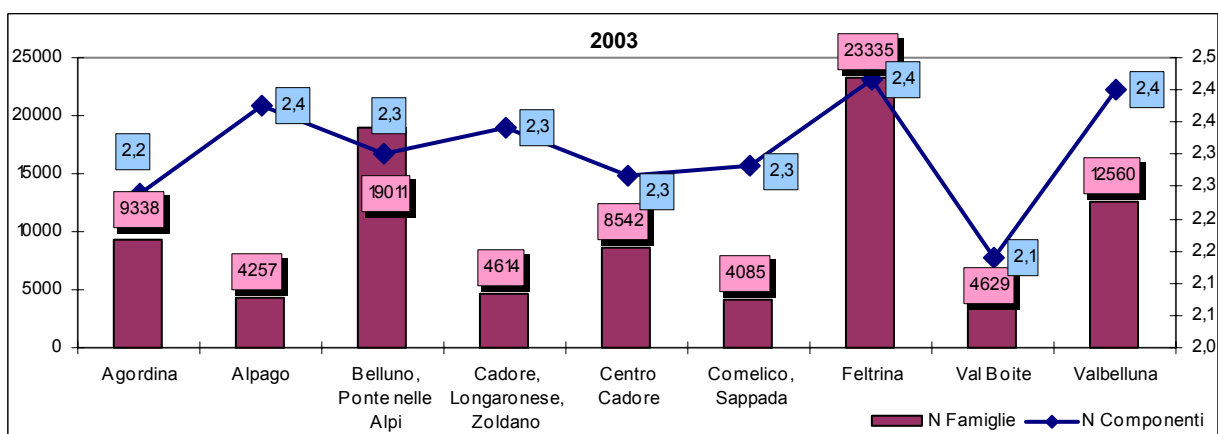
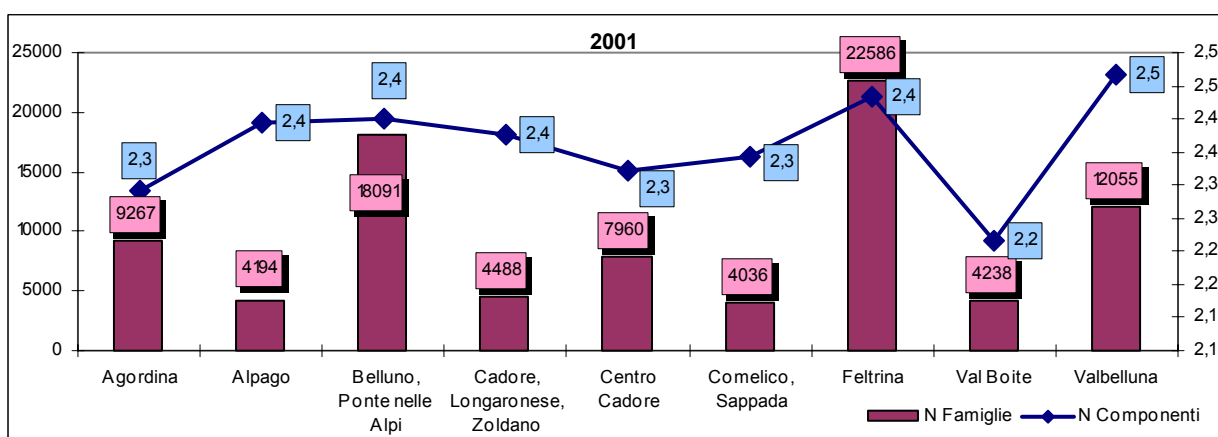
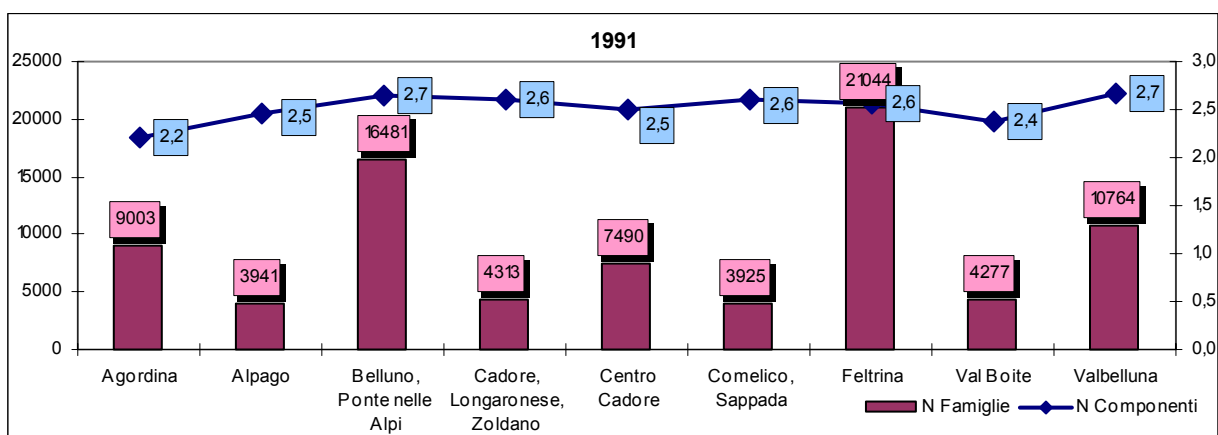
Grafico 1.41 Numero di famiglie e numero medio di componenti per famiglia in provincia di Belluno –Anni 1991; 2001; 2003;2004 (per la variabile N Componenti si faccia riferimento all'asse dei valori a destra)

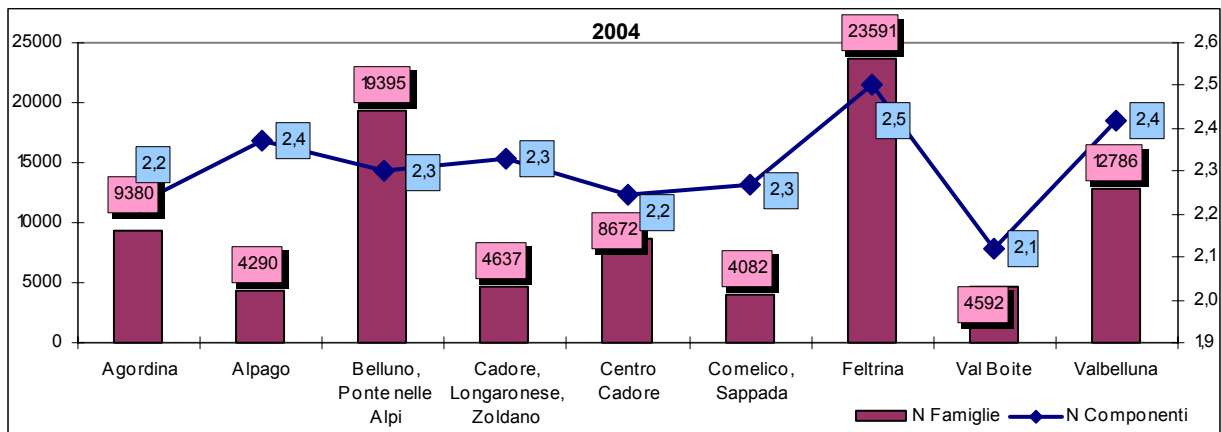


Fonte: Tabella A.55, Tabella A.58

² Persone che, senza essere legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità e simili, conducono vita in comune per motivi religiosi, di cura, di assistenza, militari, di pena e simili. Le persone addette alla convivenza per ragioni di lavoro, se vi convivono abitualmente, sono considerate membri permanenti della convivenza purché non costituiscano famiglia a sé stante. I principali tipi di convivenza possono essere così distinti: istituti d'istruzione (collegi, convitti, seminari); istituti assistenziali (per minorati fisici e psichici, orfanotrofi, brefotrofi, colonie permanenti, ospizi, case di riposo per adulti inabili ed anziani, comunità terapeutiche e di recupero, dormitori, centri di accoglienza per immigrati e simili); istituti di cura pubblici e privati; istituti di prevenzione e di pena (istituti di custodia cautelare, istituti per l'esecuzione delle pene, istituti per l'esecuzione delle misure di sicurezza, istituti di custodia cautelare per minorenni, prigioni scuola, riformatori giudiziari, istituti di rieducazione per minori); conventi, case ed istituti ecclesiastici e religiosi; caserme ed analoghe sedi, ad uso degli appartenenti alle forze armate ed altri corpi armati e assimilati, dello Stato e degli Enti Locali; alberghi, pensioni, locande e simili; navi mercantili.

Grafico 1.42 Numero di famiglie e numero medio di componenti per famiglia per comunità montana bellunese –Anni 1991; 2001; 2003; 2004 (per la variabile N Componenti si faccia riferimento all’asse dei valori a destra)





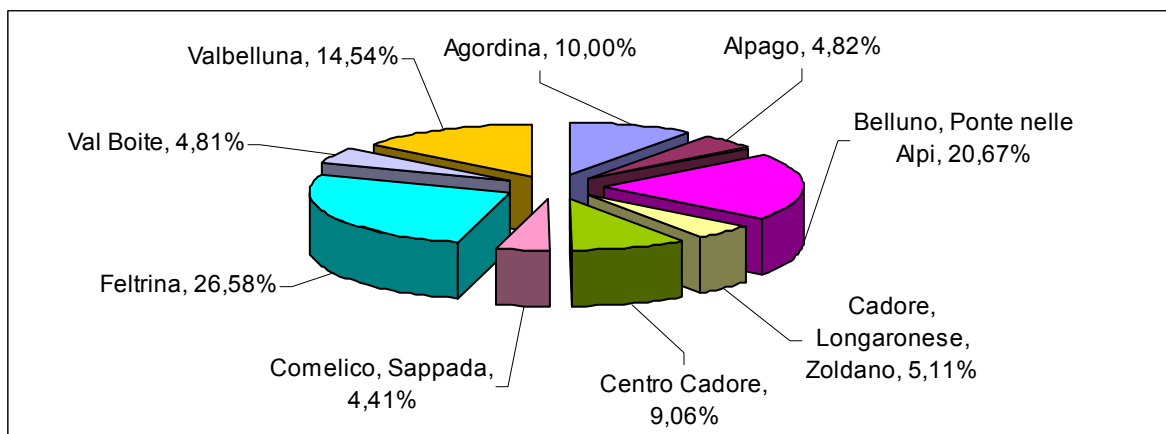
Fonte: Tabella A.55, Tabella A.58

Tra il 1991 ed il 2003 il numero delle famiglie cresce nell'intero territorio provinciale.

Da una parte quindi troviamo il numero di famiglie in continua crescita, dall'altra abbiamo il numero medio dei componenti in continua diminuzione. Questo fenomeno, si coglie soprattutto tra le prime due immagini del Grafico 1.42 considerando l'arco temporale più ampio, mentre rimane costante tra il 2003 ed il 2004 tranne che nella comunità montana Feltrina dove il valor medio sale da 2,4 a 2,5 componenti e nella comunità montana del Centro Cadore dove scende di un decimale arrivando così ai 2,2 componenti per famiglia.

Il grafico sotto mostra la distribuzione percentuale delle famiglie per comunità montana.

Grafico 1.43 Distribuzione percentuale delle famiglie per comunità montana -Anno 2003



Fonte: Elaborazione Tabella A.55

Emergono con valori più elevati la comunità montana Feltrina (26,58%) la comunità montana Belluno-Ponte nelle Alpi (20,67%) e la comunità montana Val Belluna (14,54%); ciò è riconducibile sia alla maggior densità abitativa rispetto alla media delle

altre aree (Tabella 1.8), sia alla presenza di un numero considerevole di nuclei familiari unipersonali. (Tabella A.59).

Tabella 1.8 Densità abitativa per comunità montana al 31/12/2003 -Serie rilevata

Territorio	Superficie al 31/12/2003 (Kmq)	Popolazione al 31/12/2003	Densità abitativa
Agordina	660,56	21180	32,06
Alpago	170,67	10228	59,93
Belluno, Ponte nelle Alpi	205,16	43446	211,77
Cadore, Longaronese, Zoldano	323,22	10887	33,68
Centro Cadore	594,52	19620	33,00
Comelico, Sappada	343,47	9379	27,31
Feltrina	605,07	56459	93,31
Val Boite	411,62	9588	23,29
Valbelluna	363,73	30706	84,42
Totale provincia	3678,02	211493	57,50

Fonte: ISTAT

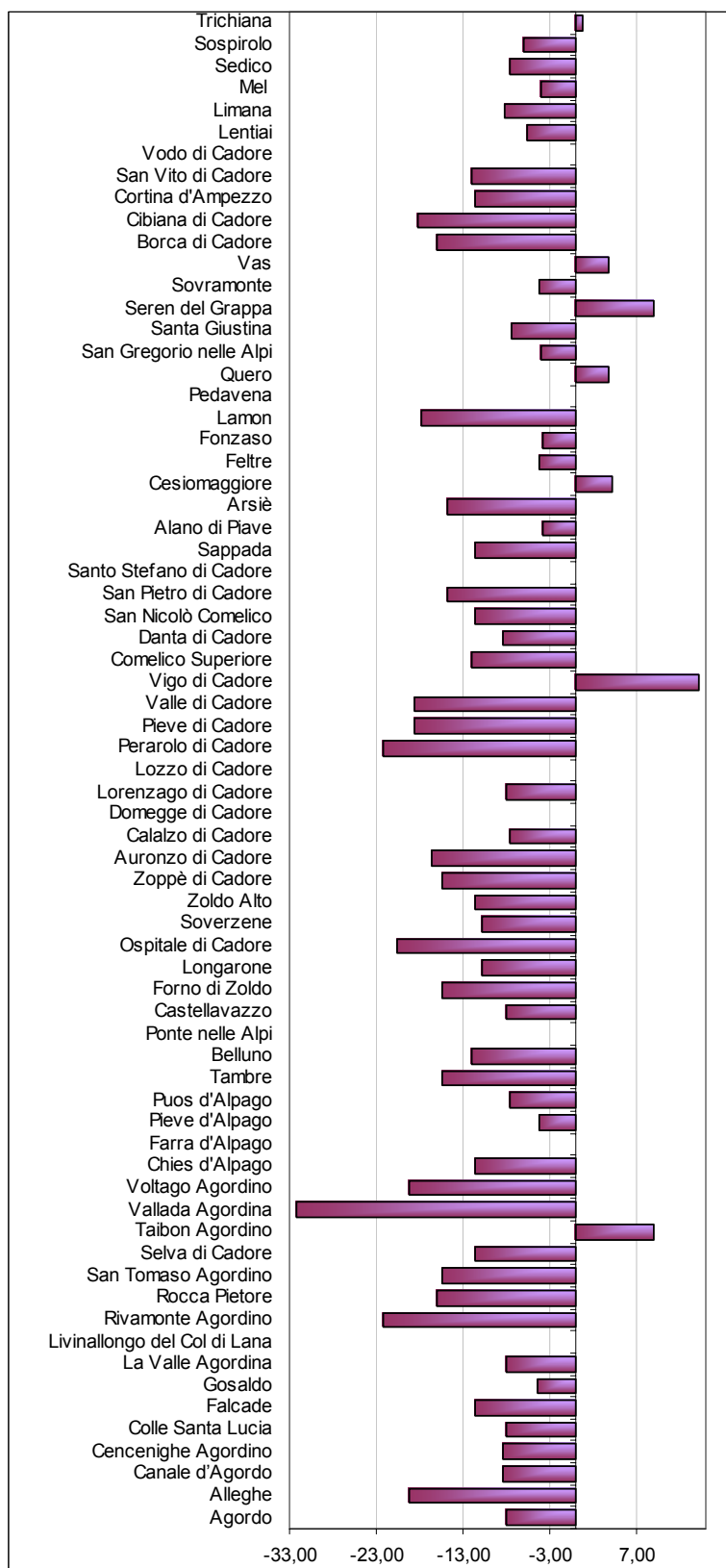
La percentuale più alta di nuclei unipersonali bellunesi spetta alla comunità montana Feltrina (25,09%) che ne conta 6.574 su 26.203 nuclei residenti in provincia; scendendo troviamo la comunità montana di Belluno-Ponte nelle Alpi (20,68%) e, al terzo posto, seppur con valori minori, quella della Valbelluna (12,15%) (Tabella A.60).

Rispetto al 1991 si nota che aumenta, non solo la percentuale dei nuclei composti da una sola persona (+ 25,9%) ma anche di quelli composti da due componenti (+13,97%) e da tre (+ 1,52%). Si riduce invece il numero delle famiglie più numerose infatti a livello provinciale oltre la metà delle famiglie (57,7%) non va oltre i 2 componenti nel 2001, contro il (51,49%) nel 1991 (Tabella A.61). Si hanno infatti le seguenti variazioni: +25,9% per le famiglie unipersonali, + 13,9% per le famiglie composte da due persone, +1,5% per le famiglie di tre componenti, -7,6% per le famiglie formate da quattro componenti, -29,3% per quelle con cinque componenti, ed infine -41,6% per quelle di almeno sei persone.

Questo calo è particolarmente evidente nel comune di Vallada Agordina dove si registra anche la variazione percentuale maggiore relativamente al numero medio di componenti per famiglia (Grafico 1.44).

Il numero delle famiglie cresce, mentre cala invece il numero delle convivenze, solamente nell'agordino e nel feltrino si notano aumenti pari, rispettivamente, a +5,9% e +12,5%. Anche la popolazione residente in queste diminuisce, in modo più significativo per i maschi -28,8% rispetto alle femmine -20,8%. L'unico aumento si registra nel comune di Belluno che porta la rispettiva comunità montana ad un aumento del 17,1% del sesso femminile.

Grafico 1.44 Variazione percentuale 2004/1991 del numero medio di componenti per comune



Fonte: Tabella A.59

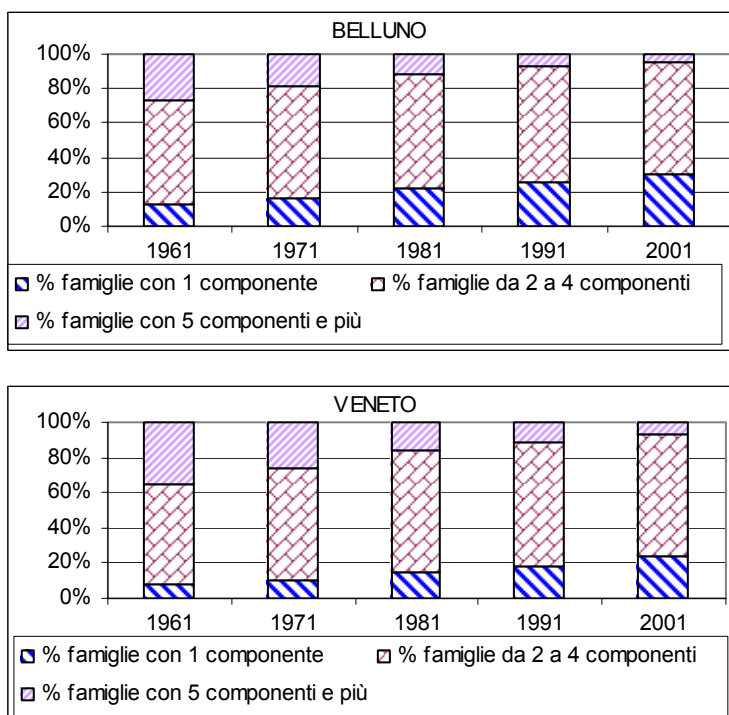
La nostra provincia con un numero di abitanti per chilometro quadrato (57,5) molto più basso rispetto alle altre province, ospita solamente il 5,07% del totale delle famiglie anagrafiche venete.

Alla data dell'ultimo censimento della popolazione, Belluno è risultata essere la provincia con un valor medio di componenti per famiglia (2,4) inferiore rispetto alle altre province venete e pertanto inferiore al dato regionale (2,6). Le famiglie più numerose si trovano a Padova (2,7) e a Treviso (2,7). Questo primato nel corso degli anni è sempre spettato a queste due province anche se in quarant'anni hanno subito una diminuzione pari al 37,21%.

Confrontandola con le altre province venete, Belluno si caratterizza per l'elevata presenza di famiglie unipersonali (Tabella A.64): il 30,15% del totale delle famiglie contro il 23,31% per la regione. Questo dato ha avuto un incremento del 134,84% ma in rapporto alle variazioni segnate dalle altre province è stato il più basso.

Un'inversione di tendenza si ha per le famiglie composte dai due ai quattro individui in quanto nel 1961 era sempre Belluno a detenere la percentuale maggiore (60,96%), mentre, dal censimento successivo Venezia con il 66,69% primeggia sulle altre province fino ad arrivare al penultimo censimento da dove troviamo Rovigo (71,7%).

Grafico 1.45 Composizione percentuale delle famiglie nel Veneto e a Belluno –Anni 1961; 1971; 1981; 1991; 2001



Fonte: Tabella A.64

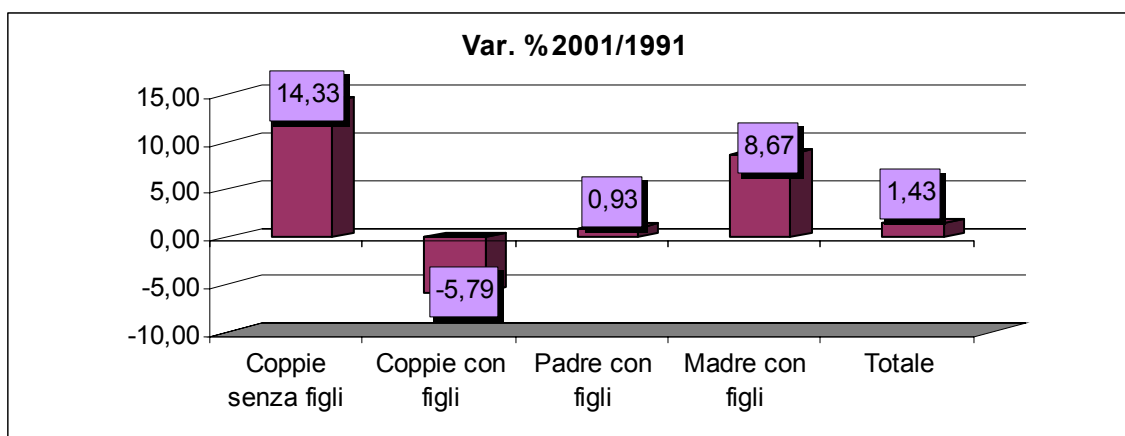
Per contro, Belluno ha sempre avuto il minor numero di famiglie con almeno cinque componenti: 4,31% conto i 6,67% del Veneto.

Nella Tabella A.65 si sono riportati i dati degli ultimi due censimenti relativi ai nuclei familiari e alla loro composizione.

Un importante aumento si ha per le coppie senza figli: si sale dalle 15.570 coppie del 1991 alle 17.801 nell'ultimo censimento (+14,33%) (Grafico 1.463).

Le coppie con figli calano mentre aumentano le madri con i figli (+8,67%) e lievemente i padri con i figli. Questi dati verranno avvalorati nei paragrafi successivi dove si vedrà che il numero di matrimoni diminuisce, mentre aumenta il numero delle separazioni e dei divorzi.

Grafico 1.46 Nuclei familiari per tipo di nucleo in provincia di Belluno-Anni 1991;2001



Fonte: Elaborazione dati ISTAT

A livello territoriale non vi è molta omogeneità. Nella comunità montana della Val Boite si è registrato il calo maggiore di nuclei familiari (-5,27%) dovuto soprattutto al calo delle coppie, con figli (-14,57%) e senza figli (-8,64%), di poco diminuiscono anche i padri con i figli (-2,44%) mentre aumentano le madri con i figli (+6,59%). Nello specifico il comune di Cibiana di Cadore mostra le variazioni negative più alte di tutta la provincia bellunese in riferimento ad ogni nucleo: -22,03% per le coppie senza figli, -29,11% per le coppie con figli, -75% per i padri con i figli e -32,14% per le madri con i figli.

Dalla parte opposta troviamo la comunità montana della Val Belluna che segna un consistente incremento delle coppie senza figli (+29,55%), seguito da un aumento sia dei padri con i figli (+12,12%) che delle madri (10,15%), mentre calano, seppur di poco (-2,83%) le coppie con i figli.

Le altre comunità montane si posizionano nel range limitato dalla due sopra descritte con valori nel complesso negativi per la comunità montana Agordina, la comunità montana del Comelico-Sappada e la comunità montana del Cadore-Longaronese-Zoldano.

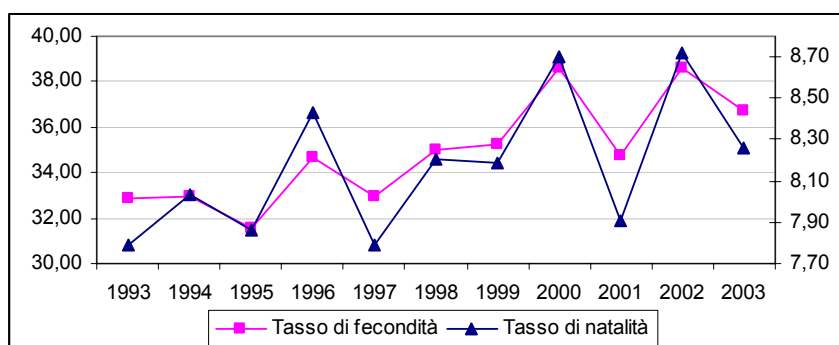
Particolare il numero dei padri con i figli che cala enormemente (-30,84%) nel feltrino ed aumenta abbondantemente (+38,71%) nell'Alpago.

5) Fecondità

L'incremento osservato nelle nascite trova corrispondenza nell'andamento del tasso di fecondità.

Si nota infatti nel Grafico 1.44 che riporta, per la provincia di Belluno, il tasso di natalità ricavato dalla serie ricostruita ed il tasso di fecondità fornito dall'ISTAT che le due serie hanno un andamento simile.

Grafico 1.47 Tasso di natalità e tasso di fecondità per la provincia di Belluno –Serie storica 1993-2003 ricostruita per il primo; rilevata per il tasso di fecondità (per il tasso di natalità si faccia riferimento ai valori dell'asse riportati a destra)

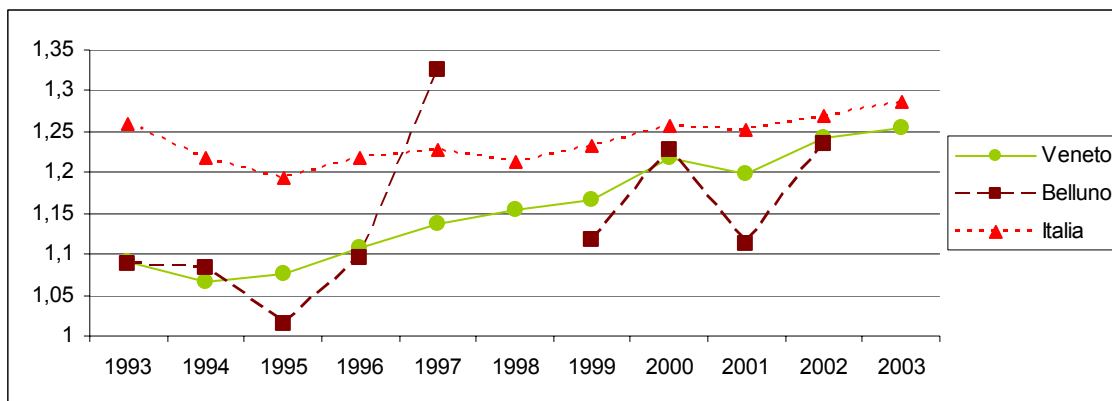


Fonte: Tabella A.11 e Tabella A.66

Il tasso di fecondità indica quante nascite si verificano in un anno ogni 1.000 femmine in età feconda (15-49 anni): a Belluno nascono in media quasi 37 bambini nel 2003 contro i quasi 33 del 1993 (+11,88%) (Tabella A.66). Dopo Rovigo (29,59), Belluno è la provincia ad avere il tasso più basso e minore sia alla media regionale (40,05) che a quella nazionale (39,7).

Pur disponendo una serie incompleta, per quanto riguarda il numero medio di figli per donna, detto anche tasso di natalità totale (TFT), si può vedere, riportato nel grafico seguente, la tendenza di questo indicatore ad aumentare dopo la metà degli anni novanta.

Grafico 1.48 Numero medio di figli per donna (TFT) nella provincia di Belluno, in Veneto ed in Italia –Serie rilevata 1993-1996, 1999; 2000



Fonte: Tabella A.67

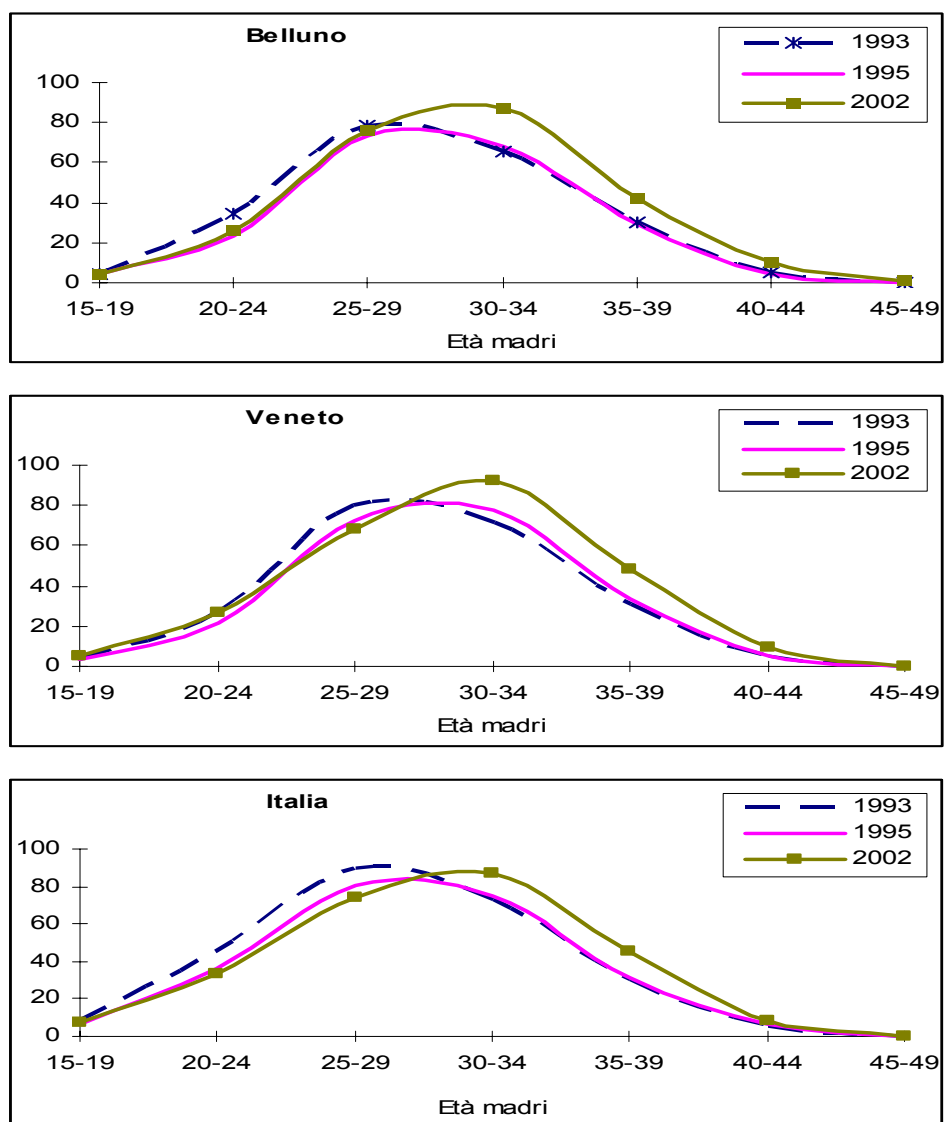
Nel Veneto la fecondità ha valori inferiori rispetto alla media nazionale e la differenza tra i due che è massima nel 1993 si attenua progressivamente nel tempo tanto da far pensare che, sotto l'ipotesi che venga mantenuto lo stesso trend anche negli anni a venire, l'indice del Veneto raggiunga a breve quello dell'Italia.

Nel suo insieme il trend crescente si è manifestato in tutte le province venete con valori superiori a Venezia, Padova e a Treviso: città queste dove si concentra il maggior numero di stranieri che contribuiscono quindi in modo significativo alla ripresa della fecondità nazionale.

Rispetto agli andamenti disegnati dalle altre province, Belluno nel 1997 registra un grosso aumento pari al 20,9% rispetto all'anno precedente. L'incremento anomalo si è realizzato in maniera più forte nelle fasce d'età tra i 15 e i 19 anni e tra i 30 e i 35 anni con una variazione, rispettivamente, del 61,3% e del 27,2% rispetto all'anno precedente.

L'evoluzione della fecondità è andata di pari passo con la tendenza sempre più decisa alla posticipazione della fecondità. Questo lo si nota nel Grafico 1.49, che pone a confronto le curve di fecondità per età in corrispondenza degli anni 1993 (primo anno disponibile), 1995 (anno di minimo storico dove l'Italia, Belluno, Treviso e Padova hanno toccato il valore più basso) e 2002 (ultimo anno disponibile).

Grafico 1.49 Tassi di fecondità per età, nella provincia di Belluno, in Veneto ed in Italia –Anni 1993; 1995; 2002



Fonte: Tabella A.68

Il progressivo rinvio dell'inizio della procreazione, che ha creato le premesse perché questa si riducesse in quanto limitata in periodi di tempo di vita feconda più ridotti, viene confermato anche dalla tabella successiva dove si intravede l'aumento dell'età delle donne al primo figlio che a Belluno sale dai 27,72 anni nel 1993 ai 28,69 nel 1996.

Le 'neo-mamme' venete sono più anziane rispetto alla media italiana (28,34 anni): quelle bellunesi le più giovani (28,69 anni) nel territorio veneto, mentre le padovane quelle che hanno l'età più avanzata (29,6).

Tabella 1.9 Et  media della madre al primo figlio Serie rilevata 1993-1996

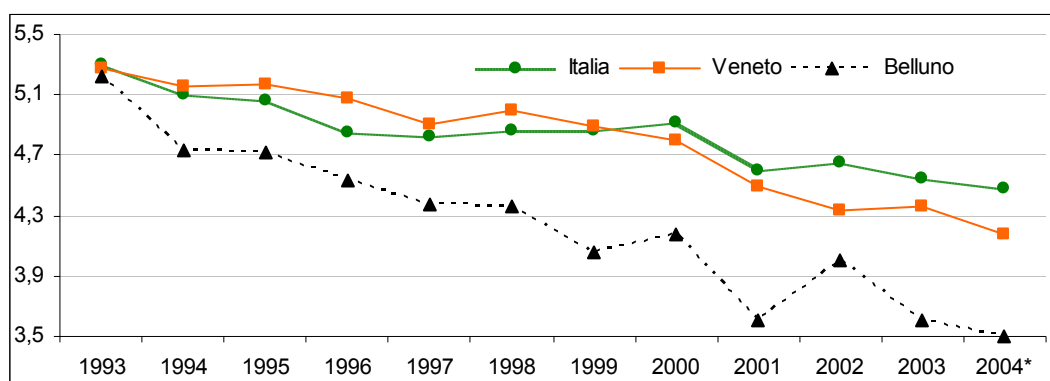
Territorio	1993	1994	1995	1996
Italia	27,44	27,73	28,11	28,34
Veneto	28,24	28,56	28,88	29,16
Verona	28,07	28,36	28,69	28,85
Vicenza	27,85	28,12	28,46	28,72
Belluno	27,72	27,98	28,39	28,69
Treviso	28,54	28,85	29,16	29,42
Venezia	28,4	28,82	29,29	29,53
Padova	28,64	29,01	29,21	29,6
Rovigo	27,59	27,83	28,09	28,6

Fonte: ISTAT

6) Matrimoni

Il numero di matrimoni   in diminuzione sia a livello provinciale che regionale che nazionale.

Grafico 1.50 Tasso di nuzialit  per Belluno, Veneto ed Italia -Serie 1993-2004



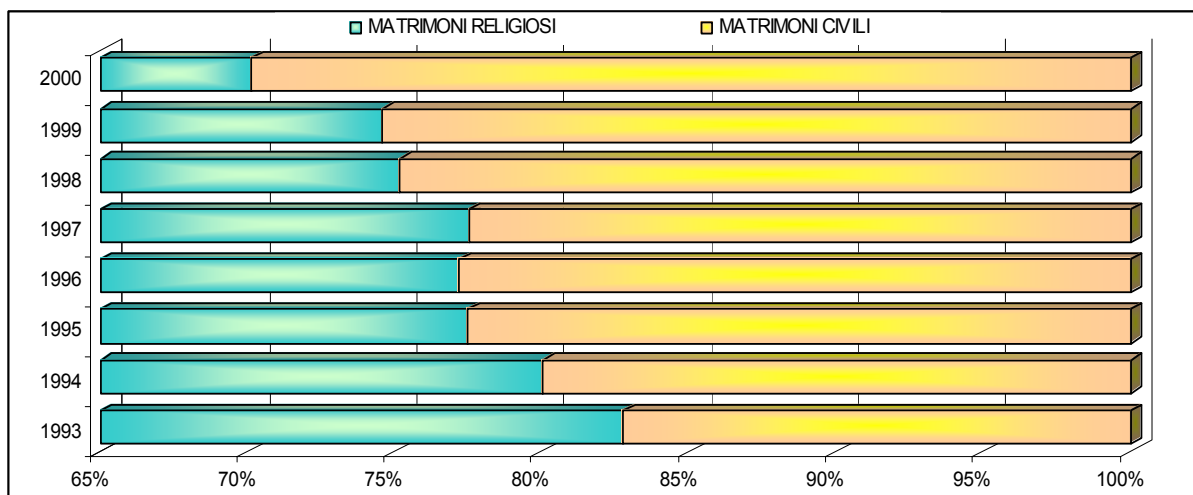
Fonte: Tabella A.69

La provincia ad avere il tasso di nuzialit  minore   Belluno: l'ISTAT per il 2004 ha stimato un tasso equivalente a 3,5 per mille quindi poco pi  di tre matrimoni ogni mille abitanti. Belluno   al di sotto della media nazionale pari al 4,54 per mille ogni mille residenti nel 2003 con un valore che scende dal 5,22 per mille del 1993 al 3,6 per mille del 2003; in valore assoluto il numero di matrimoni passa da 1.107 a 742 (Tabella A.70).

All'opposto troviamo Venezia che pur con una variazione del -6,43% tra il 1993 ed il 2003 ha un tasso nell'ultimo anno pari al 4,80 maggiore quindi anche a quello dell'Italia.

La celebrazione delle nozze avviene, in assoluta prevalenza, secondo la tradizione cattolica, anche se la quota che si sposa con il solo rito civile   in aumento ed ha quasi raggiunto il 30% (Tabella A.71) nel 2000.

Grafico 1.51 Percentuale dei matrimoni per rito in provincia di Belluno –Serie 1993-2000



Fonte: Tabella A.71

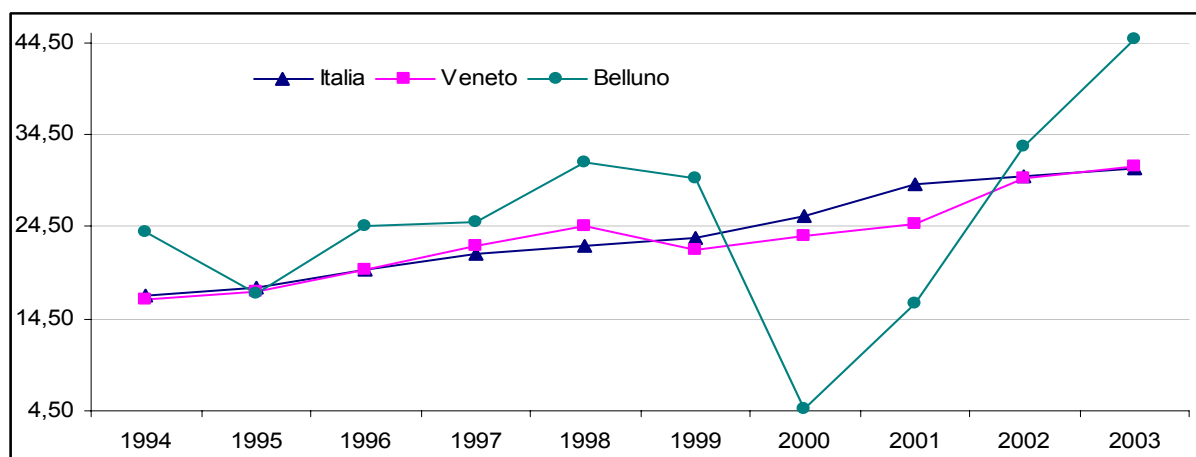
I matrimoni celebrati con rito civile aumentano: +29,46% per l'Italia, + 47,86% per il Veneto, +37,53% per Belluno dal 1993 al 2000, mentre calano quelli celebrati con rito religioso -13,75% per l'Italia, -18,06% per il Veneto e -32,62% per Belluno nello stesso periodo. La diminuzione appare costante nel tempo mentre la crescita sembra accelerare a partire dal 1997.

Al calo dei matrimoni si affianca la crescita delle separazioni che coinvolge l'intera nazione. Il tasso di separazione coniugale si alza del 53,73% in Italia passando da 0,90 separazioni ogni mille residenti nel 1994 alle 1,41 separazioni ogni mille residenti nel 2003 (Tabella A.72).

La nostra regione con un tasso pari all'1,37 per mille ha valori inferiori alla media italiana ed il tasso maggiore lo riporta in corrispondenza di Verona (1,81 per mille residenti) seguita da Belluno (1,62 per mille residenti).

Rispetto alle altre province venete (Tabella A.74) a Belluno nel 2004 c'è il valore maggiore: quasi 45 separazioni ogni 100 matrimoni. Nonostante l'incremento di questo indicatore avuto nel periodo in esame si nota una forte flessione negativa e anomala rispetto agli andamenti registrati dalla altre province in corrispondenza del 2000 (Grafico 1.52) che fa pensare ad un errore di registrazione presente nelle fonti.

Grafico 1.52 Separazioni per 100 matrimoni, per Belluno, Veneto ed Italia –Serie 1994-2003

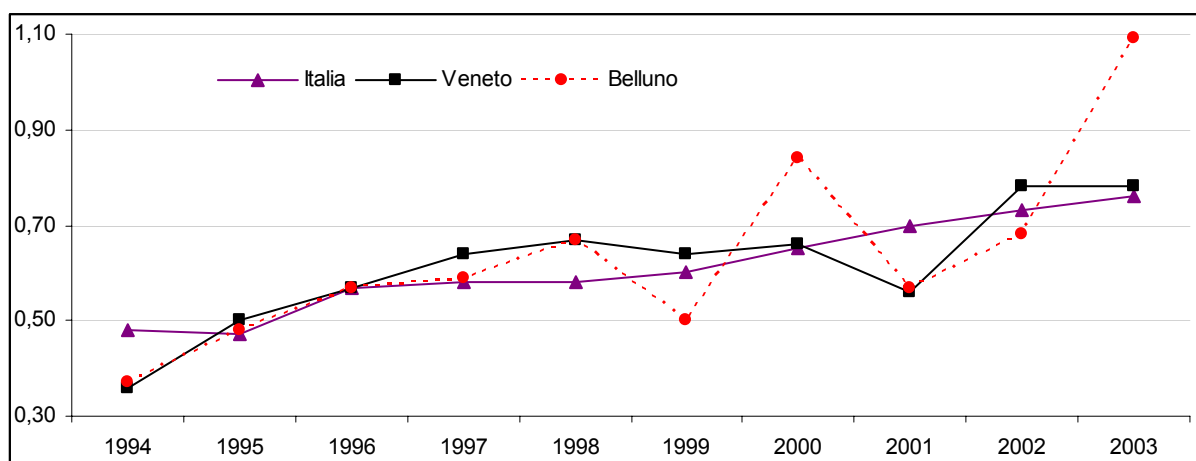


Fonte: Tabella A.74

Come ci si può attendere considerato l'aumento delle separazioni anche i divorzi (Tabella A.76), e quindi il tasso di divorzialità che indica quanti divorzi ci sono ogni 1.000 residenti aumentano tra il 1994 ed il 2003. A differenza del tasso di separazione coniugale, in Veneto abbiamo tassi di divorzialità maggiori della media nazionale. Aumenta nelle province venete ad eccezione di Treviso dove si ha tra il 1994 ed il 2000 una crescita del 95% circa mentre negli anni seguenti inizia una fase calante che lo fa arrivare al 2003 con un indice pari allo 0,39 per mille residenti (-15,22% rispetto al 1994).

Tranne che per Padova e Rovigo le quali nel 1994 hanno valori bassi rispetto alle altre province venete si nota un andamento crescente lineare fino alla fine degli anni 90; da qui in avanti il trend diventa altalenante e la crescita incrementa.

Grafico 1.53 Tasso di divorzialità per Belluno, Veneto e Italia – Serie 1994-2003



Fonte: Tabella A.75

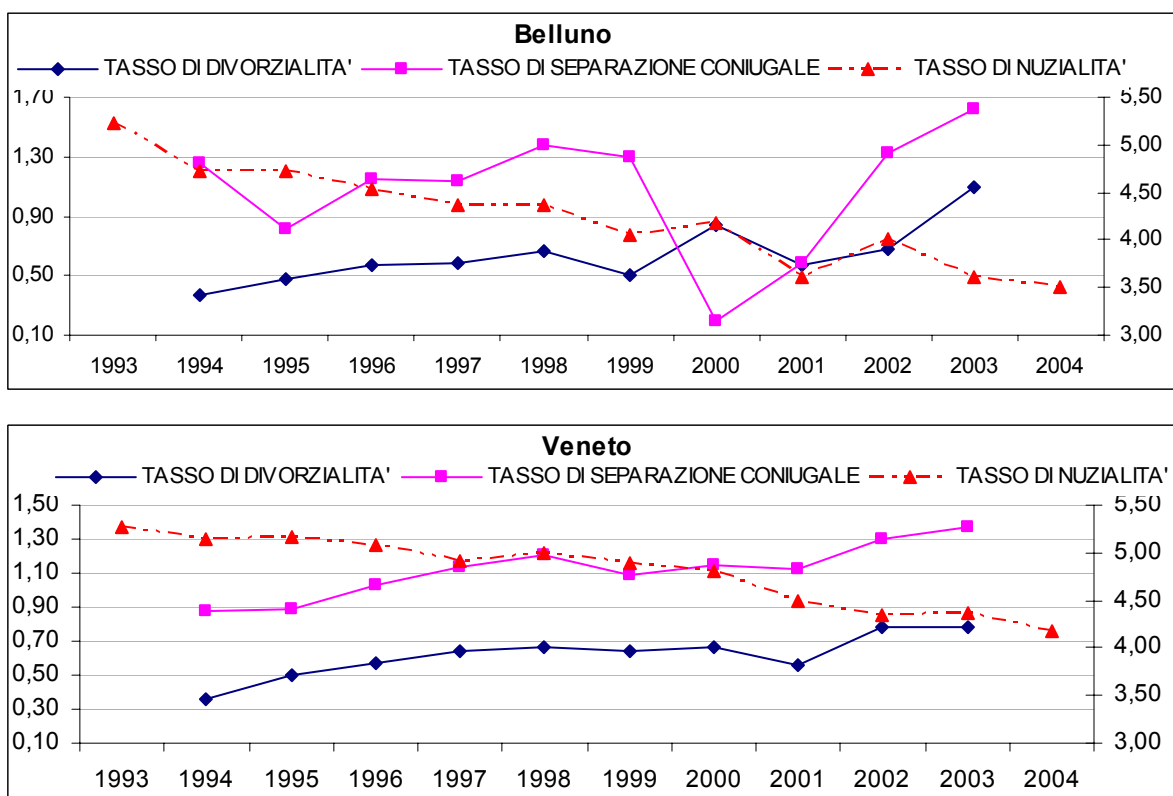
Con tendenza opposta a Treviso, e con valori di molto superiori alla media regionale (0,78 per mille residenti) e a quella nazionale (0,76 per mille residenti), troviamo Belluno che, pur non registrando l'incremento maggiore nel periodo considerato (+194,59%), nel 2004 ha un tasso di 1,09 per mille abitanti.

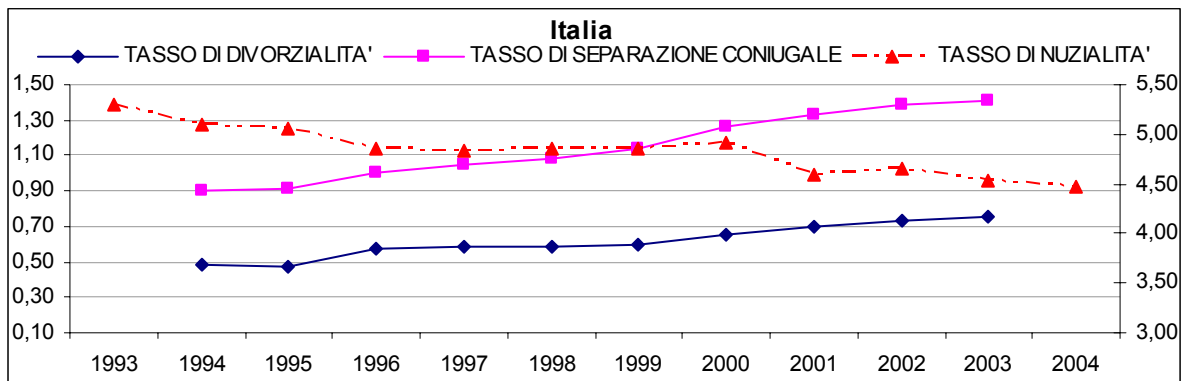
Guardando il numero di divorzi ogni 100 matrimoni vediamo che questo aumenta, seppur per poco (+7,53%) anche a Treviso (Tabella A.77). Belluno, con i suoi 30 divorzi ogni 100 matrimoni, ha valori quasi doppi sia alla media regionale (quasi 18 divorzi ogni 100 matrimoni) che a quella nazionale (quasi 17 ogni 100 matrimoni).

Ogni 100 separazioni si hanno 57 divorzi in Veneto e quasi 54 in Italia (Tabella A.78). Nel complesso aumenta anche questo indicatore ma cala nelle province di Verona (-0,86%), Vicenza (-5,23%) e Treviso (-25,4%).

Si confrontano nel grafico seguente i tassi trattati in questo paragrafo relativi a Belluno al Veneto e all'Italia: i matrimoni diminuiscono mentre aumentano le separazioni ed i divorzi.

Grafico 1.54 Tasso di nuzialità, tasso di divorzialità e tasso di separazione coniugale a confronto per Belluno, Veneto e Italia. –Serie 1993-2004*





* il valore relativo al 2004 è stimato

Fonte: Tabella A.69, Tabella A.72, Tabella A.78

7) Edifici ed abitazioni

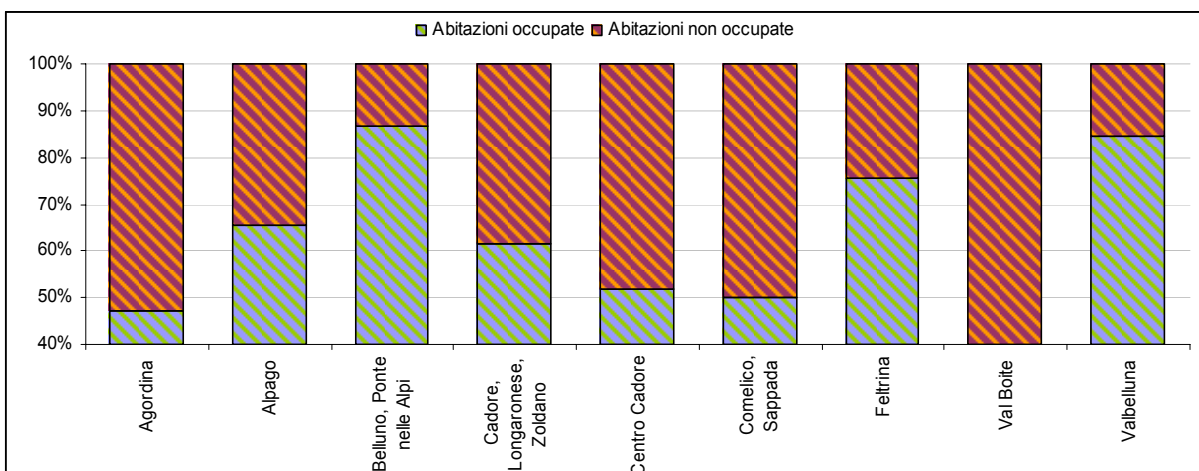
Lo stato occupazionale delle abitazioni nelle comunità montana bellunese rimane praticamente invariato tra i due censimenti: il 63,34% nel 1991 e il 65,38% nel 2001 delle abitazioni è costituito da abitazioni occupate; le rimanenti sono abitazioni non occupate.

Aumenta invece del 66,66% la tipologia ‘altri tipi di alloggio’ passando così dai 36 del 1991 ai 60 del 2001.

Si nota una diversa distribuzione, in termini percentuali, delle abitazioni tra la tipologia ‘abitazioni occupate’ e la tipologia ‘abitazioni non occupate’: ciò è riconducibile al fattore turistico.

Nelle zone più montuose e a più forte attrazione turistica si hanno i valori percentuali riferiti alle abitazioni non occupate maggiori proprio perché sono più diffuse le seconde case. Nel 2001 nella Val Boite il 61,56% delle abitazioni risulta non occupato, all’opposto nelle zone più a sud si hanno i valori minori: a Belluno-Ponte nelle Alpi l’86,38% delle abitazioni sono occupate, a seguire troviamo la Valbelluna ed il Feltrino.

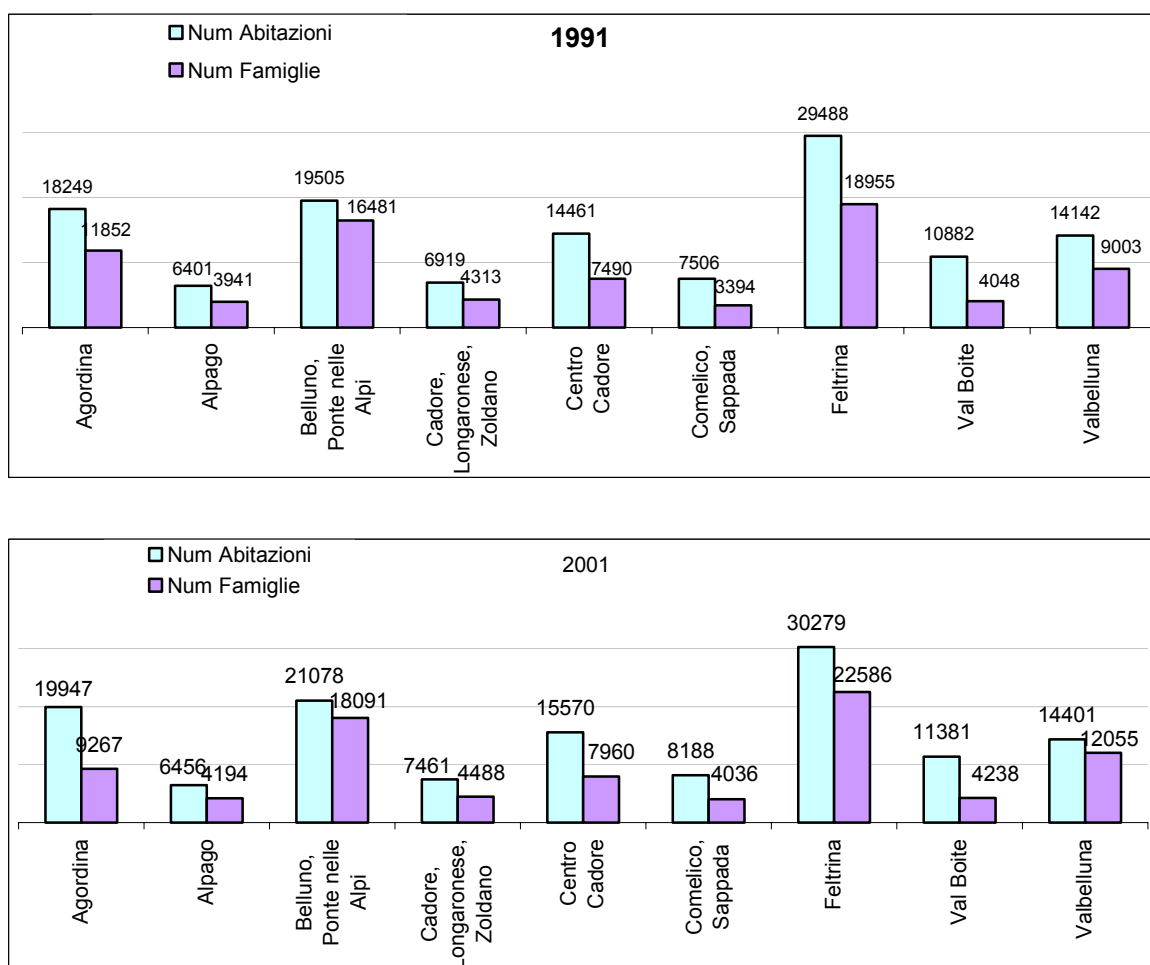
Grafico 1.55 Abitazioni occupate, non occupate e altri tipi di alloggi per comunità montana -Anno 2001



Fonte: Tabella A.79

La consistenza dello stock abitativo (Tabella A.80) dato dal rapporto tra il numero delle abitazioni e il numero delle famiglie conferma la maggior presenza di abitazioni proprio nelle zone più turistiche: nel 2001 si ha 2,69 nella Val Boite, 2,15 nell'Agordino, 2,03 nel Comelico-Sappada e 1,96 nel Centro Cadore. Ciò indica che nella Val Boite si hanno quasi tre case per ogni famiglia, e poco più di due nelle altre comunità citate. L'indicatore provinciale, con una variazione negativa del -1,25%, diminuisce da 1,57 a 1,55. Come avevamo già notato nel Grafico 1.42 nel periodo intercensuario il numero di famiglie aumenta, ed ora osserviamo che aumenta anche il numero di abitazioni rispettivamente del 6,98% e del 5,65%.

Grafico 1.56 Numero di abitazioni e numero di famiglie per comunità montana – Anno 1991; 2001



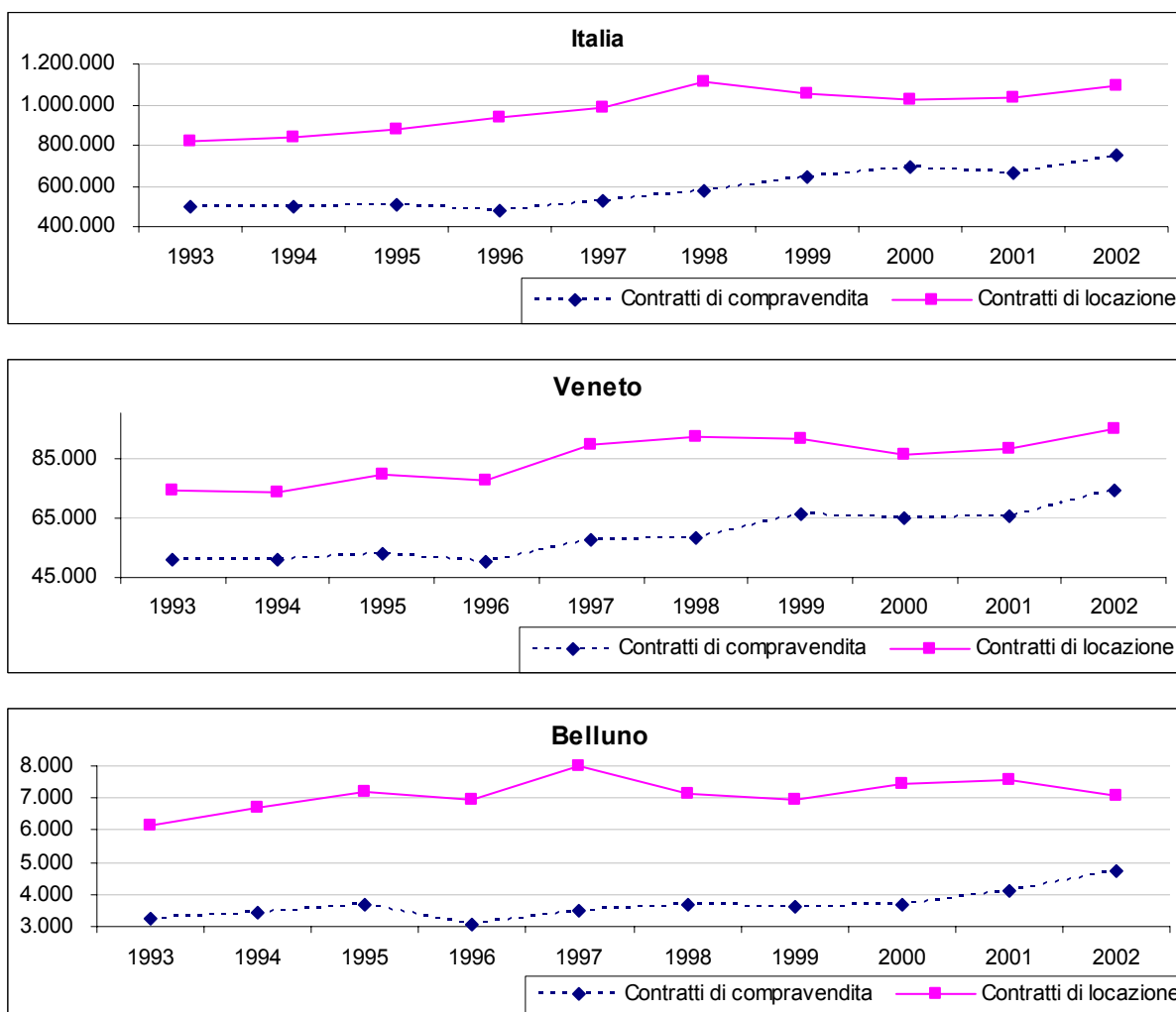
Fonte: Tabella A.80

Non vi è molta omogeneità territoriale, abbiamo aree dove aumentano le abitazioni, ma calano le famiglie (ad Agordo si ha un incremento del 9,3% per le abitazioni, mentre le famiglie calano del 21,82%) e zone in cui il numero delle famiglie cresce più del numero delle abitazioni (Valbelluna, Feltrino e Comelico-Sappada).

8) Mercato immobiliare

Il mercato immobiliare nel 2002 in tutto il Veneto ed in Italia è in crescita rispetto ai valori registrati nel 1993 (Grafico 1.57). Generalmente i contratti di locazione vengono realizzati più frequentemente rispetto ai contratti di compravendita fatta eccezione per le province di Padova e Rovigo (Tabella A.83): Padova negli ultimi anni segna una percentuale maggiore (circa 55%) in corrispondenza dei contratti di compravendita, mentre Rovigo, anche se con andamento altalenante, segna valori percentuali maggiori per le compravendite già dal 1992.

Grafico 1.57 Contratti di locazione e di compravendita in Italia, Veneto e Belluno –Serie 1993-2002



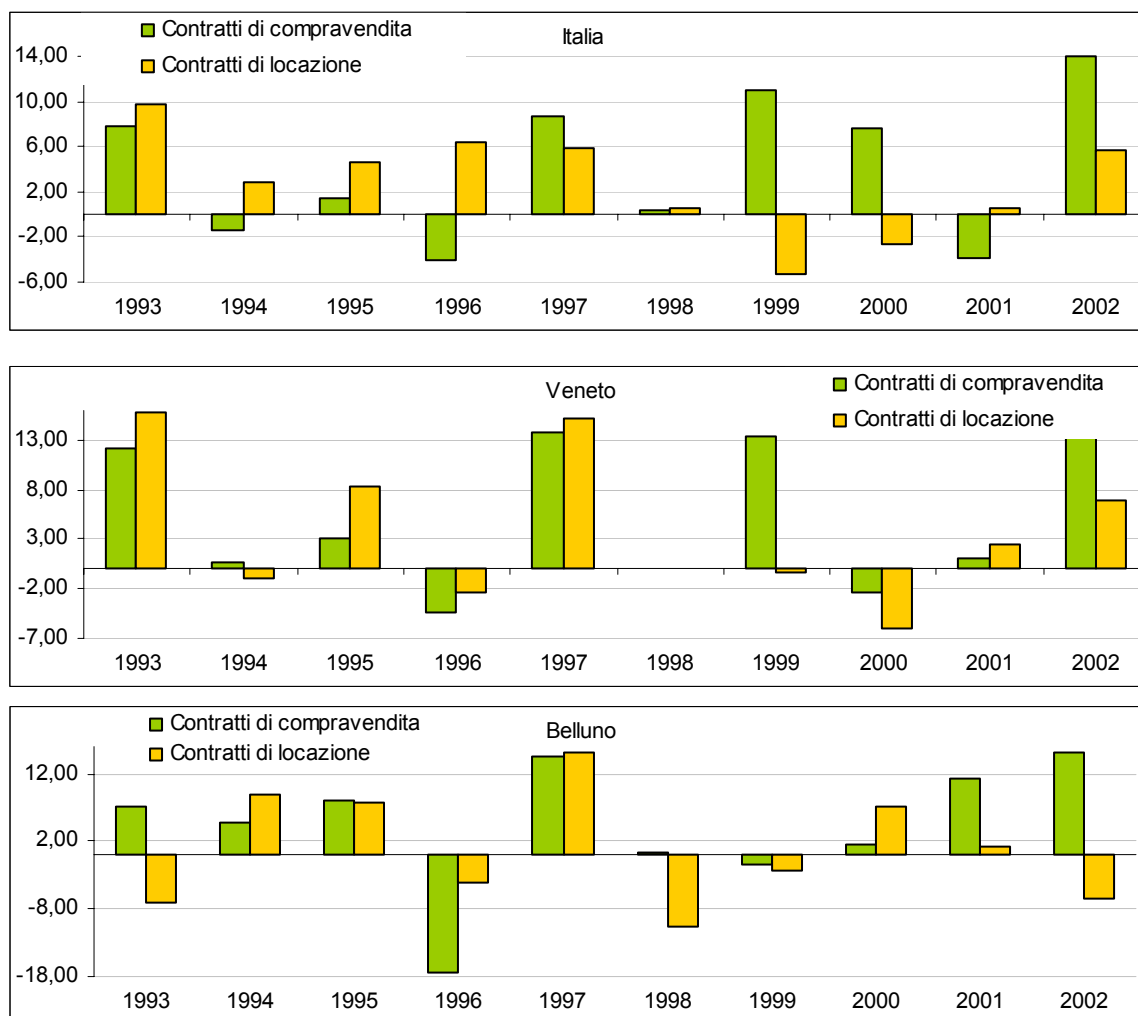
Fonte: Tabella A.81, Tabella A.82

L'andamento crescente non è stato costante, nei grafici sopra e in quelli seguenti si vedono delle tendenze oscillatorie di ampio periodo.

A Belluno, rilevanti aumenti si hanno per i contratti di compravendita nel 1997 e nel 2002, mentre per i contratti di locazione solo nel 1997. Guardando il grafico seguente si

nota che questa è una caratteristica comune sia in Veneto che in Italia: pertanto si può dire che Belluno segue gli andamenti italiani e quelli veneti.

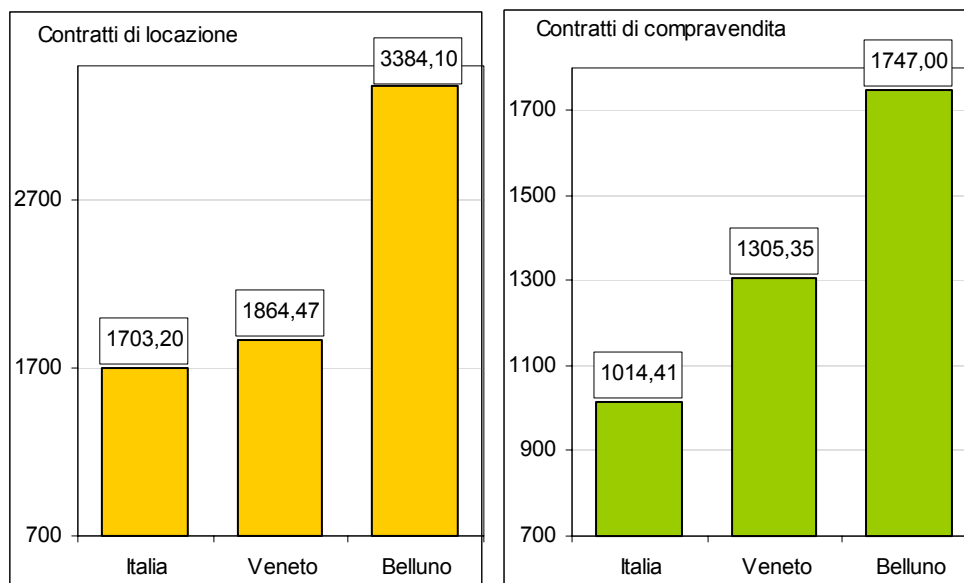
Grafico 1.58 Variazione percentuale dei contratti di locazione e di compravendita rispetto all'anno precedente in Italia, in Veneto e a Belluno –Serie 1993-2002



Fonte: Tabella A.81, Tabella A.82

Il numero medio di contratti ogni 100.000 abitanti, compiuti tra il 1993 ed il 2002, viene calcolato come rapporto tra la media aritmetica dei contratti nell'arco temporale considerato e la popolazione al Censimento del 2001, il tutto viene poi moltiplicato per 100.000. Mediamente (Grafico 1.59), sia i contratti di locazione che quelli di compravendita si sono realizzati in modo più consistente nella provincia bellunese (3.384 contratti di locazione e 1.747 contratti di compravendita ogni 100.000 residenti) che ostenta valori molto più elevati sia della media regionale (1.864,47 contratti di locazione e 1.305,35 contratti di compravendita ogni 100.000 residenti) che di quella nazionale (1.703,20 contratti di locazione e 1.014,41 contratti di compravendita ogni 100.000 residenti).

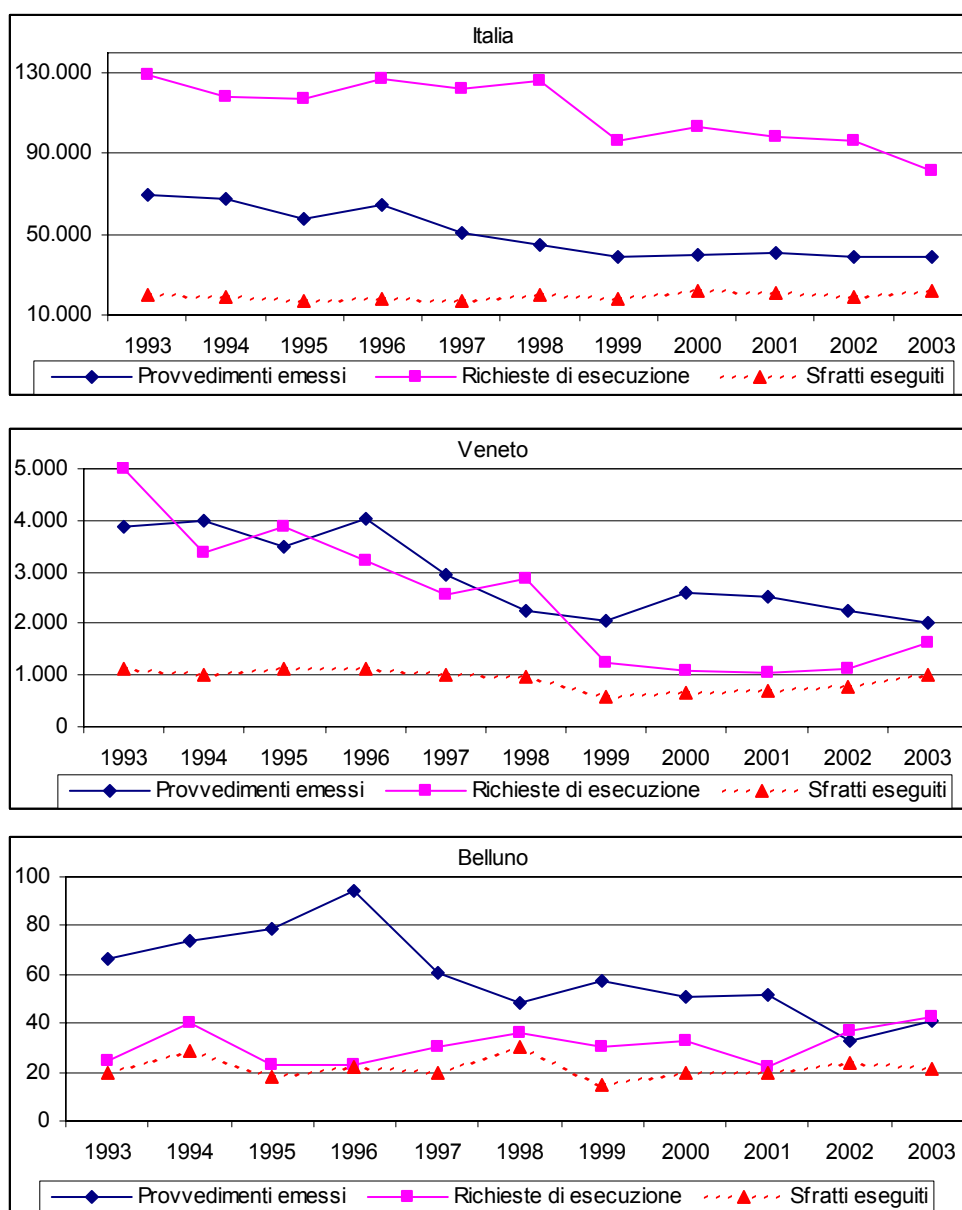
Grafico 1.59 Numero medio di contratti di locazione e di compravendita (per 100.000 abitanti) a Belluno, Veneto ed Italia



Fonte: Tabella A.84

Nell'anno 2003, nel Veneto, le procedure di rilascio di immobili ad uso abitativo emessi risultano, in totale, 4.669 di cui: 1.019 sfratti eseguiti con la presenza dell'ufficiale Giudiziario, 1.632 richieste di esecuzione presentate all'ufficiale Giudiziario e 2.018 provvedimenti emessi. Di questi ultimi, 512 si sono eseguiti per finita locazione, 1.496 per morosità o altra causa, e 10 per necessità del locatore.

Grafico 1.60 Procedure di rilascio di immobili ad uso abitativo per l'Italia, il Veneto e Belluno –Serie storica 1993-2003

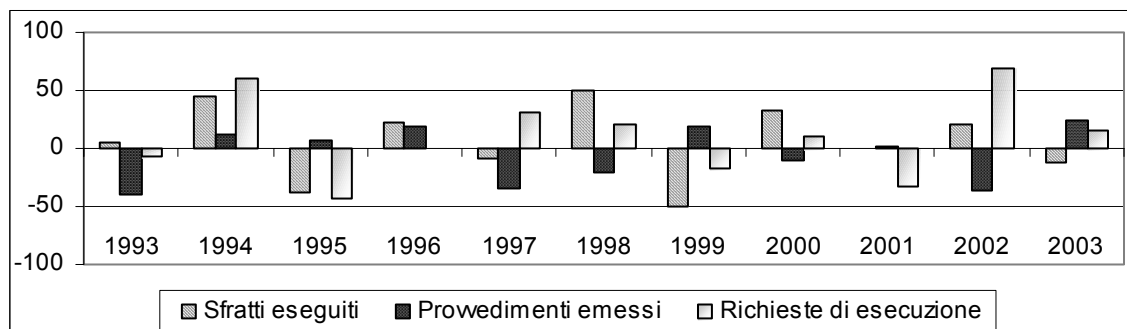


Fonte: Tabella A.85, Tabella A.86, Tabella A.87

Il quadro della ripartizione territoriale del fenomeno (Tabelle A.85-A.87) evidenzia che la provincia di Verona con 684 titoli esecutivi emessi, pari al 33,89% del totale regionale, è la provincia che ha la percentuale maggiore, seguita, in ordine, dalle province di Vicenza (24,83%), Padova (14,07%), Treviso (12,83%), Rovigo (7,63%), Venezia (4,71%) ed in ultimo da Belluno (2,03%).

Rispetto al 1993, i provvedimenti emessi e le richieste di esecuzione sono diminuiti in tutte le province considerate, mentre gli sfratti eseguiti rimangono abbastanza costanti ad eccezione di Venezia dove scendono dai 446 del 1993 ai 40 del 2003.

Grafico 1.61 Variazione percentuale annuale delle procedure di rilascio di immobili ad uso abitativo –Serie 1993-2003

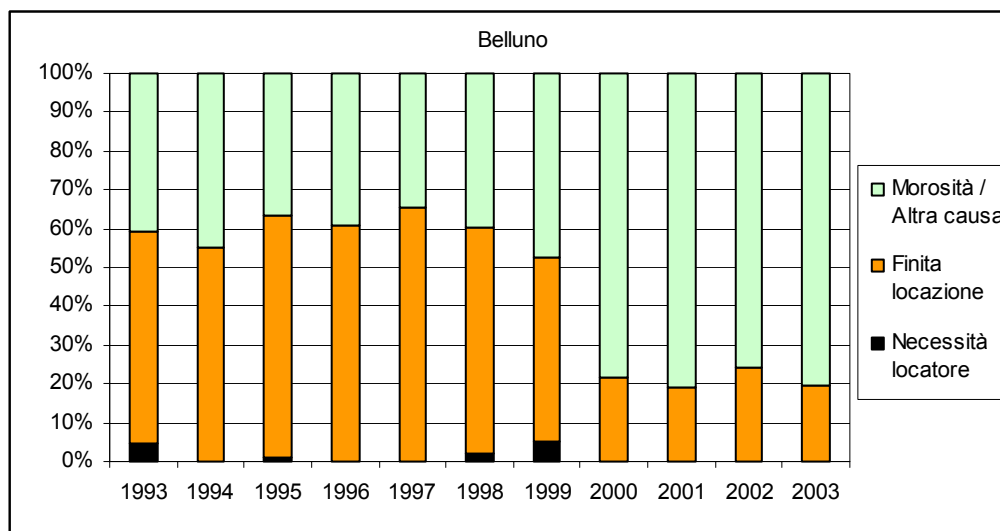


Fonte: Tabella A.85, Tabella A.86, Tabella A.87

In particolare le richieste di esecuzione in Italia e in Veneto hanno subito un rapido calo tra il 1998 ed il 1999; cosa questa molto più attenuata a Belluno.

Guardando la Tabella A.88 che riporta la percentuale delle motivazioni dei provvedimenti emessi si nota un cambio di tendenza. Mentre prima venivano emessi provvedimenti principalmente per finita locazione, a partire dal 1997, la causa maggiore è riscontrata nella morosità. La causa imputata alla necessità del locatore rimane sempre minima.

Grafico 1.62 Percentuale dei provvedimenti emessi a Belluno per causa –Serie 1993-2003



Fonte: Tabella A.88

Rovigo vanta il primato dei provvedimenti emessi per morosità (87,66%) seguito da Venezia (82,11%), Belluno (80,49%), Treviso (75,68%) e Verona (74,56%), tutte superiori alla media veneta (74,13%), nonché a quella nazionale (70,53%).

9) Scuola ed istruzione

In questo paragrafo vengono trattati i dati relativi all'istruzione ed al sistema scolastico.

I dati relativi al numero di istituzioni scolastiche, quelli relativi al numero di classi e quelli relativi al numero di alunni non sono del tutto attendibili e sono stati recuperati da svariate fonti: gli anni scolastici che vanno dal 1996/97 al 2001/02 e per i dati relativi al numero di classi e di scuole del 2004/05 sono stati recuperati nel sito internet www.edscuola.it; i dati sulle istituzioni scolastiche statali degli aa.ss. 2002/03, 2003/04 e 2004/05 si sono reperiti da varie pubblicazione elaborate su dati fonte MIUR; i dati sulle scuole paritarie si sono presi dalle elaborazioni dell'Ufficio Regionale scolastico – Direzione generale di Venezia; ed i restanti dal sito internet www.istruzioneveneto.it.

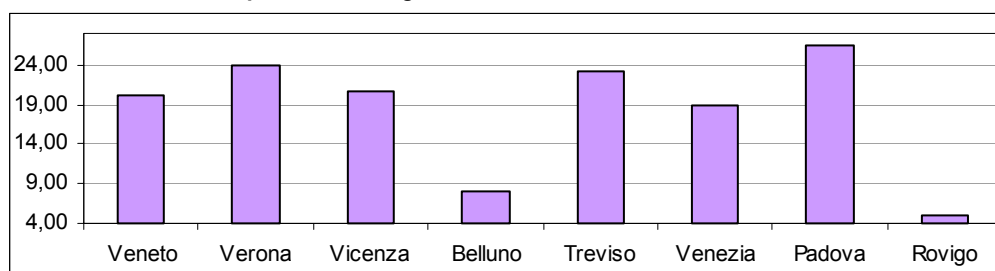
Non disponendo di altro materiale, per ora, si espongono ugualmente i dati recuperati in modo tale da poter dare un'idea approssimativa della misura e dell'andamento del fenomeno.

9.1) Scuola statale

In provincia di Belluno i bambini che frequentano la scuola dell'infanzia sono 2.721 nell'anno scolastico 2004/05. Gli alunni della scuola primaria sono 8.487, suddivisi circa in 15 alunni per classe. Maggiore risulta l'affollamento nelle scuole secondarie di I grado dove 5.394 alunni iscritti sono distribuiti mediamente in 19,3 alunni per classe. Gli studenti delle scuole secondarie di II grado sono, infine, 7.936 ed in questo caso la dimensione media delle classi è di 20 studenti (Tabella A.89-Tabella A.92).

Dall'a.s. 1996/97 la popolazione scolastica è aumentata. Riguardo ai bambini della scuola dell'infanzia gli incrementi minori si sono registrati a Rovigo (5,06%) e a Belluno (7,98%), mentre i più elevati a Padova (+24,46%). Ricordiamo che i dati non comprendono la scuola paritaria che in questo caso hanno un peso molto rilevante.

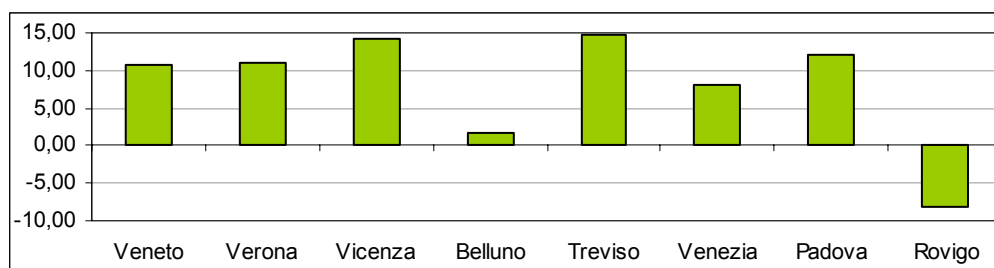
Grafico 1.63 Variazione percentuale degli alunni della scuola dell'infanzia –A.s.2004/05 / a.s.1996/97



Fonte: Tabella A.89

Variazioni positive anche per la scuola primaria ad eccezione di Rovigo che segna un calo dell'8,02%.

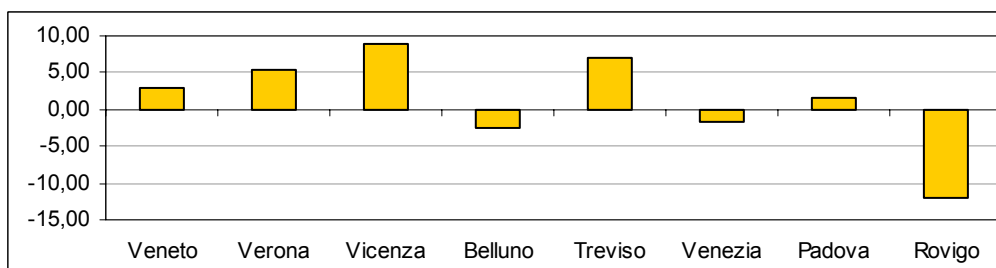
Grafico 1.64 Variazione percentuale degli alunni della scuola primaria -A.s.2004/05 / a.s.1996/97



Fonte: Tabella A.90

Per la scuola secondaria di I grado, pur avendo una variazione regionale positiva (+3,07%) si hanno decrementi oltre che a Rovigo (-12,10%) anche a Belluno (-2,48%) e a Venezia (-1,80%). Delle altre province, solo Padova con un aumento pari solo all'1,66% ha un incremento inferiore rispetto a quello regionale.

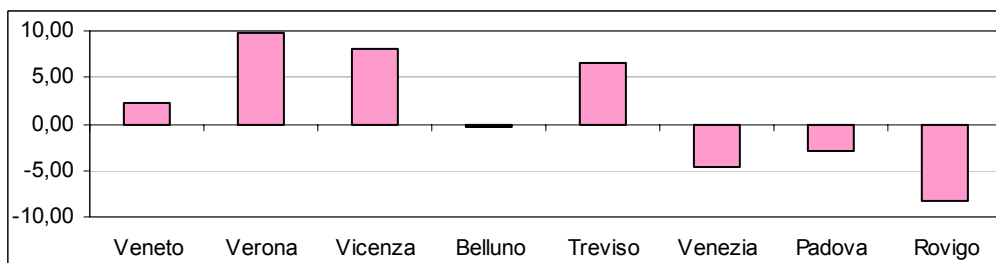
Grafico 1.65 Variazione percentuale degli alunni della scuola secondaria di I grado -A.s.2004/05 / a.s.1996/97



Fonte: Tabella A.91

La popolazione scolastica della scuola secondaria di II grado ha un incremento a livello regionale limitato (2,2%) dovuto al forte calo che si ha ancora in corrispondenza di Rovigo (-8,19%), seguito da Venezia (-4,72%), Padova (-2,98%) e Belluno (-0,35%). Per contro, l'incremento maggiore si ha a Verona (+9,77%).

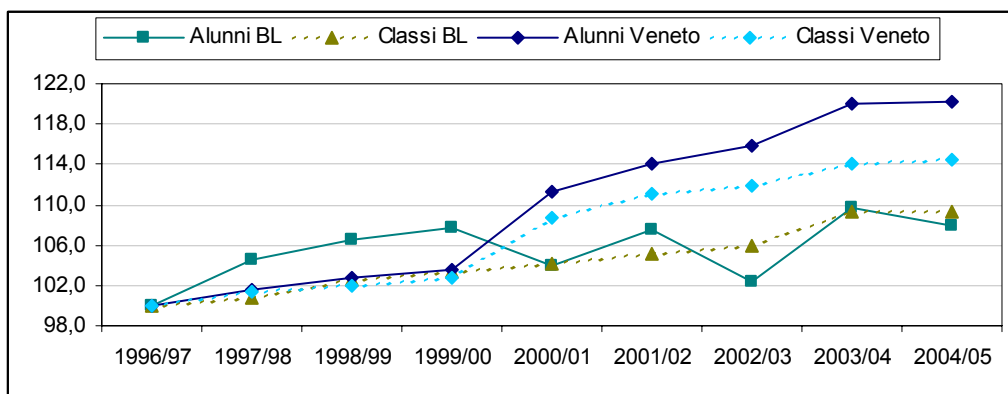
Grafico 1.66 Variazione percentuale degli alunni della scuola secondaria di II grado -A.s.2004/05 / a.s.1996/97



Fonte: Tabella A.92

Per aiutare a cogliere i cambiamenti intervenuti e le tendenze emergenti, si riportano le serie storiche dei numeri indice (anno base 1996/97=100) dei principali indicatori strutturali del sistema scolastico per Belluno ed il Veneto. Non disponendo del numero delle Istituzioni scolastiche presenti sul territorio nell'a.s. 1996/97 non si sono calcolati gli indici relativi a questo indicatore; tuttavia, si può dire che, per quanto riguarda Belluno dall'a.s. 2001/02 la consistenza di queste rimane invariata per ogni grado di scuola, mentre per il Veneto diminuisce ad eccezione della scuola secondaria di I grado che negli ultimi quattro anni incrementa di ben 152 unità.

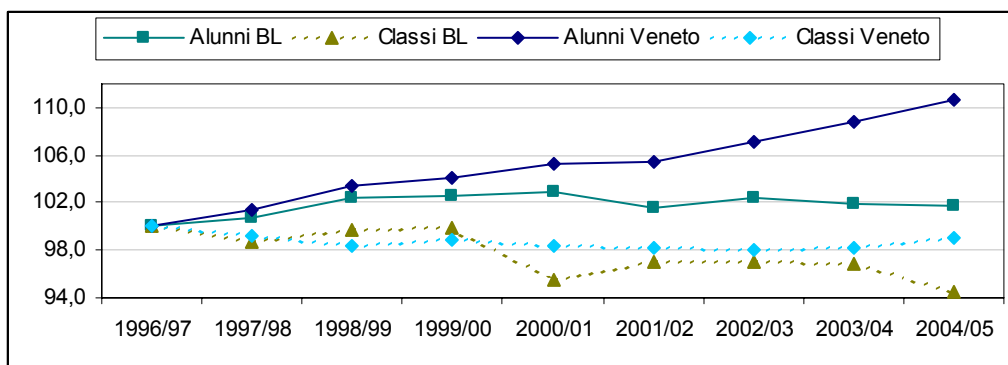
Grafico 1.67 Numeri indice del numero di alunni e di classi nella scuola primaria bellunese e veneta (anno base 1996/97 =100) –Serie 1996/97-2004/05



Fonte: Tabella A.93

Per il Veneto, per entrambi i numeri indici, si nota un forte incremento nella crescita a partire dall'a.s. 1999/00; mentre per Belluno la crescita, seppur con un andamento oscillatorio abbastanza marcato del numero indice degli alunni, è più costante.

Grafico 1.68 Numeri indice del numero di alunni e di classi nella scuola primaria bellunese e veneta (anno base 1996/97 =100) –Serie 1996/97-2004/05

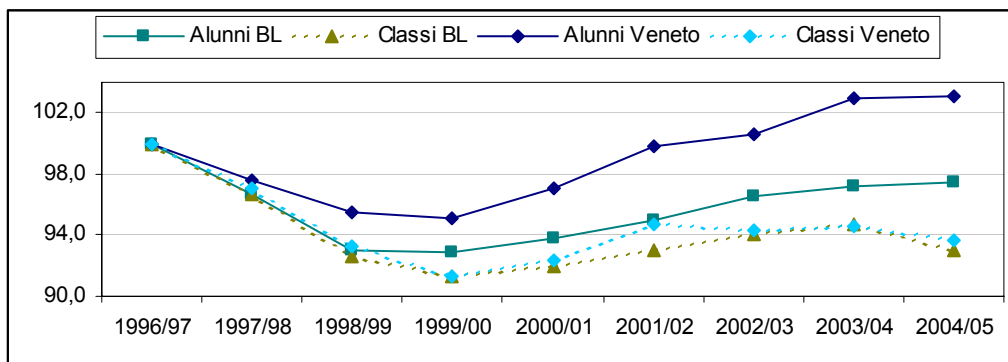


Fonte: Tabella A.93

Variazione positiva per gli alunni della scuola primaria veneta che a partire dall'a.s. 2001/02 inizia una rapida ascesa dovuta anche alla presenza di alunni di cittadinanza

non italiana. Variazione negativa invece per il numero di classi, più pesante a Belluno dove si vede che è diminuito anche il numero di alunni negli ultimi anni.

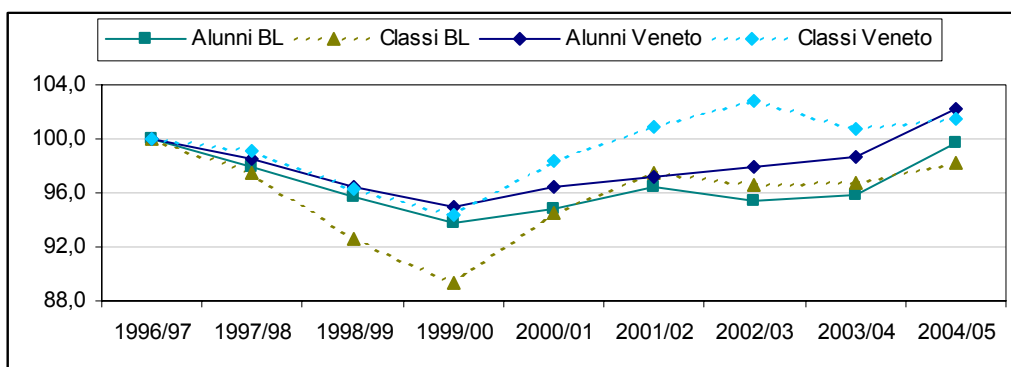
Grafico 1.69 Numeri indice del numero di alunni e di classi nella scuola secondaria di I grado bellunese e veneta (anno base 1996/97 =100) –Serie 1996/97-2004/05



Fonte: Tabella A.93

Andamento oscillatorio per il n.i. delle classi che dopo aver toccato il minimo nell'a.s. 1999/00 (91,3 per entrambi) sono risalite fino all'a.s. 2003/04 per poi riscendere ancora nell'ultimo anno scolastico. Anche per gli alunni si evince una simile tendenza ma con valori più alti e con una crescita che, pur lieve, continua anche nell'ultimo anno.

Grafico 1.70 Numeri indice del numero di alunni e di classi nella scuola superiore bellunese e veneta (anno base 1996/97 =100) –Serie 1996/97-2004/05



Fonte: Tabella A.93

Andamenti quasi paralleli per la scuola secondaria di II grado di Belluno e del Veneto, con una tendenza all'aumento evidente dall'a.s. 1999/00: infatti nell'ultimo anno si hanno valori prossimi al 100 mentre prima, ad eccezione delle classi venete rimanevano sempre inferiori.

Abbiamo visto che il numero delle classi diventa sempre più basso con il passare degli anni, sia per la scuola elementare che per quella media ma aumenta la loro numerosità;

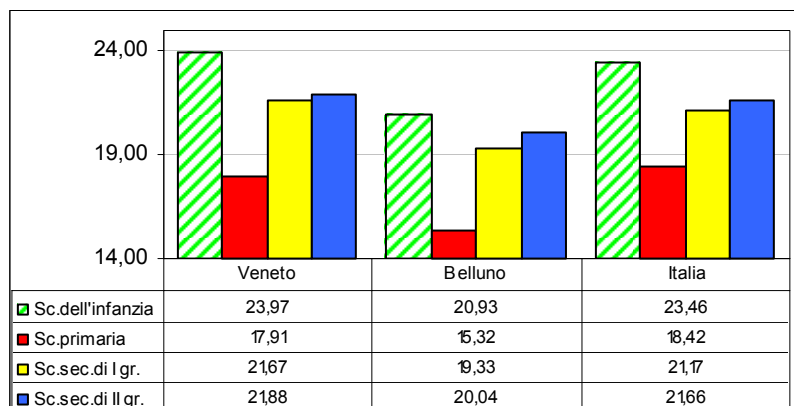
mentre per la scuola superiore e quella dell'infanzia si ha una crescita per entrambi i valori considerati (Tabella A.89 - Tabella A.92).

Rovigo è la provincia dove il numero di classi cala più consistentemente e coinvolge tutti i gradi di istruzione ad eccezione della scuola superiore, dove lascia il primato a Venezia con una variazione del -7,15%.

Le classi meno numerose si hanno nella scuola primaria, mentre le più numerose sono quelle della scuola dell'infanzia. Tra le due scuole secondarie le più consistenti, generalmente, appaiono quelle di primo grado anche se a Padova ed a Treviso si verifica l'opposto.

Belluno si caratterizza, rispetto alle altre province venete ed anche alla media nazionale, per il più basso numero di alunni per classe nei quattro gradi di istruzione: ne conta 20,9 nella scuola dell'infanzia, 15,3 nella scuola primaria, 19,3 nella scuola secondaria di I grado e 20 nella scuola secondaria di II grado.

Grafico 1.71 Alunni per classe nelle scuole di ogni ordine a Belluno, in Veneto e in Italia A.s. 2004/05



Fonte: Tabella A.89 - Tabella A.92

Per i tre aa.ss. 2001/02, 2002/03 e 2003/04 per i quali si hanno i dati necessari, si sono calcolate le percentuali dei frequentanti il sistema scuola sulla popolazione in età scolare corrispondente per determinare la percentuale di giovani che in una determinata popolazione circoscritta di riferimento frequentano la scuola e poter eventualmente fare dei confronti a livello provinciale con gruppi di numerosità diversa.

L'età di riferimento dipende dal sistema d'istruzione. Qui è stata utilizzata quella classica italiana:

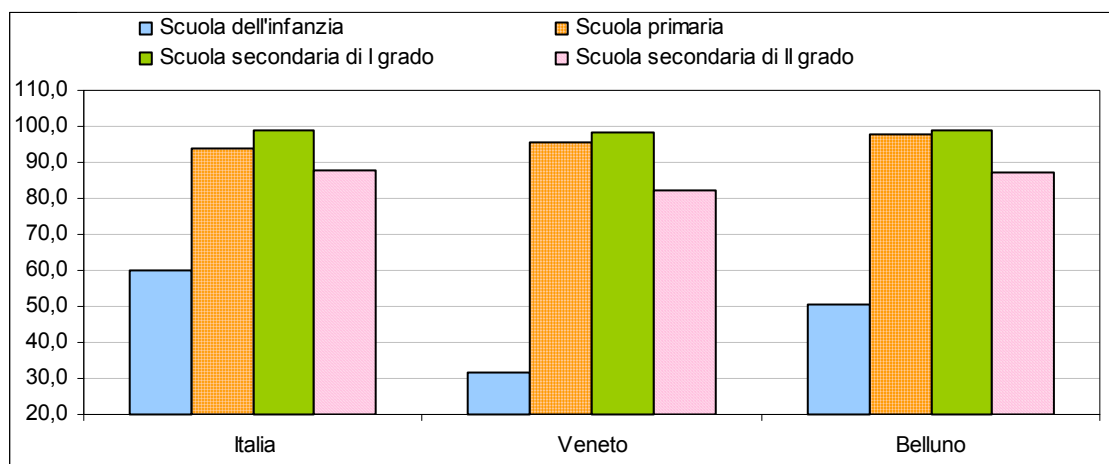
- per la scuola dell'infanzia: 3-5 anni
- per la scuola primaria: 6-10 anni
- per la scuola secondaria di I grado: 11-13 anni
- per la scuola secondaria di II grado: 14-18 anni

La partecipazione alla scuola dell'infanzia statale è molto bassa e, mentre nel territorio italiano è in calo (-1,02%) nell'a.s. 2003/04 rispetto al 2001/02, nel Veneto è in lieve

aumento (+0,06%) ma sempre molto lontani dalla media nazionale: 60 bambini italiani frequentanti ogni 100 abitanti contro i quasi 32 del Veneto. I valori minori si hanno a Padova che passa dai 21,59 bambini frequentanti la scuola materna ogni 100 residenti in età 3-5 anni nel 2001/02 ai 22,05 con un incremento del 2,14%. Dalla parte opposta Belluno che, nonostante un calo quasi del 3% nell'a.s.2003/04, ha 50,61 bambini frequentanti ogni 100 residenti.

E' pressoché totale la presenza alle scuole dell'obbligo. La percentuale di frequentanti le scuole primarie sulla popolazione residente in età scolare corrispondente è maggiore nel Veneto (95,78% nell'a.s.2003/04) che in Italia (93,77% nell'a.s.2003/04); è leggermente inferiore se si considerano le scuole secondarie di I grado (98,22% per il Veneto contro i 98,97% per l'Italia).

Grafico 1.72 Percentuale di ragazzi frequentanti i diversi gradi di scuola sulla popolazione in età corrispondente all'età scolare A.s.2003/04



Fonte: Tabella A.94

Rovigo, Vicenza, Belluno e Padova sono le province con i valori maggiori. Nel caso della scuola secondaria di I grado Vicenza, Rovigo e Venezia hanno valori che superano la soglia del 100%, spiegabile tenuto conto che ci possono essere ragazzi che frequentano istituti al di fuori della propria provincia di residenza e studenti ripetenti e che quindi hanno superato l'età della popolazione target considerata (11-13 anni).

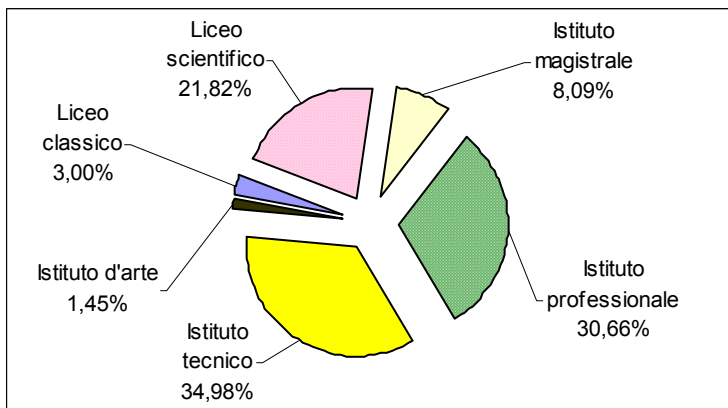
La percentuale nella scuola superiore di II grado è salita, in Italia, nell'a.s. 2003/04 all'87,65% (+4,09%). Anche qui Rovigo con il 97,93% di ragazzi frequentanti sul totale della popolazione nell'età prevista e Belluno (87,45%) hanno il primato sulle altre province venete.

Gli studenti in genere, optano per un'istruzione di tipo tecnico o professionale che li porta più velocemente ad un inserimento diretto nel mondo del lavoro.

A Belluno il 34,98% degli studenti delle scuole superiori frequenta istituti tecnici, il 30,66% un istituto professionale ed il 21,82% il liceo scientifico. Pochi ragazzi iscritti

all'Istituto artistico (1,45%), come anche al liceo classico (3%). Poco più alta la percentuale degli alunni iscritti all'istituto magistrale (8,09%).

Grafico 1.73 Distribuzione percentuale degli alunni delle scuole superiori bellunesi per indirizzo di studio – A.s.2004/05

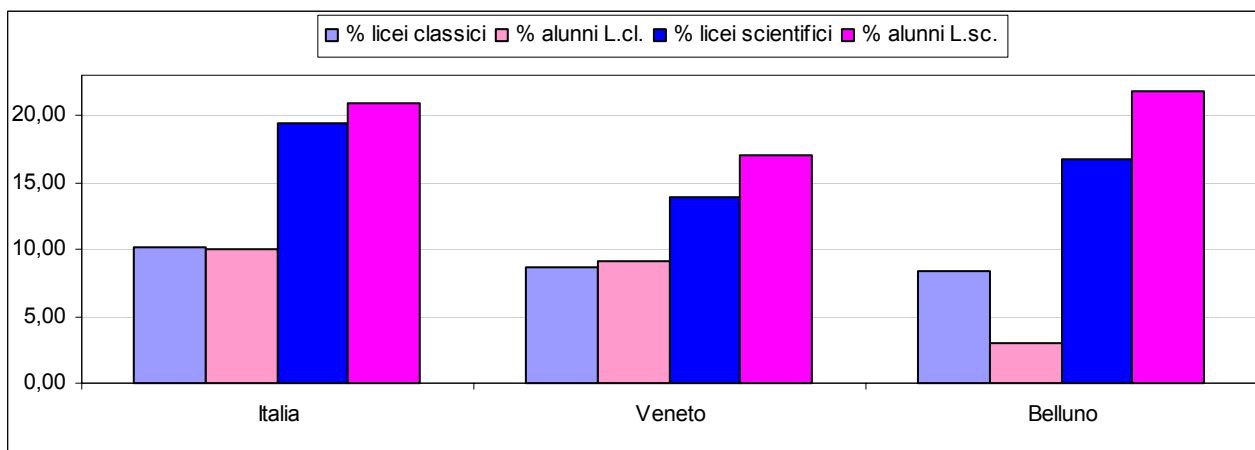


Fonte: Tabella A.93

Tra i due licei, classico e scientifico, molti più studenti optano la scelta verso quest'ultimo con una differenza di quasi 19 punti percentuali; questa situazione si presenta sia nelle altre province venete che sull'intero territorio italiano.

La scelta compiuta dai giovani viene condizionata in parte anche dalla presenza o meno degli istituti sul territorio; infatti, dalla Tabella A.93 e dal grafico riportato sotto si evince che nelle province dove la presenza sul territorio degli istituti classici è grossomodo pari alla presenza degli istituti scientifici, le differenze percentuali della presenza degli alunni nell'uno e nell'altro indirizzo vengono attenuate.

Grafico 1.74 Distribuzione percentuale dei licei e degli alunni liceali per indirizzo di studio a Belluno, nel Veneto ed in Italia –A.s.2004/05



Fonte: Tabella A.93

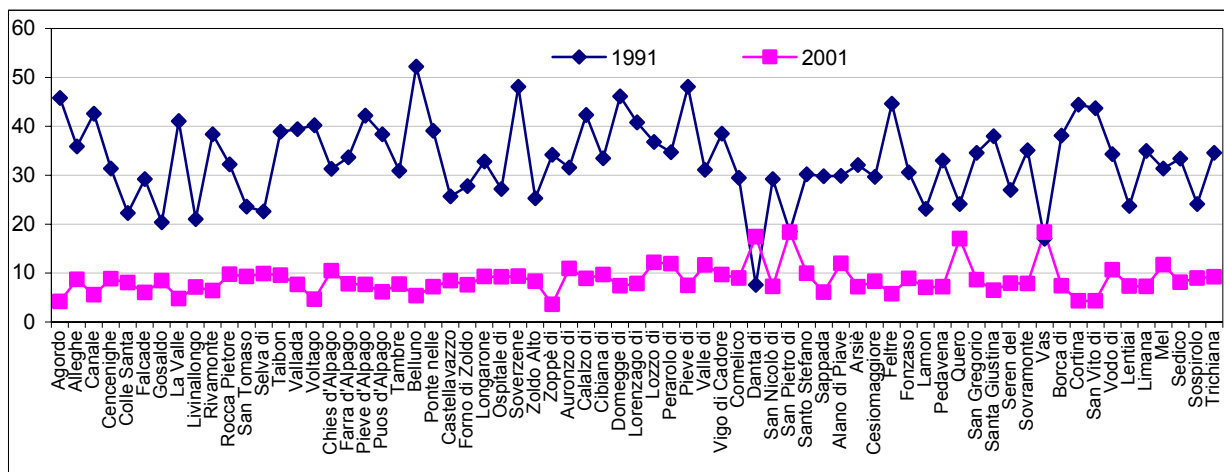
La scolarizzazione della popolazione nel decennio intercensuario 1991-2001 è in aumento.

Nella Tabella A.96 si è riportato l'indice di non conseguimento del diploma della scuola dell'obbligo per i comuni della nostra provincia. La comparazione non è perfetta in quanto per il 1991 l'indice è calcolato sulle persone che hanno dai 15 ai 42 anni, mentre nell'ultimo Censimento la fascia d'età considerata è stata allargata comprendendo le persone dai 15 ai 52 anni. Viene confrontato ugualmente questo indice per cogliere non tanto la misura quanto la tendenza del fenomeno, in quanto l'aumento dell'ampiezza della popolazione considerata potrebbe comportare un probabile aumento dell'indice che invece non si verifica.

L'indicatore è diminuito del 79,79% nella provincia bellunese, passando dalle 38 persone con età compresa tra i 15 e i 42 anni che non hanno conseguito il diploma della scuola dell'obbligo ogni 100 residenti dell'età prevista nel 1991 alle 4 persone con età compresa tra i 15 e i 52 anni. Il calo coinvolge maggiormente i maschi (-81,2%) rispetto alle femmine (-78,33%), seppur queste ultime continuino ad avere valori più alti.

La comunità montana Agordina è quella che registra i cali più consistenti: il 37,5% dei suoi comuni, 6 su 16, ha decrementi superiori all'80% con il comune di Agordo che segna la diminuzione più importante dell'intera provincia (-90,90%). All'estremo opposto si ha Danta di Cadore con un indice che passando dal 7,6% al 17,41% incrementa di ben 129 punti percentuali. Analizzando la situazione per sesso si vede che questo fenomeno interessa principalmente ragazzi che nel periodo in esame incrementa molto più rapidamente (+189,43%) rispetto alla popolazione femminile (+98,01%) che comunque ha valori maggiori (20%) a quella maschile (15,34%).

Grafico 1.75 Indice di non conseguimento della scuola dell'obbligo per comune -Anni 1991;2001

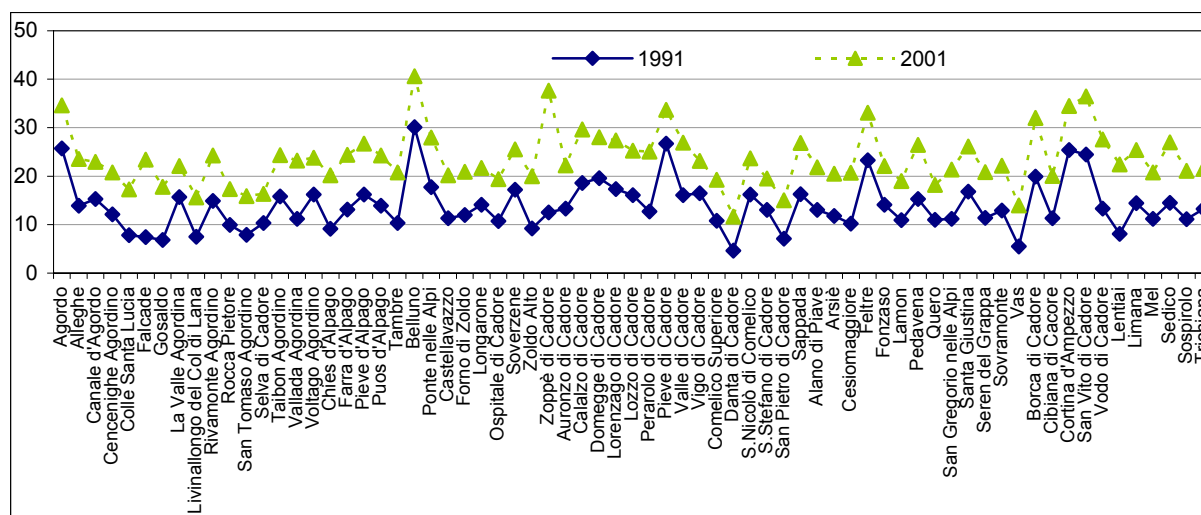


Fonte: Tabella A.96

L'unico altro comune che ha una variazione positiva è il comune di Vas (+7,76%) che insieme al comune di San Pietro di Cadore presenta una situazione anomala in quanto da una parte vede diminuire l'indicatore riferito al genere femminile e dall'altra aumentare quello riferito al genere maschile.

Sono cresciute le persone in possesso del diploma di scuola secondaria di II grado (Tabella A.97): infatti nel periodo intercensuario l'incremento del 54,17% fa sì che le 18 persone di 19 anni e più in possesso di diploma ogni 100 persone di pari età diventino 27,8.

Grafico 1.76 Indice di possesso del diploma di scuola media superiore (19 anni e più) per sesso e comune – Anni 1991; 2001



Fonte: Tabella A.97

Aumenta di più l'istruzione femminile (+68,05%) rispetto quella maschile (+42,14%), ma nonostante ciò si contano più maschi (29,9%) che femmine (25,9%) con diploma di scuola secondaria di II grado, mentre le donne hanno un peso maggiore, come abbiamo visto sopra, tra le presenze senza alcun titolo di studio.

Si possono confermare le osservazioni fatte sopra in quanto Danta di Cadore pur registrando un aumento pari al 152,61% è il comune con il minor numero di persone (11,6) in possesso di diploma ogni 100 abitanti. Nella Comunità montana Agordina troviamo Agordo tra i comuni con l'indice più alto (34,6%) e Falcade che pur restando sotto la media provinciale (27,8%) è il comune che registra la variazione più elevata (+215,95%): +325,54% per le donne, +156,74% per gli uomini raggiungendo i 23,4 soggetti in possesso di diploma nel 2001 ogni 100 abitanti con età maggiore ai 18 anni.

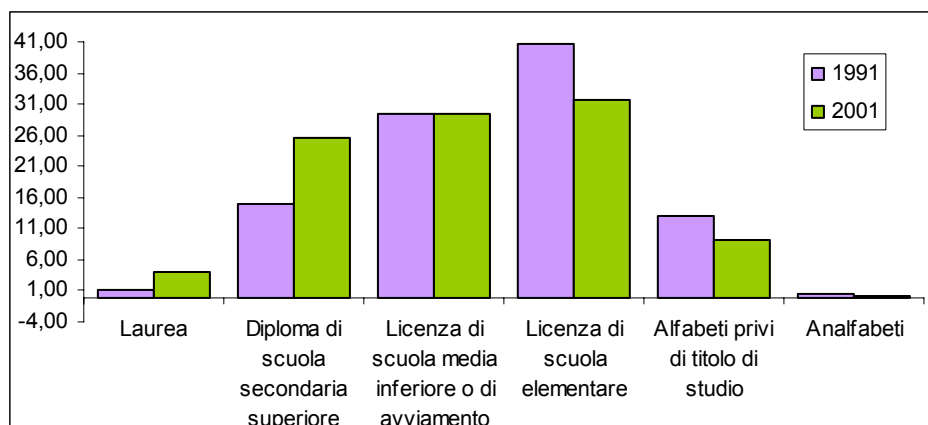
Considerando le due fasce d'età 19-34 anni e 35-44 anni si nota che passando dal 1991 al 2001 l'aumento è molto più marcato nella prima fascia d'età dove l'indice sale dal 38% al 51,7% contro l'aumento da 34,2% a 35,8% segnato per le persone con età compresa tra i 35 e i 44 anni.

Nel decennio considerato sono aumentate le persone fornite di titolo di studio in particolare quelle in possesso del titolo di laurea che passano da 2,63 ogni 100 abitanti a 5,68 (+115,90%).

I giovani allungano il proprio percorso formativo, infatti all'aumento registrato in corrispondenza della laurea si accompagna, da una parte, l'aumento dei possessori del

diploma di scuola secondaria di II grado, e dall'altra la diminuzione di coloro che detengono la licenza elementare (-17,98%) e media (-3,44%). In forte calo anche il numero di analfabeti (-17,76%) ed il numero di alfabeti privi di titolo di studio (-24,75%).

Grafico 1.77 Confronto della percentuale del grado di istruzione tra i due censimenti in provincia di Belluno – Anni 1991; 2001



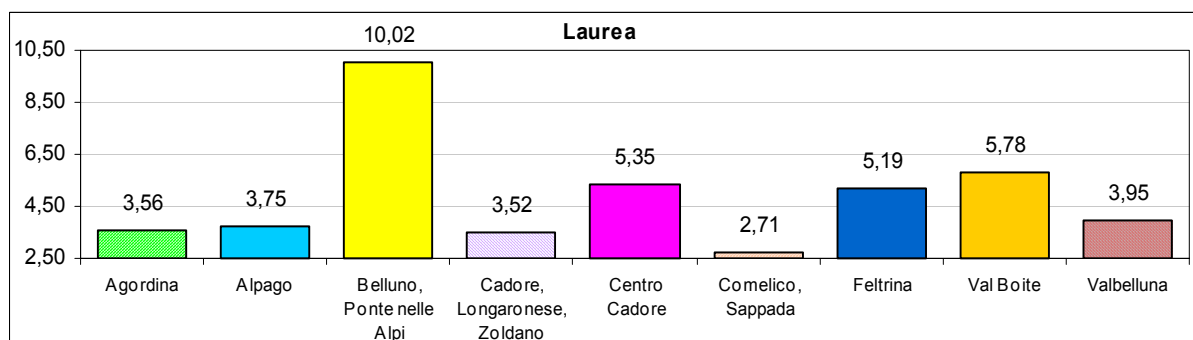
Fonte: Tabella A.98

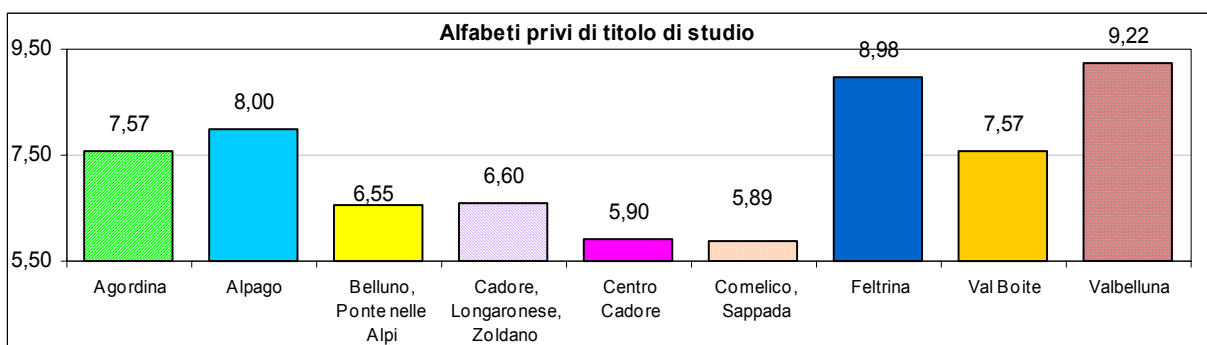
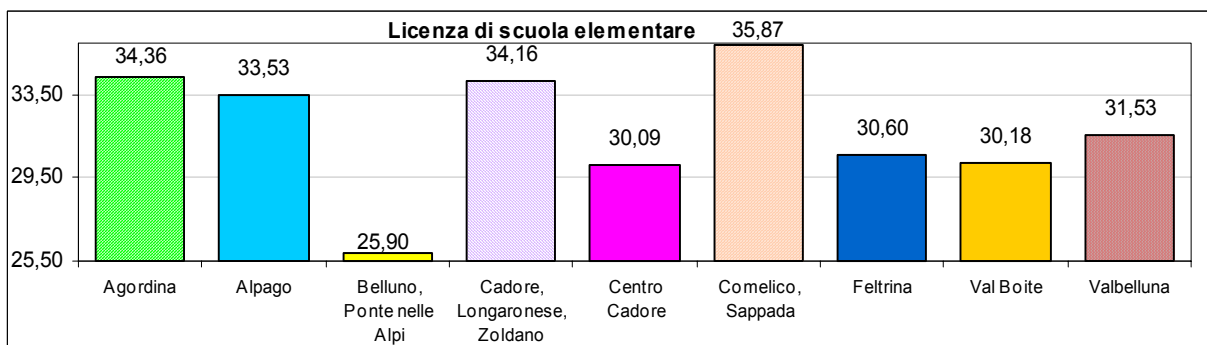
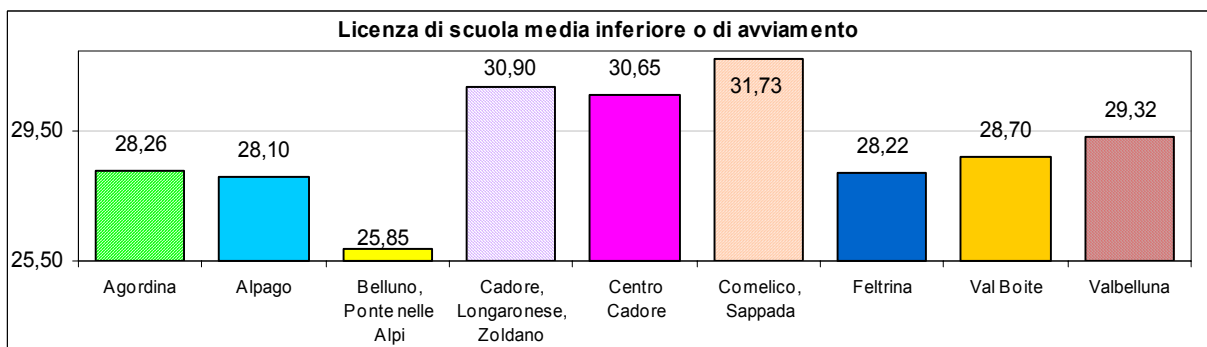
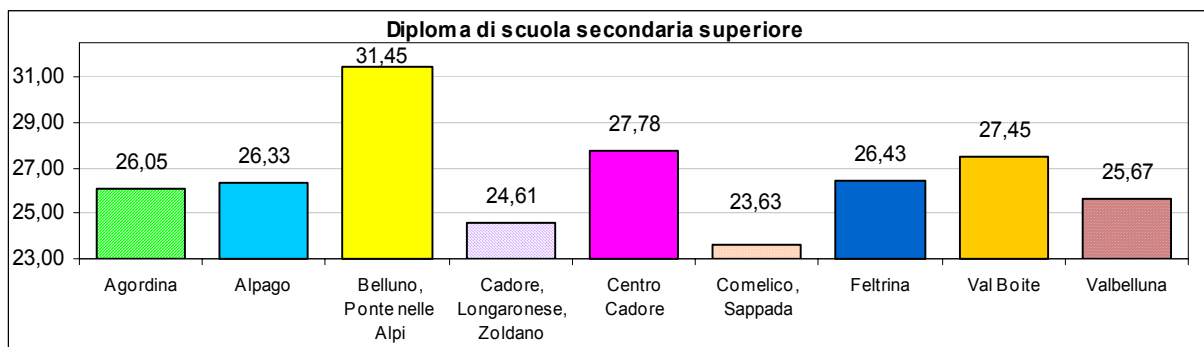
Tutte le comunità montane hanno una percentuale maggiore al 90% di persone con titolo di studio. La Val Boite si differenzia dalle altre in quanto vede diminuire tale indice del 2,06% passando così dal 94,04% del 1991 al 92,11% del 2001. Ciò è dovuto, non tanto ai possessori dei titoli di studio più elevati che aumentano, quanto agli analfabeti ed alle persone prive di titolo di studio che crescono, rispettivamente, del 37,78% e del 32,31%.

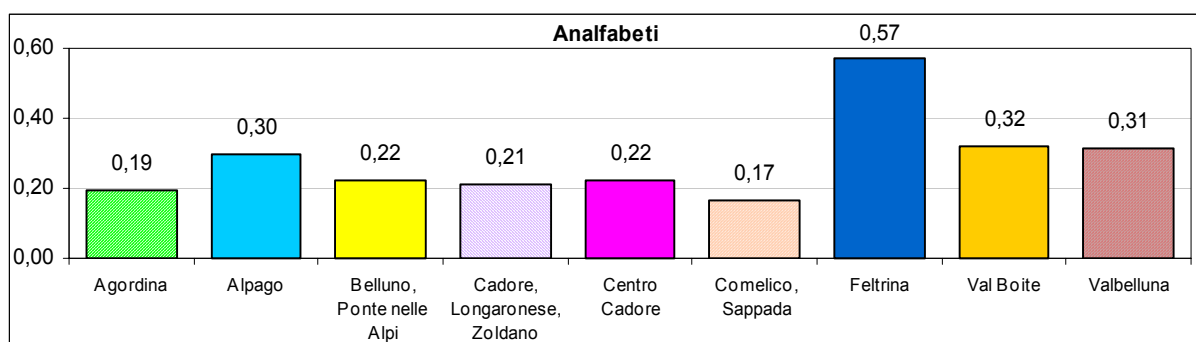
I laureati che da sempre sono presenti in numero maggiore nella comunità montana di Belluno-Ponte nelle Alpi (10 persone ogni 100 residenti nel 2001), sono addirittura più che triplicati nella comunità montana del Cadore-Longarone-Zoldano (+225,28%), in quella della Valbelluna (+220,70%) e in quella dell'Alpago (+210,99%) portandole ad avere, rispettivamente, 3,32, 4,73 e 6,06 persone laureate ogni 100 abitanti.

Il numero minore di laureati si trova in Comelico-Sappada (2,71% nel 2001), che detiene il primato del maggior numero di possessori della licenza elementare (35,87%) e di quella media (31,73%), ma anche, come dieci anni fa, del minor numero di analfabeti (0,17%).

Grafico 1.78 Popolazione residente di 6 anni e più per grado di istruzione e comunità montana -Anno 2001





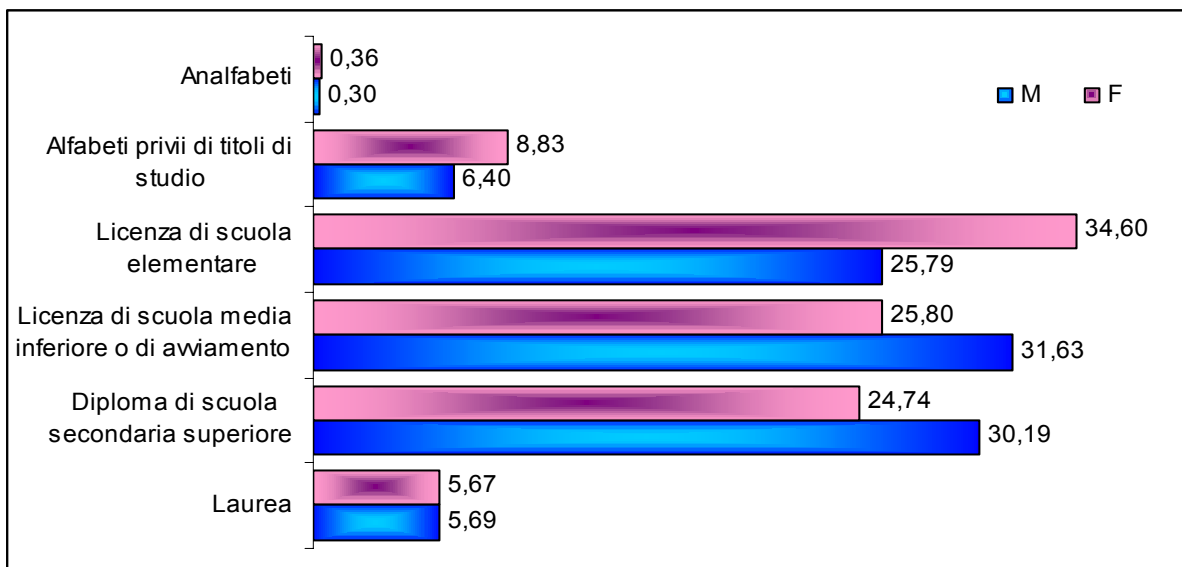


Fonte: Tabella A.98

Nell'ultimo decennio l'investimento femminile in formazione (+3,39%) è cresciuto più di quello maschile (+2,13%).

Le differenze di genere sono diminuite in parte per i titoli di studio più elevati. Infatti oggi una donna su quattro ha conseguito il diploma di media superiore ed è anche più che raddoppiato il numero delle laureate. Ora per ogni uomo laureato c'è una donna laureata.

Grafico 1.79 Percentuale del grado di istruzione per sesso in provincia di Belluno-Anno 2001



Fonte: Tabella A.98

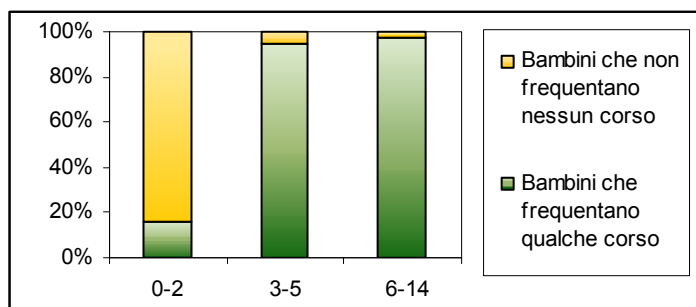
Nella Tabella A.99a e Tabella A.99b si riporta, per il 2001, il dettaglio del grado di istruzione per fascia di età con la specifica del tipo di diploma di scuola secondaria superiore conseguito.

Sia i ragazzi che le ragazze scelgono principalmente un diploma di maturità della durata di 4 o 5 anni (56,2% per le femmine, 58,57% per i maschi); un'altra buona fetta di

popolazione opta per diplomi scolastici di qualifica, la frazione rimanente, 14,98% per le femmine e 9,81% per i maschi, predilige una maturità di tipo liceale.

I genitori preferiscono tenere a casa i figli nei primi tre anni di vita. Dalla Tabella A.100 emerge proprio che l'84,39% dei bambini con età compresa tra i 0 e i 2 anni non frequenta nessun istituto. La situazione si ribalta dal terzo anno: 97 bambini con età compresa tra i 3 e i 14 anni ogni 100 bambini di età uguale frequentano l'asilo nido, o la scuola materna o sono iscritti ad un corso di studi regolare.

Grafico 1.80 Percentuale di bambini residenti a Belluno, in età da 0 a 14 anni, che frequentano o meno un corso regolare per classe d'età -Anno 2001



Fonte: Tabella A.100

9.2) Scuola paritaria

In provincia di Belluno i bambini che frequentano la scuola dell'infanzia privata sono 2.552 nell'anno scolastico 2004/05, solo 169 soggetti in meno rispetto alla scuola statale. Molto differenti i numeri tra le scuole statali e quelle paritarie se si confrontano gli altri tre gradi dell'istruzione. Gli alunni delle scuole primarie paritarie sono 214 contro gli 8.487 della scuola statale; nelle scuole secondarie di I grado se ne hanno 166 contro i 5.394 iscritti alla scuola statale, ed infine alla scuola secondaria di II grado paritaria se ne trovano 550 contro i 7.936 della scuola statale.

Il numero delle istituzioni scolastiche paritarie negli ultimi tre anni (a.s. 2002/2003- a.s.2004/05) rimane praticamente costante nel tempo (Tabella A.101 - Tabella A.104).

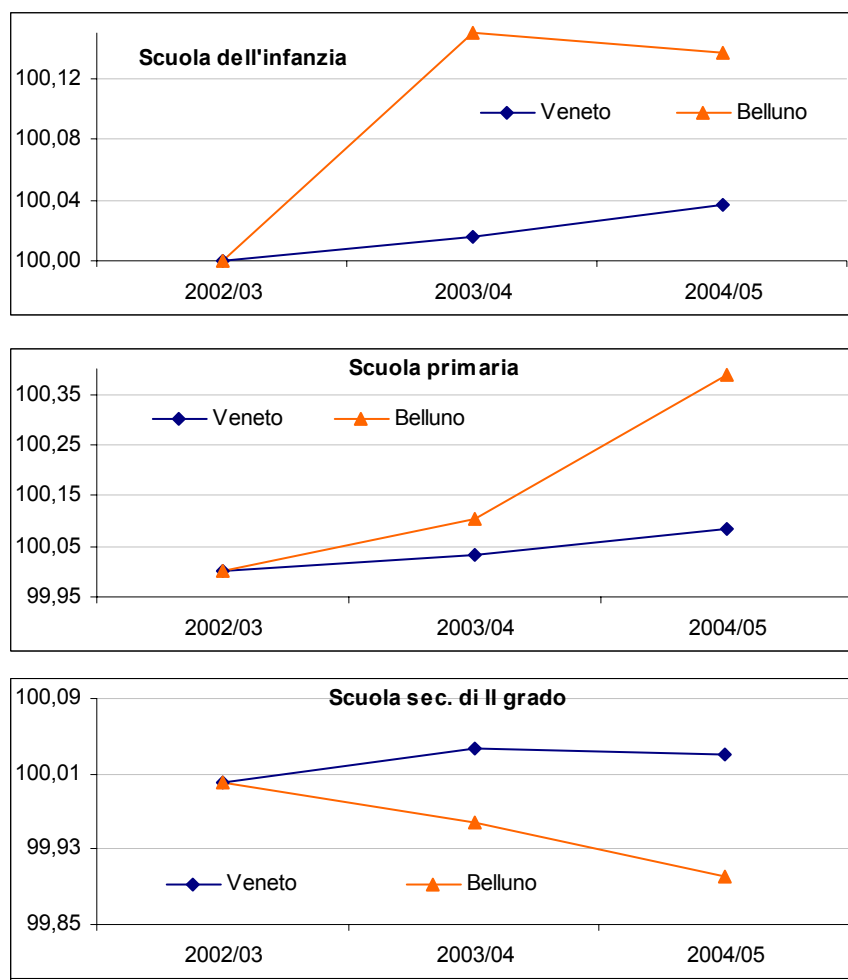
Come si evince dal Grafico 1.78, il numero di alunni iscritti nelle scuole paritarie dell'infanzia e della scuola primaria è cresciuto negli anni considerati soprattutto a Belluno che con una crescita del 13,67% supera l'incremento Veneto per quasi 10 punti percentuali.

Anche il numero delle classi è aumentato, seppur di poco, nell'a.s. 2003/04 rispetto all'a.s. 2002/03. Precisamente per la scuola dell'infanzia si è avuto un incremento del 0,46% nel Veneto, del 9,8% nella provincia bellunese; mentre in controtendenza troviamo Vicenza (-6,82%) dove diminuiscono anche gli alunni. Per la scuola primaria veneta l'aumento è stato pari al 2,30%.

Andamento oscillante per le iscrizioni alle scuole secondarie paritarie con valori nell'insieme in crescita tra i primi due anni, mentre tendono a calare nell'a.s. 2004/05.

Si evidenzia che a Rovigo mancano le scuole secondarie paritarie di II grado.

Grafico 1.81 Numeri indici degli alunni iscritti nella scuola paritaria di Belluno e del Veneto per grado di istruzione–Aa.ss 2002/02-2004/05



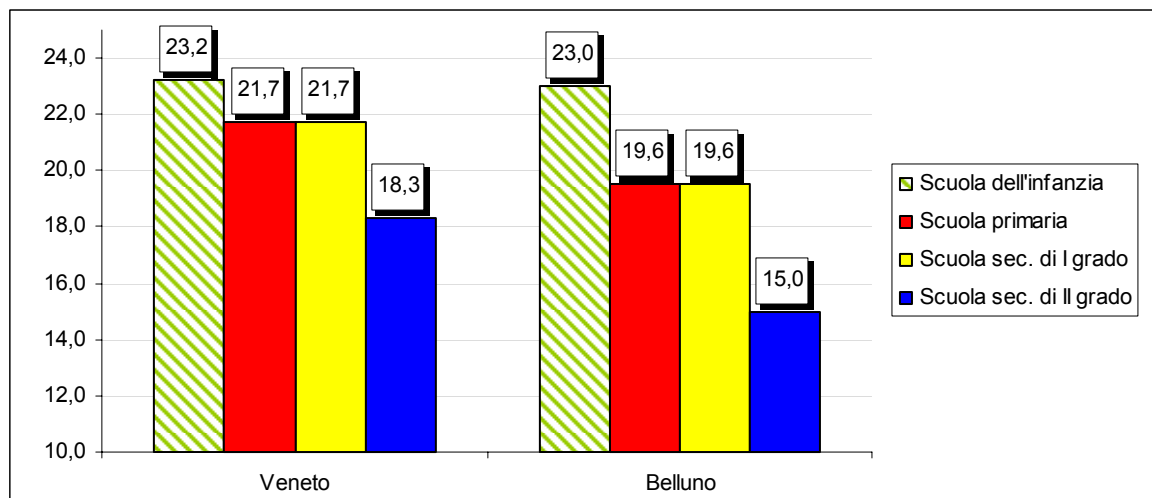
Fonte: Tabella A.105

Le classi più numerose nella scuola paritaria, al contrario di quanto accadeva nella scuola statale (Grafico 1.68), si hanno nella scuola dell'infanzia; le meno numerose nella scuola secondaria di II grado.

Facendo un confronto con i valori riportati per le scuole statali emerge che a Treviso, con valori compresi tra il 22,1 ed il 24,3, sono più numerose le classi della scuola paritaria; all'opposto a Padova le classi della scuola statale risultano più consistenti con classi che hanno una numerosità che va dai 16 ai 21 alunni circa.

Belluno, che per quanto riguarda l'istruzione statale si era confermata la scuola con il rapporto alunni/classi meno consistente della regione, cede, nel caso della scuola paritaria, il primato a Rovigo che nella scuola dell'infanzia e in quella secondaria superiore di I grado ha il valor medio di alunni per classe (14,6), in assoluto più basso del Veneto.

Grafico 1.82 Alunni per classe nelle scuole paritarie di Belluno e del Veneto per grado di istruzione – A.s.2003/04



Fonte: Tabella A.101-Tabella A.104

9.3) Dispersione scolastica

In questo paragrafo viene puntata l'attenzione alla dispersione scolastica. I dati che vengono trattati sono presi dalla ricerca 'Conoscere per decidere' dell'Osservatorio Scolastico Formativo-OSF della Provincia di Belluno che è stata fin'ora condotta per gli aa.ss 2001/02, 2002/03, 2003/04.

Il fenomeno è molto complesso e riunisce in sé abbandoni, ripetenze, bocciature, interruzioni di frequenza, ritardi nel corso degli studi, evasioni dall'obbligo scolastico e formativo.

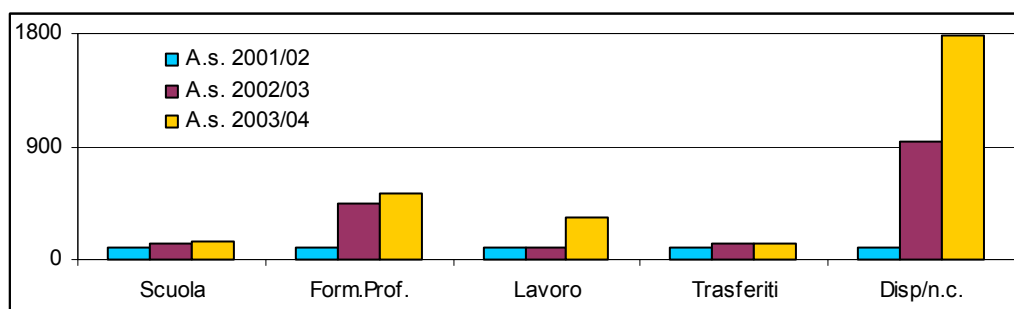
Al fine di analizzare tale fenomeno, si riporta la posizione dei giovani per i tre anni scolastici presi in esame. I dati riportati vanno utilizzati con molta cautela in quanto l'archivio è stato costruito affrontando svariate difficoltà e pertanto il lavoro

Si sottolinea che con il termine 'Disp/n.c.' si intendono tutti coloro che in una rilevazione sono stati classificati residenti nel nostro territorio bellunese, mentre nelle rilevazioni successive non si sono più trovati, questo valore quindi non ci dà il peso della dispersione scolastica in quanto può essere inficiato da una mancata comunicazione.

Con il termine 'Lavoro' si intendono tutti coloro che risultano iscritti alle anagrafiche dei CPI³ siano essi avviati, cessati o disoccupati; con il termine 'Trasferiti' si intendono gli individui di cui è noto il trasferimento fuori provincia per studio.

³ Centri per l'Impiego, gestiti dal Settore Politiche del Lavoro dell'Amministrazione provinciale e presenti nel territorio provinciale a Belluno, Feltre, Agordo e Pieve di Cadore.

Grafico 1.83 Numeri indici del numero di alunni residenti in provincia di Belluno nati dal 1985 al 1989 per l'a.s. 2001/02, nati tra il 1985 ed il 1990 per l'a.s.2002/03 e nati tra il 1985 ed il 1991 per l'a.s.2003/04, coloro che hanno terminato l'obbligo scolastico quindi, per sede in cui sono stati rilevati



Fonte: Tabella A.107

La popolazione in esame è aumentata del 56,28% tra il primo e l'ultimo anno.

Emerge quanto sia aumentata la quota dei dispersi che passa dai 19 alunni nel primo anno (0,28%) ai 179 (2,11%) dell'a.s. 2002/03 per poi salire fino ai 339 (3,23%) nell'ultimo anno. Abbastanza stabile la quota dei trasferiti. Aumenta nell'ultimo anno, come ci si poteva aspettare considerando la crescente età della popolazione di riferimento, la quota di individui inserita nel canale lavorativo. Anche il numero di iscritti alla formazione professionale cresce per effetto anche della riduzione dell'obbligo scolastico⁴.

Considerando la distribuzione dei due sessi, si può dire che le femmine (87,44%) scelgono il percorso scolastico più frequentemente dei maschi (84,73%); la formazione professionale ed il lavoro, seppur interessino un numero sempre crescente sia di ragazzi che di ragazze, vengono preferiti dal sesso maschile.

L'OSF ha individuato alcuni indicatori specifici al fine di descrivere la dispersione scolastica nel nostro territorio, alla definizione dei quali si rimanda al glossario:

- tasso di promozione
- tasso di bocciatura
- tasso di interruzione non per forza maggiore
- tasso di frequenza
- tasso di insuccesso
- tasso di passaggio
- tasso di ripetenza

⁴ Nei tre anni in cui sono stati rilevati i dati è cambiato l'obbligo scolastico che da 9 anni di istruzione nelle rilevazioni 2001/02 e 2002/03 è ritornato, nel 2003/04 con l'abrogazione della legge 9/99, a 8 anni di istruzione. Ciò a fatto sì che nel 2003/04, dopo il conseguimento della licenza media gli allievi regolari per età potevano ottemperare all'obbligo formativo previsto dalla legge 144/99 solo nei canali dell'istruzione e della formazione professionale, essendo loro precluso per età l'accesso al canale dell'apprendistato.

- tasso di abbandono
- tasso di permanenza
- tasso di dispersione generale

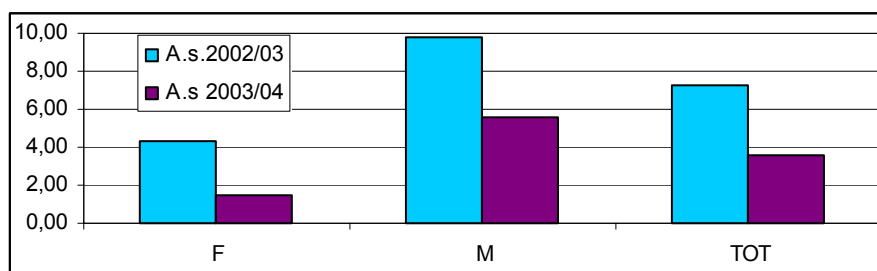
I primi cinque ci danno informazioni circa la produttività nel corso dell'anno scolastico di riferimento, gli ultimi cinque ci danno informazioni circa l'intero percorso di studio dei giovani.

9.3.1) Scuola secondaria di I grado

Il tasso di insuccesso scolastico nella terza classe della secondaria di I grado bellunese è calato del 50,44% tra i due anni in esame scendendo dal 7,25% al 3,59%, vengono bocciati meno di 4 alunni ogni 100 iscritti.

Il calo interessa maggiormente il sesso femminile che comunque ha sempre avuto valori inferiori rispetto a quelli relativi al sesso maschile.

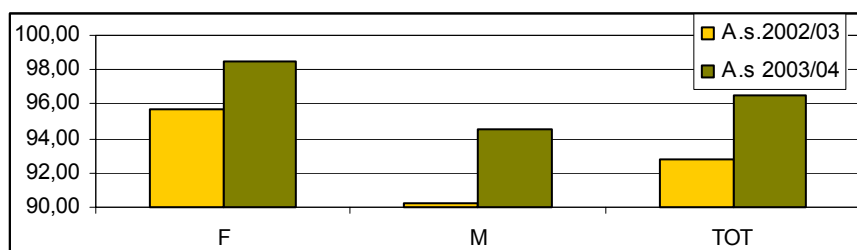
Grafico 1.84 Tasso di insuccesso nella terza classe della secondaria di I grado della provincia di Belluno, per sesso – Aa.ss. 200/03-2003/04



Fonte: Tabella A.109

Aumenta al contrario, in modo più accentuato (+4,68%) per il sesso maschile, il tasso di promozione.

Grafico 1.85 Tasso di promozione nella terza classe della secondaria di I grado della provincia di Belluno, per sesso – Aa.ss. 200/03-2003/04

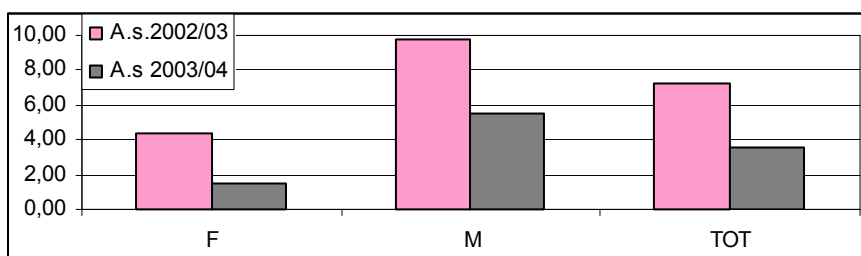


Fonte: Tabella A.109

Il tasso di interruzione non per forza maggiore ha valore nullo per l'a.s. 2002/03 mentre per l'a.s. seguente interessa un solo ragazzo; conseguentemente il tasso di frequenza assume il valore massimo:100.

Proprio per questo si vede che il tasso di bocciatura, riportato nel grafico seguente, dista dal tasso di insuccesso solo per qualche cifra insignificante nell'ultimo anno in quanto la differenza tra i due sta proprio nel fatto che il primo tra gli iscritti non considera i trasferiti, i ritirati per forza maggiore e i deceduti.

Grafico 1.86 Tasso di bocciatura nella terza classe della secondaria di I grado della provincia di Belluno, per sesso -Aa.ss.2002/03.2003/04

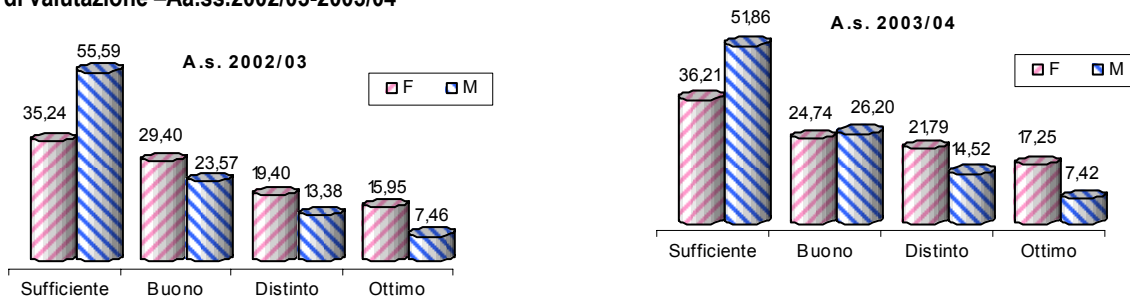


Fonte: Tabella A.109

Aumentano le valutazioni più eccellenti: distinto (+11,18%), ottimo (+6,18%).

Tra le sufficienze prevale il sesso maschile, che pur guadagnando la prima postazione per il giudizio 'Buono' lascia le percentuali maggiori alle femmine in corrispondenza dei due giudizi migliori.

Grafico 1.87 Alunni promossi nelle terze classi della secondaria di I grado della provincia di Belluno, per grado di valutazione -Aa.ss.2002/03-2003/04



Fonte: Tabella A.109

Per quanto riguarda la produttività degli alunni nell'intero ciclo di studi, considerando un errore nella registrazione dei dati stimabile tra lo 0,6% e l'1%, si ha che i ragazzi (7,9%) ripetono più che le ragazze (3,4%) che hanno anche il tasso di passaggio alla classe successiva maggiore per 7,6 punti percentuali ai ragazzi.

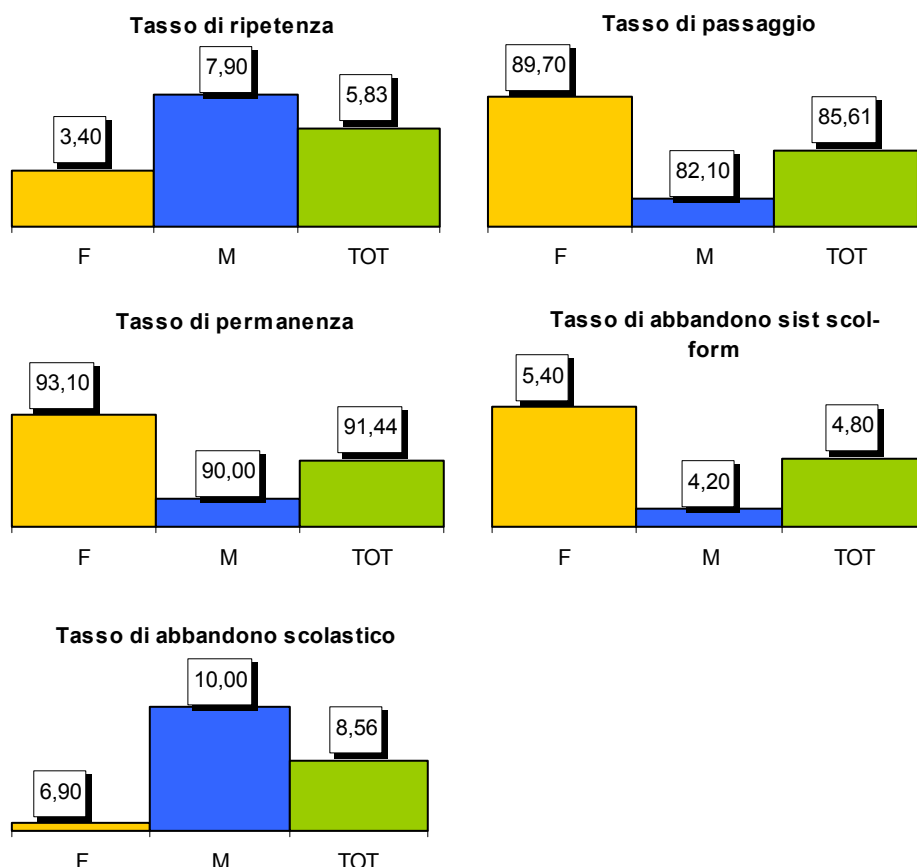
Tabella 1.10 Tassi del sistema scolastico-formativo bellunese per genere –Aa.ss. 2002/03-2003/04

	Tasso ripetenza	Tasso passaggio alla cl.succ.	Tasso permanenza nel sist.scol.	Tasso abbandono del sist.scol.- form.	Tasso abbandono del sist.scol.
F	29 3,40	758 89,70	787 93,10	46 5,40	58 6,90
M	78 7,90	813 82,10	891 90,00	42 4,20	99 10,00
Totale	107 5,83	1571 85,61	1678 91,44	88 4,80	157 8,56

Fonte: Tabella A.110

Dieci ragazzi su 100 e quasi 7 ragazze ogni 100 abbandonano il sistema scolastico passando dalla scuola media a quella superiore. Di quanti escono dal sistema scolastico, 157 soggetti, ve ne sono 35 che entrano nel canale formativo, 14 nel mondo del lavoro, mentre i rimanenti 88 (56,05%) risultano dispersi (Tabella 1.10).

Grafico 1.88 Tasso di ripetenza, tasso di passaggio alla classe successiva, tasso di permanenza nel sistema scolastico e tasso di abbandono del sistema scolastico-formativo, per sesso degli alunni iscritti non ripetenti, non deceduti e non trasferiti in terza media in provincia di Belluno nell'a.s. 2002/03.



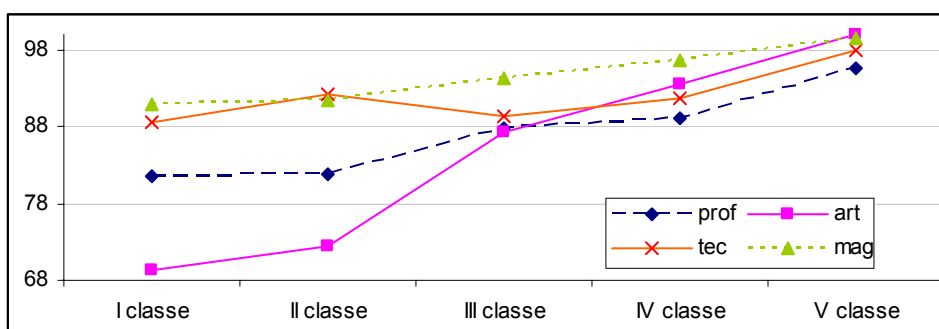
Fonte: Tabella 1.10

9.3.2) Scuola secondaria di II grado

Contrariamente a quanto accadeva nella scuola secondaria di I grado, con il passare del tempo il tasso di promozione nelle scuole secondarie bellunesi di II grado cala.

Aumenta all'aumentare della classe come si può notare nel grafico seguente dove si nota un forte incremento per gli istituti artistici che fino alla classe terza hanno i tassi inferiori rispetto agli altri indirizzi mentre salgono nelle classi successive arrivando a 100 nel quinto anno. In corrispondenza dei tassi maggiori troviamo invece gli istituti magistrali.

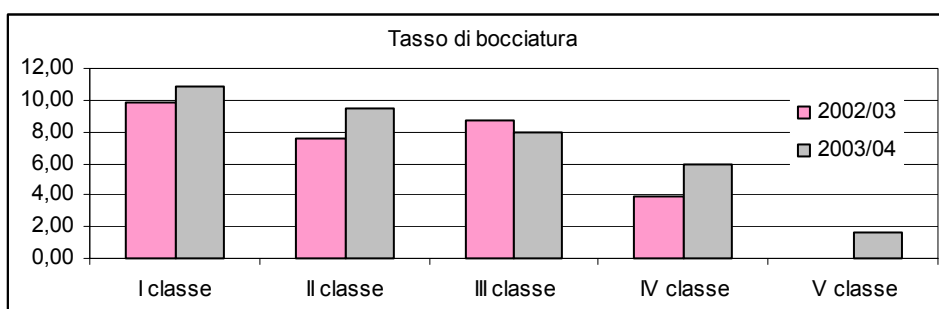
Grafico 1.89 Tasso di promozione nella scuola secondaria di II grado della provincia di Belluno, per indirizzo -A.s.2003/04



Fonte: Tabella A.111

In controtendenza, il tasso di bocciatura che diminuisce all'aumentare della classe e che è aumentato nel passare da un anno scolastico all'altro.

Grafico 1.90 Tasso di bocciatura nella scuola secondaria di I grado* della provincia di Belluno, per classe - Aa.ss.2002/03-2003/04

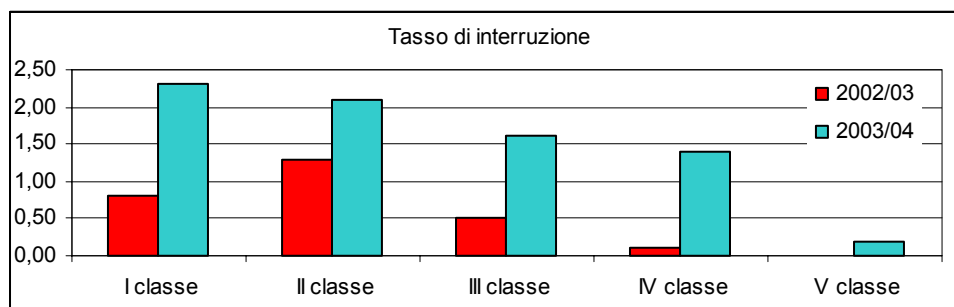


*per l'a.s.2002/03 non si dispone dei dati relativi alla classe V

Fonte: Tabella A.111

Il fenomeno dell'interruzione degli studi che nelle scuole secondarie di I grado praticamente non si presentava è sempre più consistente nella scuola secondaria di II grado e registra la medesima tendenza del tasso di bocciatura: diminuisce all'avanzare della classe.

Grafico 1.91 Tasso di interruzione nella scuola secondaria di II grado* della provincia di Belluno, per classe - Aa.ss.2002/03-2003/04



*per l'a.s.2002/03 non si dispone dei dati relativi alla classe V

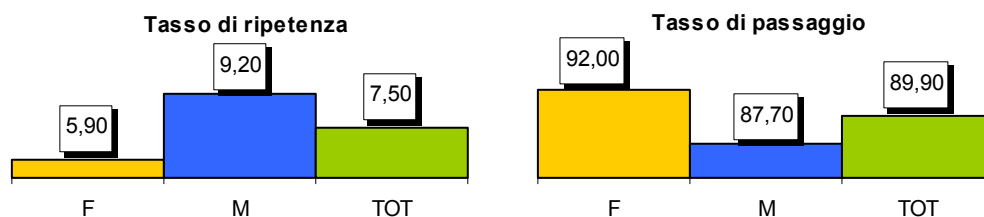
Fonte: Tabella A.111

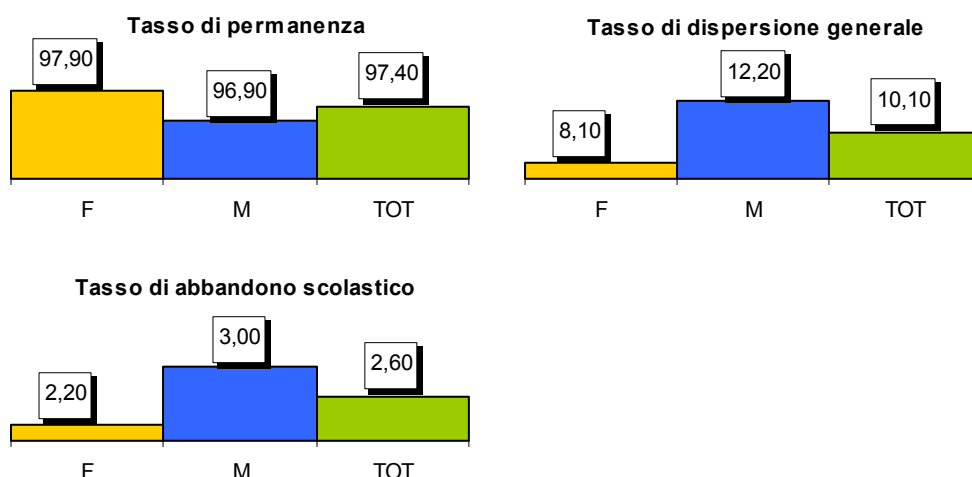
I tassi relativi alla dispersione scolastica nel passaggio tra i due anni scolastici nella scuola secondaria di II grado mantengono le stesse superiorità per genere che abbiamo riscontrato nella scuola secondaria di I grado: i maschi ripetono più delle ragazze. Quasi 88 ragazzi su 100 contro 92 ragazze su 100 passano alla classe successiva; questo indicatore sommato al tasso di ripetenza ci fornisce il tasso di permanenza che pertanto per i maschi resta inferiore a quello delle femmine per un punto percentuale.

Il tasso di dispersione generale è più alto per i maschi (12,2%) che per le femmine (8,1%) come anche il tasso di abbandono che misura 2,2% per le femmine contro il 3% dei maschi. Il 18,18% delle ragazze che abbandonano la scuola si orienta verso la formazione professionale, il 13,64% verso il mondo del lavoro, mentre la restante quota pari al 68,18% esce da qualsiasi canale formativo. Le preferenze dei ragazzi sono diverse: la maggior parte (46,67%) esce sempre dal mondo dell'istruzione, della formazione e del lavoro, mentre tra le altre due opzioni, quella più ambita è, a differenza del sesso femminile, il mondo del lavoro (36,67%).

Analizzando i dati per classe si nota che gli indicatori più elevati si hanno per entrambi i sessi, nel passaggio tra la prima e la seconda classe e tra la terza e la quarta (Tabella A.111); proprio nelle prime classi avevamo riscontrato i tassi di bocciatura più consistenti.

Grafico 1.92 Tasso di ripetenza, tasso di passaggio alla classe successiva, tasso di permanenza nel sistema scolastico e tasso di abbandono del sistema scolastico-formativo, per sesso degli alunni iscritti non ripetenti, non deceduti e non trasferiti nella terza classe della secondaria di I grado in provincia di Belluno nell'a.s. 2002/03.

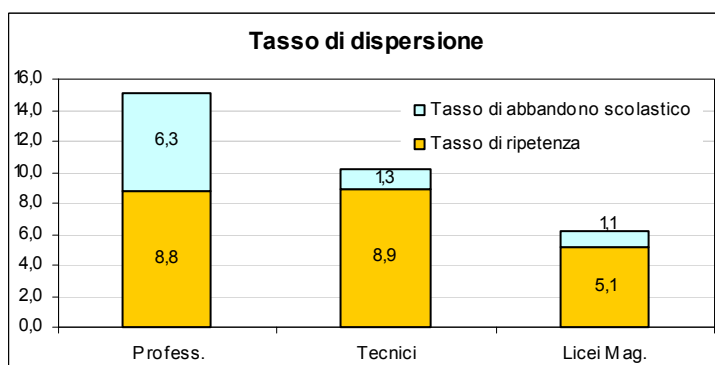




Fonte: Tabella A.111

Approfondendo i dati per indirizzo si evince che gli istituti professionali sono quelli più intaccati dalla dispersione con un tasso pari al 15,1%, seguiti dagli istituti tecnici (10,2%) e dai licei magistrali (6,2%). La parte maggiore del tasso di dispersione è dato dal tasso di ripetenza ossia dalla percentuale di bocciati nell'anno N e iscritti nell'anno N+1 sugli iscritti validi (esclusi i trasferiti in uscita, i ritirati per forza maggiore e i deceduti) nell'anno N.

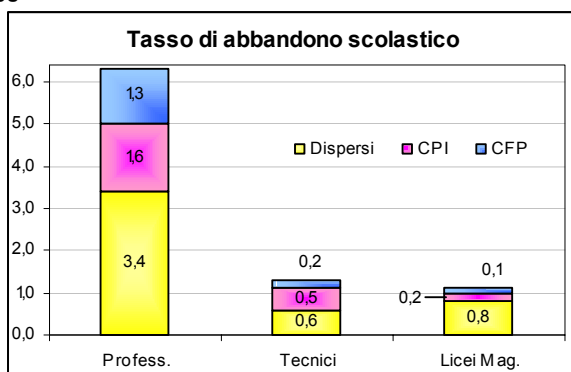
Grafico 1.93 Composizione del tasso di dispersione in provincia di Belluno per indirizzo nel passaggio tra l'a.s. 2002/03 e il 2003/04



Fonte: Tabella A.113

Scomponendo anche il tasso di abbandono scolastico per indirizzo e per tipologia di canale alternativo a quello scolastico scelto dai ragazzi si riconferma quanto detto sopra: escludendo la quota di dispersi che comunque costituisce la percentuale maggiore infatti più della metà di quanti lasciano la scuola abbandonano il circuito formativo, i ragazzi tra la formazione ed il mondo del lavoro prediligono quest'ultimo.

Grafico 1.94 Composizione del tasso di abbandono scolastico in provincia di Belluno per indirizzo nel passaggio tra l'a.s. 2002/03 ed il 2003/04



Fonte: Tabella A.113

Rispetto all'anno precedente il fenomeno dell'abbandono scolastico sembra peggiorare. Il trend, visto classe per classe, rimane il medesimo: il tasso di ripetenza ed il tasso di abbandono scolastico, e conseguentemente il tasso di dispersione generale che è dato dalla somma dei due tassi precedenti, calano al progredire della classe (Tabella A.112)

L'anno scorso l'OSF aveva riportato un tasso di abbandono scolastico pari all'1,82% originato dalla media aritmetica della percentuale relativa alle femmine (1,84%) e di quella relativa ai maschi (1,8%). Si nota quindi anche la variazione che vi è nella distribuzione tra i sessi in quanto prima i valori maggiori facevano capo alle femmine, mentre nell'ultimo anno i ruoli si sono invertiti ed i maschi con il 3% prevaricano sulle femmine.

L'incremento registrato dall'abbandono scolastico non è sufficiente a far aumentare la dispersione generale in quanto la quota relativa al tasso di ripetenza cala di ben 2 punti percentuali.

Tabella 1.11 Tassi di abbandono, di ripetenza e di dispersione generale nell'a.s. 2002/03 e 2003/04 in provincia di Belluno

A.s.	(1) CFP	(2) CPI	(3) Dispersi	(4)=(1+2+3) Tasso di abbandono	(5) Tasso di ripetenza	(4+5)Tasso di dispersione generale
FEMMINE						
A.s.2002/03	0,63	0,48	0,73	1,84	7,24	9,09
A.s.2003/04	0,40	0,30	1,50	2,20	5,90	8,10
MASCHI						
A.s.2002/03	1,12	0,39	0,29	1,80	12,94	15,63
A.s.2003/04	0,50	1,10	1,40	3,00	9,20	12,20
TOTALE						
A.s.2002/03	0,87	0,44	0,51	1,82	9,30	11,12
A.s.2003/04	0,50	0,70	1,40	2,60	7,50	10,10

Fonte: OSF della Provincia di Belluno

Concludendo si può dire che a Belluno aumenta il numero di ragazzi, soprattutto maschi, che lasciano il sistema scolastico. Aumenta anche l'abbandono formativo: nell'a.s. 2002/03 la maggior parte di ragazzi (47,8%) che si erano allontanati dalla scuola si erano indirizzati verso la formazione professionale mentre ora la maggior parte fuoriesce da ogni canale (53,8%): solamente il 19,2% prosegue nella formazione ed il restante 26,9% nel lavoro. Anche nelle ragazze si accentua questo atteggiamento che in loro era già noto nell'a.s. precedente. Prima avevamo 7 ragazze disperse ogni 18 che abbandonavano gli studi, ora ne abbiamo 15 ogni 22.

Di positivo si ha il calo del tasso di ripetenza e quindi del tasso di dispersione generale.

10) Popolazione straniera

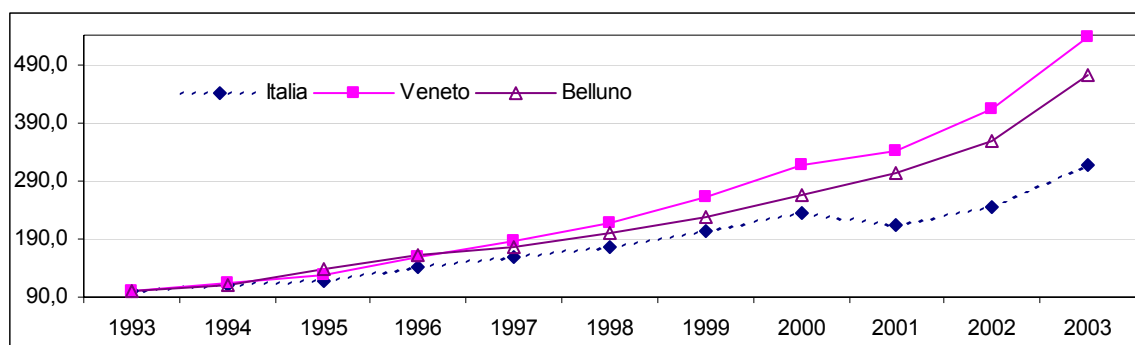
I cittadini stranieri che alla data del 31 dicembre 2003 sono residenti nella provincia di Belluno sono 7.541 di cui il 47,29% maschi (3.566) e il 52,71% femmine (3.975).

Dall'inizio degli anni novanta (1993) gli stranieri residenti nella nostra provincia sono quasi quintuplicati passando dai 1.603 agli attuali 7.541 con una variazione percentuale positiva pari a 476,03%, e solo nell'ultimo anno si è assistito ad un incremento del 24,12% passando dalle 5.722 alle 7.541 attuali. Fatto favorito anche dall'applicazione dell'ultima sanatoria prevista dalla legge Bossi-Fini che ha consentito la regolarizzazione degli stranieri presenti sul territorio.

Per capire l'andamento del fenomeno si riporta il grafico dei numeri indici della popolazione straniera calcolati utilizzando come anno base il 1993.

L'incremento è continuo e si accentua nell'ultimo secolo; ciò nonostante si nota una leggera flessione in corrispondenza del 2001 dovuta però al fatto che i dati per l'anno censuario sono aggiornati alla data del Censimento (21 ottobre 2001) e pertanto sono incompleti rispetto agli altri anni della serie rilevata.

Grafico 1.95 Numeri indici della popolazione straniera residente a Belluno, nel Veneto e in Italia (anno base = 1993) –Anni 1993-2003

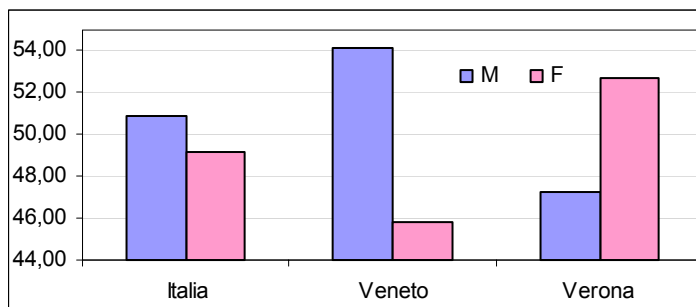


Fonte: Tabella A.115

Caratteristico della provincia di Belluno, che per questo si differenzia dalle altre province venete ed anche dall'Italia, è la composizione per genere. In Italia la percentuale maggiore spetta al sesso maschile che con 1.011.927 unità (50,85%) supera

la quota delle femmine per 33.695 soggetti (49,15%); mentre a Belluno, nel 2003, gli immigrati sono principalmente donne con una percentuale pari al 52,71% dell'intera popolazione straniera residente nella nostra provincia.

Grafico 1.96 Distribuzione percentuale per genere della popolazione straniera residente a Belluno, nel Veneto e in Italia –Anno 2003



Fonte: Tabella A.116

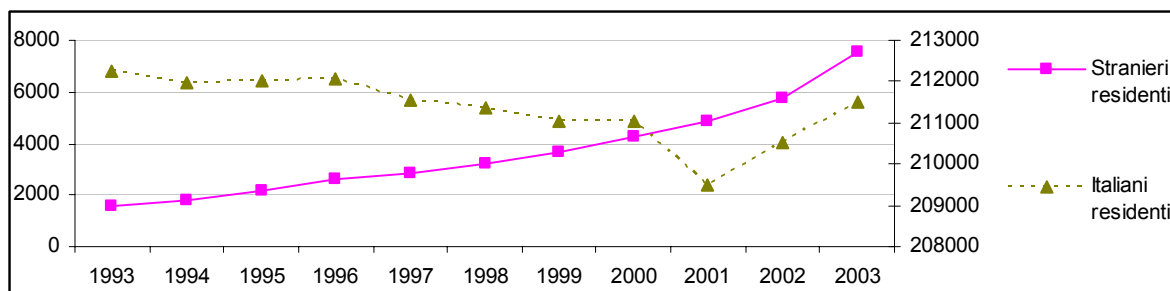
La superiorità femminile a Belluno è dovuta al fenomeno del “badantato”. Questa migrazione femminile è imputabile ai mutamenti sociali che si stanno avendo negli ultimi anni. Da una parte si ha il progressivo aumento della popolazione anziana: abbiamo infatti visto a pagina 22 (Grafico 1.32) che Belluno è la provincia veneta che ha la popolazione più anziana, dall'altra il ruolo di cura della famiglia, da sempre affidato alle donne, non riesce più ad essere assolto a causa del crescente carico di funzioni che le donne si trovano a compiere ed inoltre la frammentazione dei nuclei familiari riduce la possibilità di fare affidamento a qualche parente.

L'insieme di questi fattori comporta un aumento del flusso migratorio femminile, in quanto le donne straniere, “badanti”⁵, vengono nei nostri territori al fine di prestare servizi di assistenza domiciliare ad anziani, autosufficienti e non, oppure a disabili che il più delle volte si ritrovano a vivere in solitudine.

L'incidenza degli stranieri sul totale della popolazione inizia ad avere qualche rilievo statistico, nella nostra provincia, a metà degli anni novanta, quando raggiunge valori intorno all'1%: un cittadino straniero residente ogni 100 cittadini italiani residenti.

⁵ La loro presenza si va configurando come una ramificata rete di sostegno alle famiglie, che ha consentito, a basso costo familiare, ma soprattutto sociale, alle donne l'affermazione professionale e agli anziani la possibilità di rimanere a casa, essendo assistiti. Le badanti o assistenti domiciliari sono, in genere, apprezzate non solo per i costi contenuti, ma anche per le loro doti preziose di disponibilità, flessibilità e funzionalità. Le donne immigrate iniziano ad essere occupate in misura crescente anche al di fuori della famiglia. Negli ospedali, nelle case di cura e nelle residenze sanitarie assistenziali.

Grafico 1.97 Popolazione straniera residente e popolazione italiana residente al 31.12 a Belluno (per gli italiani residenti si faccia riferimento all'asse dei valori a destra) –Anni 1993-2001



Fonte: Tabella A.114

Nel 2000 l'incidenza è del 2,02%, mentre il valore regionale è pari a 3,11% e quello nazionale al 2,53%. Sempre più rapidamente, nel corso degli ultimi anni, il rapporto raggiunge un valore del 3,57% per Belluno, del 5,18% per il Veneto e del 3,44% per l'Italia, producendo in questo modo, come si è visto nel Grafico 1.15, un aumento della popolazione residente, a fronte di un andamento di decrescita che persisteva da decenni.

Grafico 1.98 Stranieri residenti in Italia ogni 100 cittadini a Belluno, nel Veneto e in Italia -Anni 1993-2003

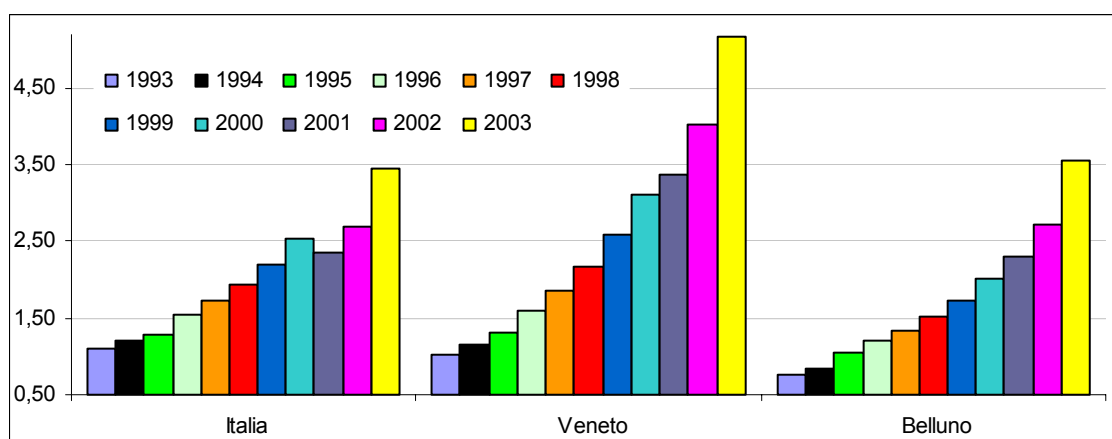


Tabella A.117

Nell'anno 2003, la percentuale più elevata di stranieri residenti sul totale della popolazione si rileva nelle province di Vicenza (6,81%) e di Treviso (6,6%) come si può vedere dal grafico sopra. Queste due province insieme a Verona hanno valori percentuali superiori alla media regionale che comunque è maggiore a quella nazionale.

Se consideriamo, invece, la distribuzione percentuale della popolazione straniera residente per territori provinciali possiamo dire che è concentrata in particolare nelle province che offrono maggior opportunità di lavoro: Vicenza, Treviso e Verona nelle quali, infatti, troviamo nel 2003 complessivamente il 53,7% degli stranieri residenti in Veneto e sono così distribuiti: 18,3% a Verona, 17,75% a Treviso ed infine 17,65% a Vicenza.

Nel complesso, nel 2003, il Veneto contiene il 12,08% della popolazione straniera residente in Italia.

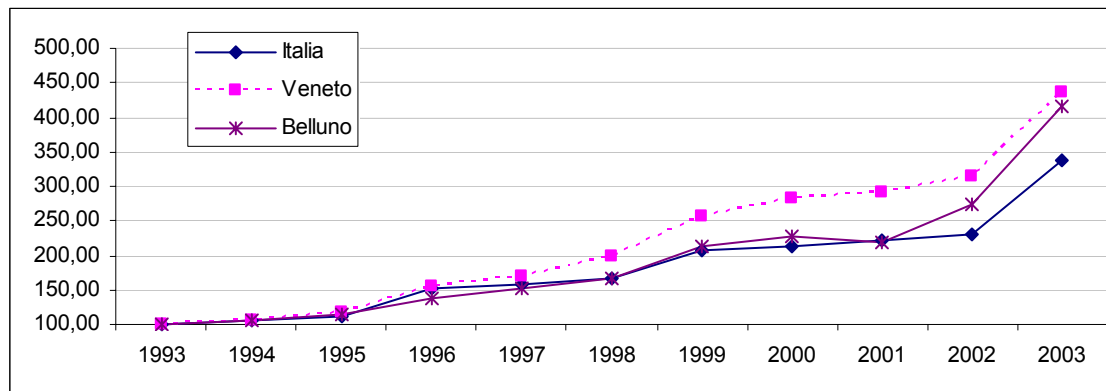
La macro-aree di provenienza degli stranieri residenti nella provincia, sono prevalentemente i Paesi Europei non facenti parte dell'Unione Europea e l'Africa.

Nel 2003 gli stranieri presenti in Italia con un permesso di soggiorno sono 2.193.999 mentre i cittadini stranieri residenti sono 1.990.159. A Belluno abbiamo 7.059 permessi di soggiorno contro 7.541 stranieri residenti nel 2003, nel Veneto 213.798 permessi contro 240.434 stranieri residenti.

La provincia veneta che nel 2003 rilascia il minor numero di permessi rispetto al numero complessivo di rilasci che si verifica in Veneto è Rovigo (3,07%), seguita da Belluno (3,3%); dalla parte opposta abbiamo Verona (21,69%) e Treviso (24,53%). Il Veneto nella sua totalità concede il 9,74% del totale dei permessi emessi dall'Italia.

L'unica provincia nel Veneto ad avere, nel 2003, un numero di permessi di soggiorno inferiore rispetto al 2002 è Vicenza che ne conta 32.799, ben 2.071 in meno. Per le rimanenti province si ha un costante andamento crescente che subisce una forte impennata nell'ultimo anno. L'andamento crescente che coinvolge tutto il territorio nazionale è maggiore nella nostra regione rispetto all'Italia: Venezia, Treviso e Rovigo ostentano numeri indici maggiori anche a quelli regionali.

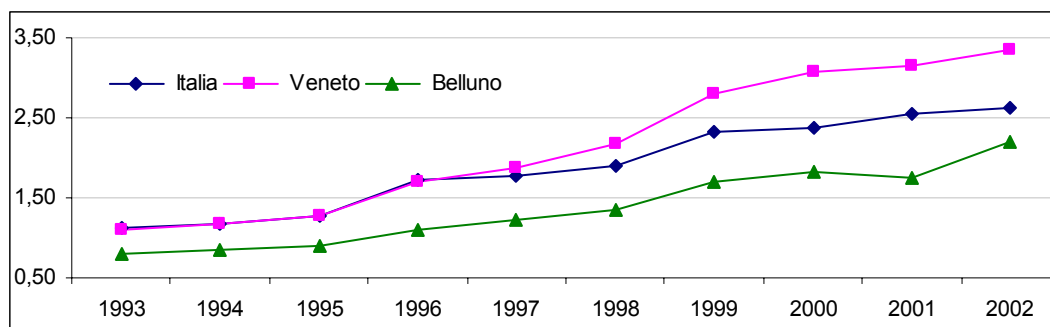
Grafico 1.99 Numeri indice dei permessi di soggiorno a Belluno, nel Veneto e in Italia - Anni 1993-2003



Fonte: Tabella A.119

A partire dalla metà degli anni novanta il Veneto ha il numero di permessi di soggiorno ogni 100 residenti al 31,12 superiore alla media italiana. Nel corso degli anni, Vicenza è la provincia che vanta il primato per quanto riguarda questo indicatore, seguita da Verona e Treviso che nel 2002 hanno ciascuna poco più di 4 permessi di soggiorno ogni 100 abitanti residenti, mentre Belluno con i suoi 2,21 permessi ogni 100 abitanti si trova al terz'ultimo posto lasciando sotto di lui solamente Rovigo e Venezia.

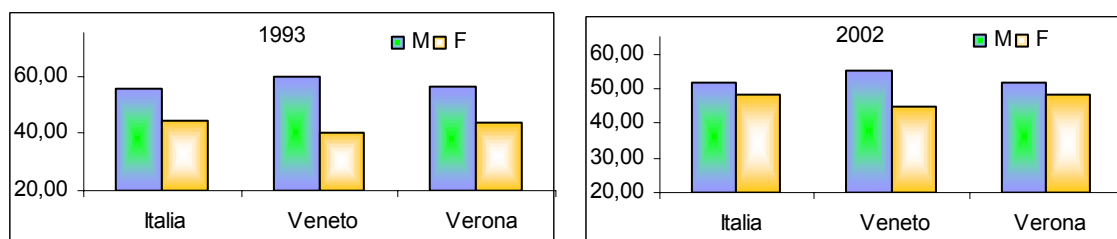
Grafico 1.100 Permessi di soggiorno ogni 100 abitanti a Belluno, nel Veneto e in Italia –Anni 1993-2002



Fonte: Tabella A.123

La distribuzione per genere vede la presenza maggioritaria della componente maschile (51,64% nel 2003 a Belluno), anche se il rapporto maschi/femmine, nel corso degli ultimi anni, si stia lentamente attenuando.

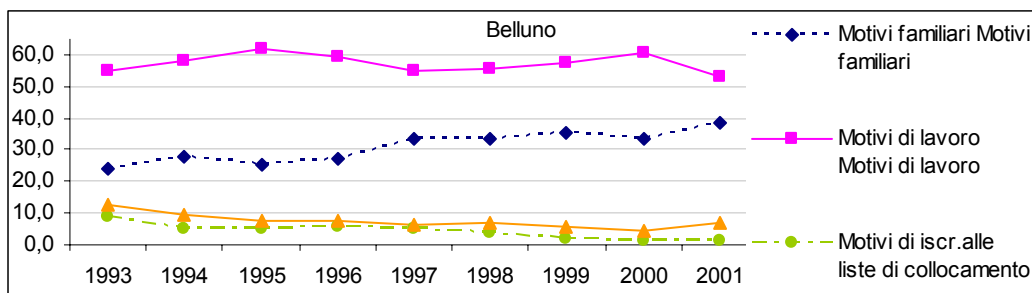
Grafico 1.101 Distribuzione percentuale per genere dei permessi di soggiorno in Italia, in Veneto e nelle province venete –Anni 1993; 2002



Fonte: Tabella A.120

La riduzione della disparità tra i due sessi è dovuta da una parte al fatto che, dapprima l'immigrazione era caratterizzata soprattutto da uomini soli in cerca di occupazione (Tabella A.122), mentre oggi il ricongiungimento familiare prende sempre più piede; dall'altra per il fenomeno, già accennato, delle 'badanti' che coinvolge un numero sempre più elevato di donne.

Grafico 1.102 Distribuzione percentuale dei motivi di rilascio dei permessi di soggiorno in provincia di Belluno –Anni 1993-2001

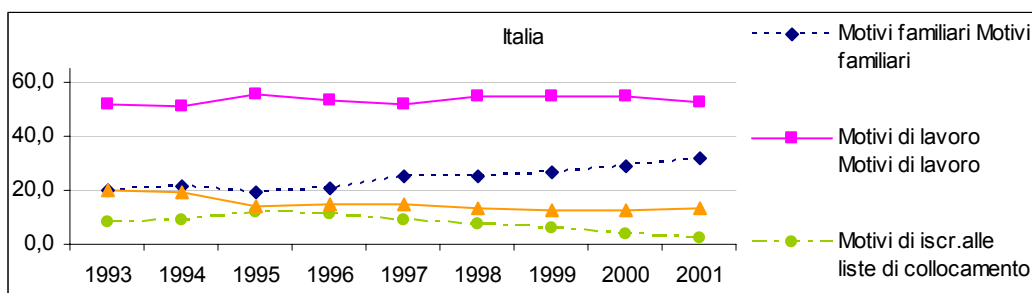


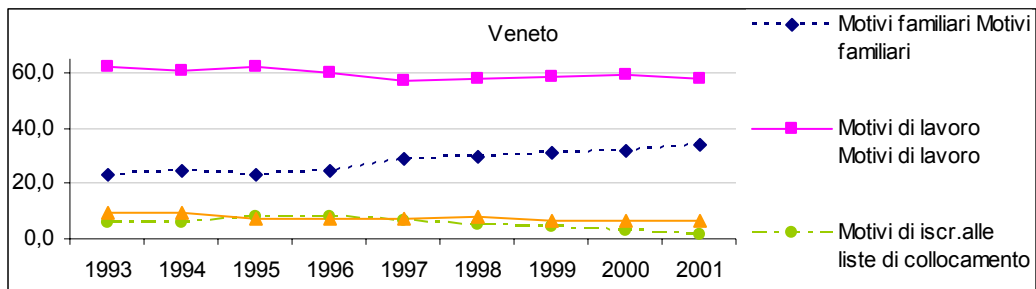
Fonte: Tabella A.122

Si riconferma quanto detto sopra: pur rimanendo la motivazione dominante, i motivi di lavoro sono in calo nel 2001 rispetto al 1993 (-3,6%) come pure il motivo di iscrizione alle liste di collocamento (-85,2%). In ripresa nell'ultimo anno i permessi di soggiorno rilasciati per altri motivi che sono diminuiti del 42,3% rispetto al 1993; in continua crescita quelli rilasciati per motivi familiari (+61,2%).

Lo stesso trend ma con valori diversi si registra in Veneto (Grafico 1.103) ed in Italia con l'unica eccezione per quest'ultima che registra una crescita del 2,7% nel 2001 rispetto al 1993 dei permessi di soggiorno rilasciati per motivi di lavoro sul totale dei permessi concessi anche se quest'ultimi sono in calo negli ultimi anni.

Grafico 1.103 Distribuzione percentuale dei motivi di rilascio dei permessi di soggiorno in Italia e in Veneto–Anni 1993-2001



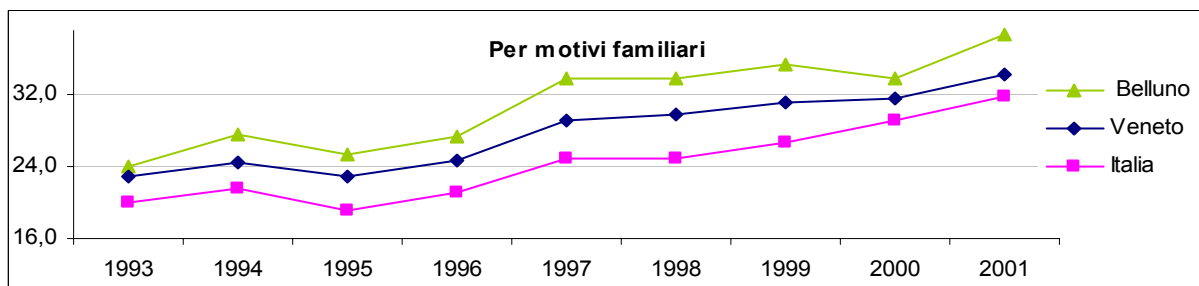
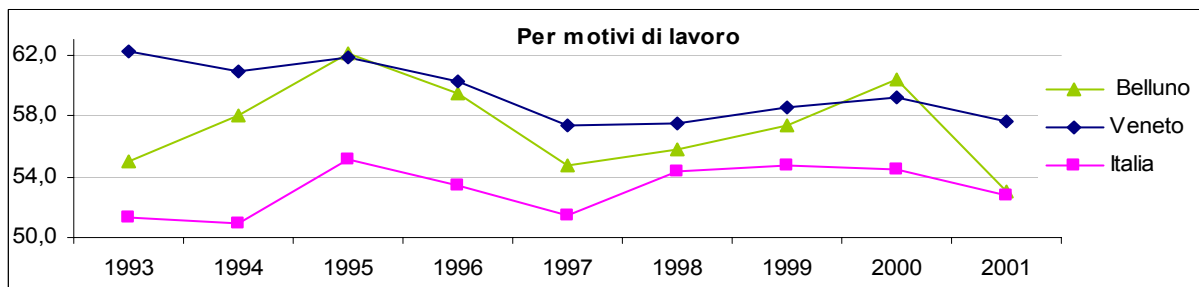
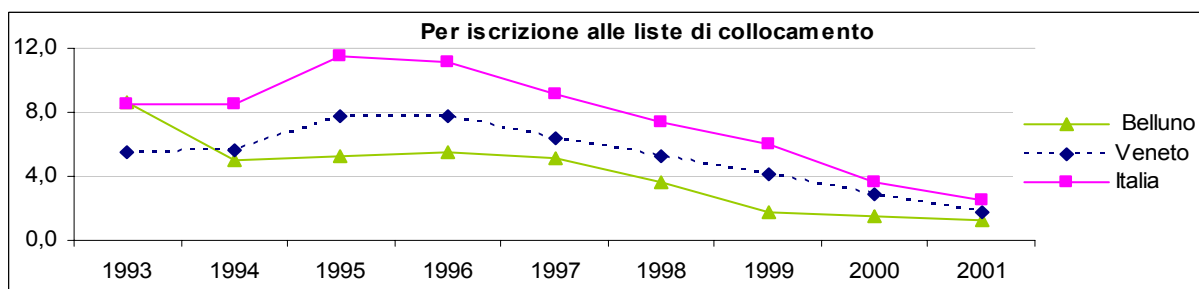


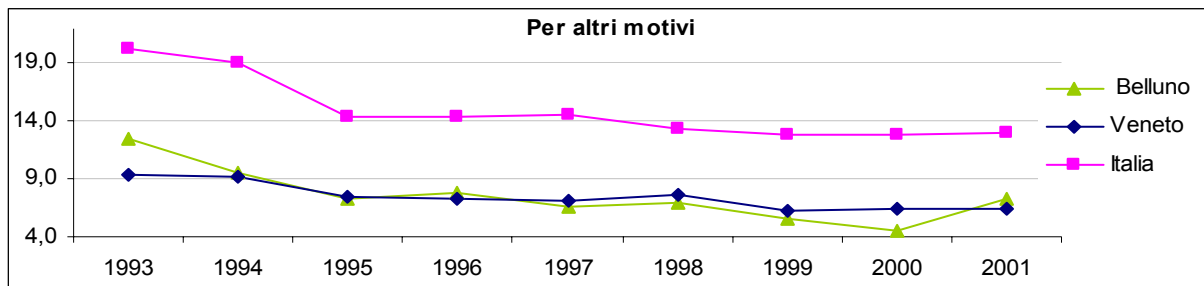
Fonte: Tabella A.122

La percentuale scende infatti dal 54,72% del 2000 al 52,71% nel 2002, mentre guardando i valori assoluti si vede un incremento da 733.606 a 763.447 (Tabella A.121).

Di seguito si riporta il confronto tra la nostra provincia, la nostra regione e l'Italia relativamente ai motivi di concessione dei permessi di soggiorno.

Grafico 1.104 Serie dei valori percentuali dei motivi di rilascio dei permessi di soggiorno a Belluno, in Veneto e in Italia - Anni 1993-2001





Fonte: Tabella A.122

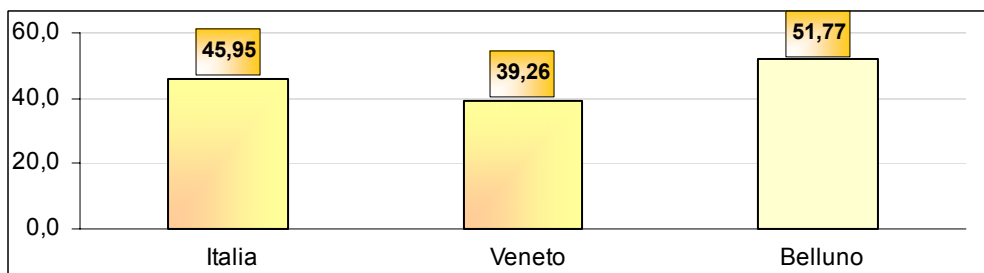
Belluno segue il trend veneto che a sua volta segue quello nazionale.

Le percentuali più alte, nella nostra provincia, si hanno in corrispondenza delle ragioni di lavoro con percentuali superiori al 53%; a seguire i motivi familiari con valori compresi tra il 17 ed il 32%. Gli altri motivi e le iscrizioni alle liste di collocamento hanno valori più contenuti ed inferiori al 20%.

Riassumendo si evince che i ricongiungimenti familiari aumentano, mentre calano sempre più le motivazioni lavorative (iscrizione alle liste di collocamento e motivi di lavoro); gli altri motivi (di studio, religiosi,...), dopo un leggero calo registrato nei primi tre anni, mantengono un andamento costante.

I dati sui permessi di soggiorno (Tabella A.119 e Grafico 1.99) alla fine del 2003 permettono una valutazione degli effetti pratici della legge 189/2002 sulla regolarizzazione ormai ultimata. E' stata una regolarizzazione di proporzioni molto ampie, tant'è che nel 2003 in Italia la popolazione straniera è aumentata rispetto al 2002 del 45,95% (690.713 unità). In Veneto sembra però che la regolarizzazione non sia stata così ampia come in altre regioni pur aumentando del 39,26% rimane comunque assai inferiore della media italiana. Questo uso minore della 'regolarizzazione' conferma che il fenomeno dell'immigrazione irregolare e del lavoro sommerso è più contenuto che in altre regioni d'Italia. Tutto sommato ben cinque province su sette hanno incrementi maggiori alla media nazionale: Venezia (80,48%), Padova (78,63%), Rovigo (58,4%⁹, Belluno (51,77%) e Treviso (46,35%).

Grafico 1.105 Variazione percentuale dei permessi di soggiorno tra il 2002 ed il 2003 in Italia, in Veneto e a Belluno



Fonte: Tabella A.118

In merito alla ‘regolarizzazione’ si riportano i dati relativi al 2002 ripresi dal Dossier Statistico Immigrazione 2003. Nella nostra provincia vengono fatte istanze di regolarizzazione soprattutto per il lavoro domestico (66,03%) più che per il lavoro subordinato (33,97%). Con un valore percentuale più limitato la stessa superiorità si ripresenta a Venezia (52,47%); mentre nelle altre province, soprattutto a Verona, Treviso e Vicenza le domande presentate riguardano principalmente il lavoro subordinato con percentuali, rispettivamente, pari a 68,14%, 64,48% e 62,53%.

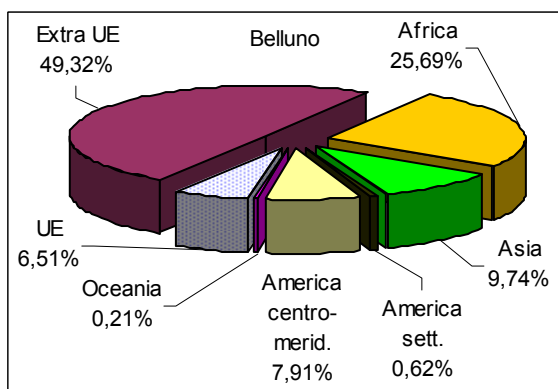
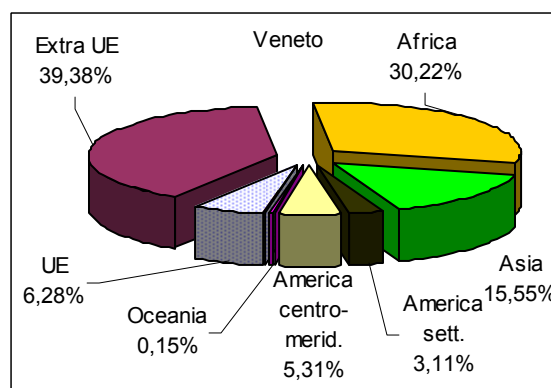
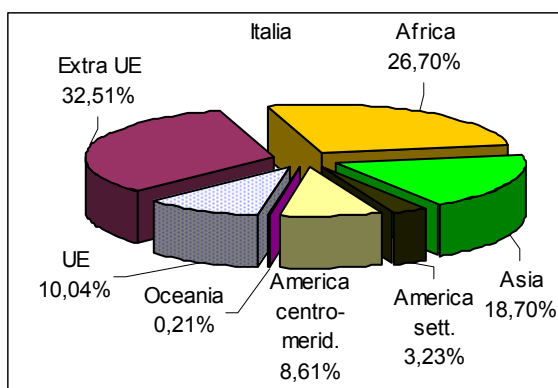
Tabella 1.12 Domande di regolarizzazione per provincia –Anno 2002

	Totale	Settore domestico		Lavoro subordinato	
	val.ass.	val.ass.	val.perc.	val.ass.	val.perc.
Veneto	61418	24959	40,64	36459	59,36
Verona	12851	4094	31,86	8757	68,14
Vicenza	10834	4060	37,47	6774	62,53
Belluno	1304	861	66,03	443	33,97
Treviso	11732	4167	35,52	7565	64,48
Venezia	9425	4945	52,47	4480	47,53
Padova	13364	5893	44,10	7471	55,90
Rovigo	1908	939	49,21	969	50,79

Fonte: Elaborazioni Dossier Statistico Immigrazione/Caritas-Migrantes su dati del Ministero dell’Interno

I paesi dell’extra Unione Europea, seguiti dall’Africa sono i paesi di provenienza prevalenti con percentuali, a livello regionale superiori al 30%.

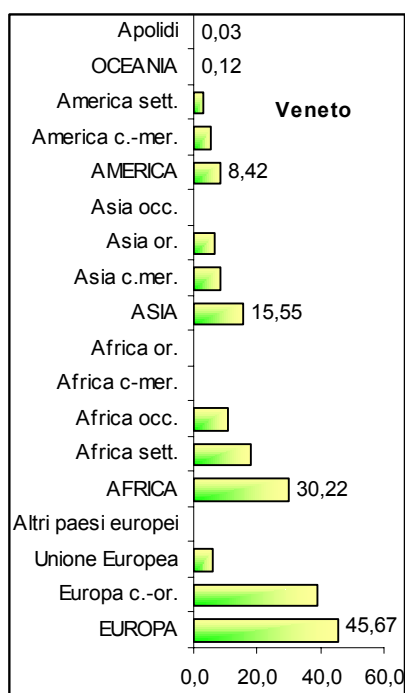
Grafico 1.106 Permessi di soggiorno rilasciati a stranieri in Italia, Veneto e in provincia di Belluno per macro-aree di provenienza – Anno 2002



Fonte: Tabella A.124

Analizzando il 2002 (Tabella A.125a – Tabella A.127c) e scendendo al dettaglio di singola nazionalità si nota un policentrismo di provenienze: 160 paesi diversi nel 2002 in Veneto; i primi dieci paesi racchiudono il 60,61% del totale dei cittadini stranieri; se guardiamo ai primi venti ne comprendono invece ben l'80,59%.

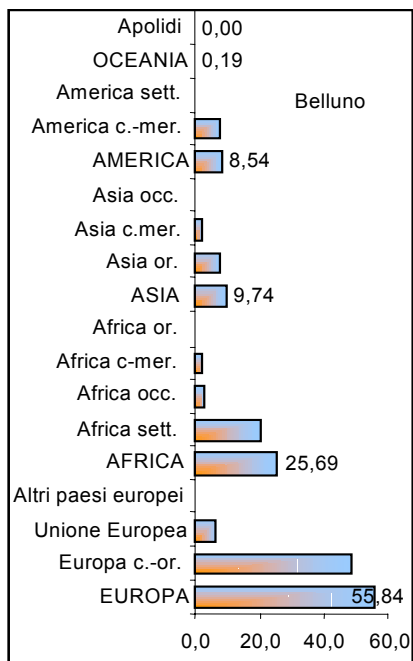
Grafico 1.107 Percentuale dei cittadini stranieri per macro-area di provenienza nel Veneto -Anno 2002



I primi cinque paesi sono il Marocco che, da solo, con 23.017 cittadini rappresenta il 14,99% dei cittadini stranieri in Veneto, l'Albania (14.827 cittadini pari al 9,66%), la Romania (12.918 - 8,41%), la Jugoslavia (11.408 - 7,43%) e la Cina (6.827 - 4,44%).

Fonte: Tabella A.126c

Grafico 1.108 Percentuale dei cittadini stranieri per macro-area di provenienza a Belluno -Anno 2002



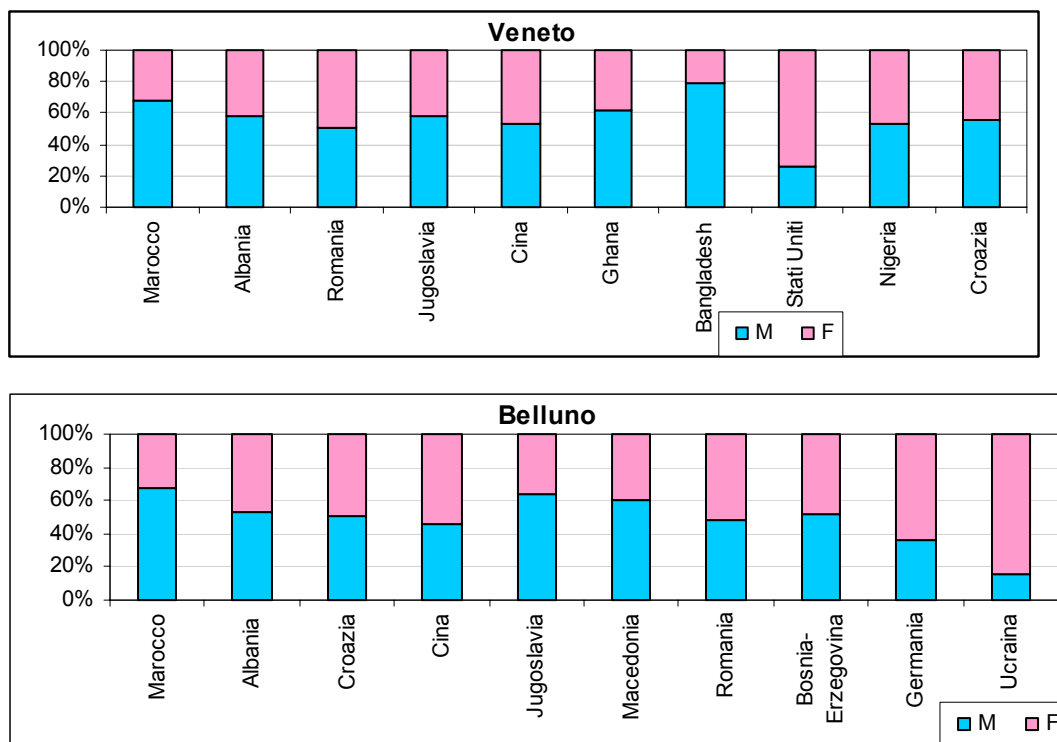
Anche per Belluno rimangono il Marocco (855) e l'Albania (703) i paesi di provenienza che apportano più cittadini nella nostra provincia con percentuali equivalenti, rispettivamente, al 18,38% e al 15,12%. La differenza si ha per il terzo posto dove troviamo la Croazia (456) con il 9,8% di stranieri al posto della Romania; mentre per il quarto ed il quinto posto troviamo gli stessi paesi che erano tra i più rappresentativi per il Veneto ma in ordine inverso: Cina (296 - 6,36%) e Jugoslavia (230 - 4,95%).

Fonte: Tabella A.126c

Belluno è la provincia che ospita il minor numero di nazionalità: 97 contro le 100 di Rovigo, le 134 di Venezia, le 136 di Padova e di Verona, le 138 di Vicenza ed infine le 140 di Treviso.

E' interessante vedere anche la distribuzione tra i due sessi. Considerando i primi 10 paesi maggiormente presenti nel Veneto e a Belluno (Grafico 1.109) si nota subito che nel bellunese la presenza femminile è maggiore rispetto a quella rilevata nel Veneto soprattutto per quanto riguarda la prime nazionalità, dovuta al fenomeno del badantato.

Grafico 1.109 Composizione per sesso della popolazione straniera a Belluno e nel Veneto per i primi 10 paesi di maggior provenienza –Anno 2002



Fonte: Tabella A.128

Il Veneto comunque attira maggiormente le persone europee (45,67%) seguite poi da quelle africane (30,22%) e dalle asiatiche (15,55%). Le province che attirano il maggior numero di stranieri nel 2002 sono Treviso 23,34% e Verona 23,33% (Tabella A.114a - Tabella A.114c).

Si riporta la Tabella 1.13 fornita dalla Regione Veneto che presenta i permessi di soggiorno per le prime 10 nazionalità presenti nel Veneto nel 2003.

Tabella 1.13 Permessi di soggiorno: prime 10 nazionalità presenti in Veneto –Anno 2003

Paese di provenienza	Permessi di soggiorno
Marocco	28.836
Romania	27.586
Albania	19.621
Serbia - Montenegro*	13.075
Cina Popolare	10.648
Moldavia	8.956
Ucraina	7.085
Macedonia	6.351
Croazia	6.291
Ghana	5.848

*sono inclusi anche coloro che appartengono all'etnia kossovara

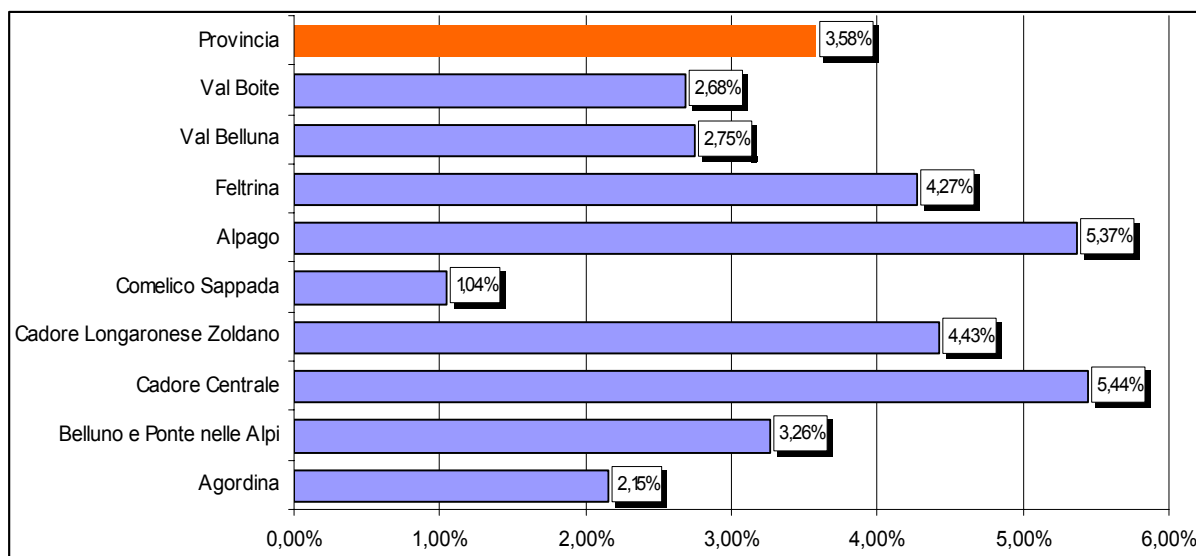
Fonte: Elaborazioni Regione Veneto – Direzione Sistar su dati Ministero dell'Interno

Per effetto della regolarizzazione si sono avute modifiche nella graduatoria dei paesi di origine degli immigrati. Ora sette, dei primi dieci paesi maggiormente rappresentativi in Veneto appartengono all'Europa dell'Est.

Sono più che duplicati (+113,55%) i permessi rilasciati ai rumeni che con una presenza di 27.586 cittadini sono secondi solo ai marocchini (28.836) che sono aumentati del 25,28%. Oltre all'inversione di postazione tra la Romania e l'Albania (+32,33%) si nota il consistente aumento dei cittadini della Moldavia e dell'Ucraina che nel 2002 occupavano il ventiduesimo ed il ventottesimo posto della graduatoria mentre ora si trovano al sesto e al settimo posto.

Da una ricerca condotta dalla Provincia di Belluno *‘Gli stranieri in provincia di Belluno’* si ricava il seguente grafico dal quale si evince che gli stranieri sono maggiormente presenti nelle comunità montane dell'Alpago e del Centro Cadore. Ciò in considerazione dei bassi costi delle case e della posizione territoriale in quanto sono zone da cui si può raggiungere facilmente le zone industrializzate limitrofe.

Grafico 1.110 Peso percentuale della popolazione straniera sulla popolazione italiana, per comunità montana –Anno 2003

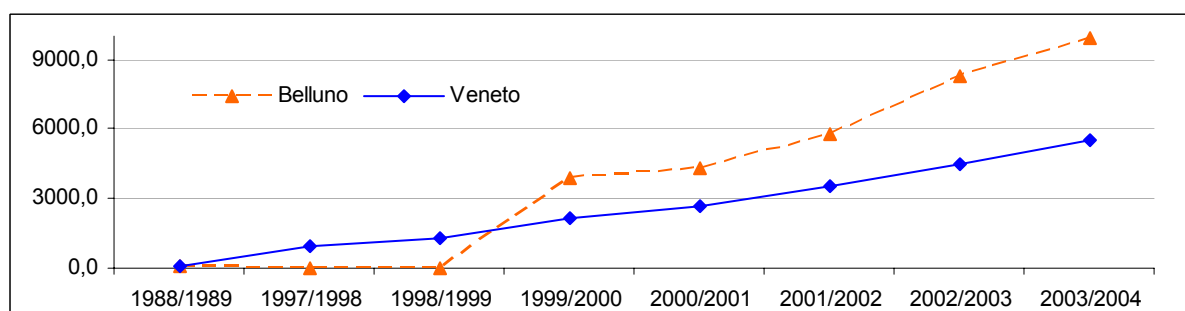


Fonte: Elaborazioni Provincia di Belluno su dati ISTAT

10.1) Alunni stranieri

Il numero degli alunni stranieri presenti nelle scuole statali del Veneto è sensibilmente aumentato. Si passa dalle 648 unità registrate nell'a.s.1988/89 alle 22.901 dell'a.s. 2001/02 per giungere infine, addirittura, alle 35.826 nell'a.s.2003/04, che corrisponde al 6,72% dell'intera popolazione scolastica statale veneta.

Grafico 1.111 Numeri indice degli alunni stranieri iscritti a scuola (anno base=1988/1989) a Belluno e in Veneto –Aa.ss. 1988/1989-2003/2004



Fonte: Tabella A.130

Gli alunni stranieri nel Veneto costituiscono il 12,7% del totale nazionale⁶ ed è tra i primi posti per incidenza sul totale della popolazione scolastica.

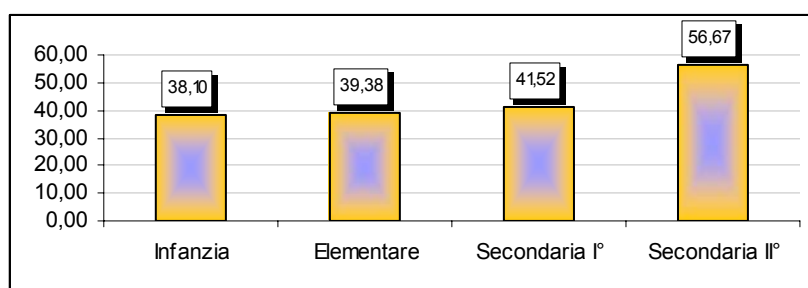
Gli incrementi maggiori si sono avuti nel passare dall'a.s.2001/02 al successivo: da qui in avanti la presenza straniera nelle nostre scuole è avanzata più velocemente.

⁶ da Migranti in Veneto dopo la regolarizzazione secondo il Dossier Caritas 2004

Le province dove si sono registrati i maggiori aumenti nel periodo considerato sono Treviso (+15.226,42%) e Belluno (+9.818,18%), dalla parte opposta, e con aumenti inferiori alla media regionale (+5428;7%) sono Verona, Vicenza e Venezia.

Nel 2003 a Belluno sono le scuole secondarie di I grado quelle che raccolgono il maggior numero di stranieri (4,67%) rispetto al numero di alunni italiani, seguite dalle scuole primarie (4,46%), dalle scuole dell'infanzia (2,9%) ed infine dalle secondarie di II grado (1,41%). Questa ripartizione è unica per la provincia di Belluno in quanto le altre province venete riscontrano la proporzione di alunni stranieri maggiore nelle scuole primarie (6,03%) seguite dalle scuole secondarie di I grado (5,57%), dalle scuole dell'infanzia (5,06%) ed in ultima dalle scuole secondarie di II grado (1,94%).

Grafico 1.112 Variazione percentuale del numero dei alunni stranieri rispetto al numero di alunni italiani nelle scuole di Belluno per grado di istruzione tra l'a.s. 2003/04 ed il 2002/03

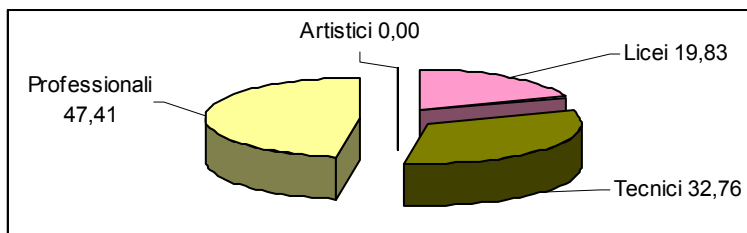


Fonte: Tabella A.134

Rispetto all'a.s. precedente (Tabella A.134) si nota un forte incremento del numero degli alunni stranieri iscritti nelle scuole venete che evidenzia non solo come il fenomeno dell'immigrazione sia ormai sempre più stabile e duraturo, ma anche la volontà della popolazione straniera di far studiare i propri figli: le variazioni più alte si hanno in corrispondenza della scuola non dell'obbligo.

Analizzando la situazione nelle scuole secondarie di II grado si nota che gli stranieri frequentano principalmente scuole ad indirizzo tecnico e professionale. A Belluno (47,41%) come anche a Vicenza (54,08%) a Treviso (45,36%) e a Venezia (37,06%) vincono gli studi professionali. L'istituto artistico è sempre quello che ha il minor numero di iscritti anche parlando di stranieri.

Grafico 1.113 Percentuale degli alunni stranieri rispetto agli alunni italiani nelle scuole secondarie bellunesi di II grado per indirizzo di studio – A.s. 2003/04

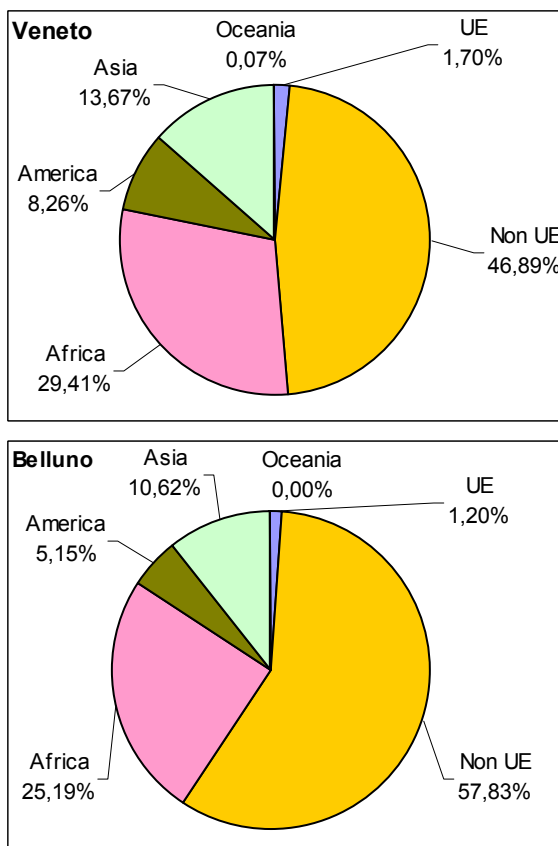


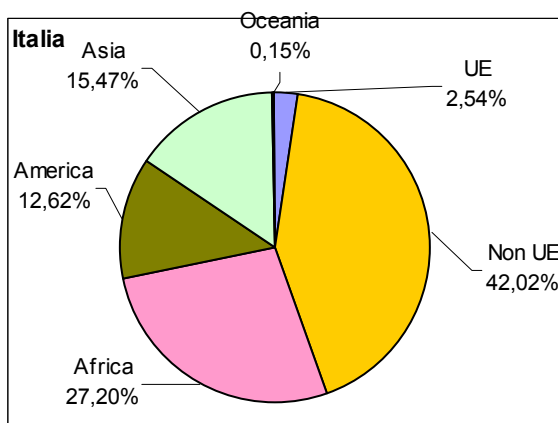
Fonte: Tabella A.123

Guardando alla distribuzione territoriale nella varie province si vede che Rovigo e Belluno si sono sempre contese la minor percentuale di alunni stranieri rispetto alle altre province venete. In crescita le percentuali relative a Treviso, Padova, Rovigo e Belluno, in calo invece Venezia, Verona e Vicenza che acquisisce il primato di provincia ‘più accogliente’ che prima spettava a Verona.

Nelle scuole bellunesi, nel 2003/04 più della metà degli stranieri (57,83%) proviene dai paesi dell’Europa dell’Est, il 25,19% dall’Africa e il 10,62% dall’Asia.

Grafico 1.114 Alunni stranieri iscritti nelle scuole di Belluno, del Veneto e dell’Italia: prime dieci nazionalità – Anno 2003/04





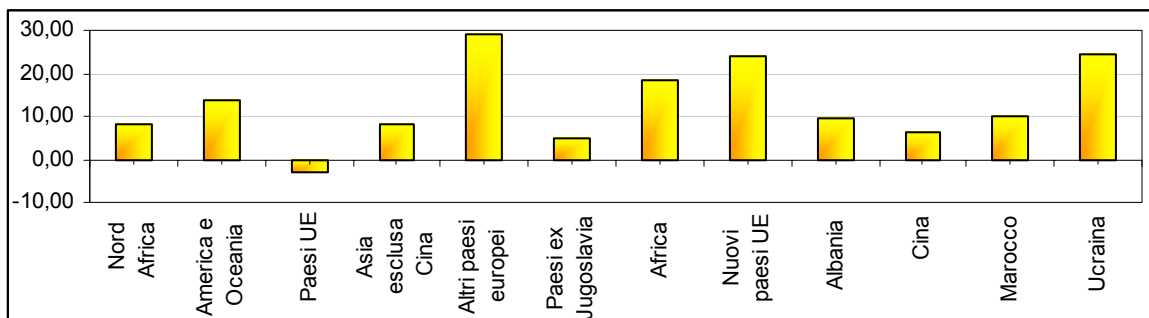
Fonte: Tabella A.132

La medesima classifica ma con valori diversi viene mantenuta per il Veneto ed anche per l'Italia.

10.2) Mercato del lavoro della popolazione straniera

Gli stranieri al lavoro⁷ sono aumentati dell'11,86% a Belluno tra il 2003 ed il 2004 passando così dalle 3.912 unità alle 4.376. La nazionalità che ha maggiormente incrementato tale crescita sono i Paesi europei che non fanno parte dell'Unione Europea (+29,16%), seguiti a ruota dall'Ucraina (+24,31%); in controtendenza troviamo invece i Paesi dell'Unione Europea con una variazione negativa pari a -2,82%.

Grafico 1.115 Variazione percentuale tra il 2004 ed il 2003 del numero di stranieri che lavorano a Belluno per nazionalità



Fonte: Tabella A.136

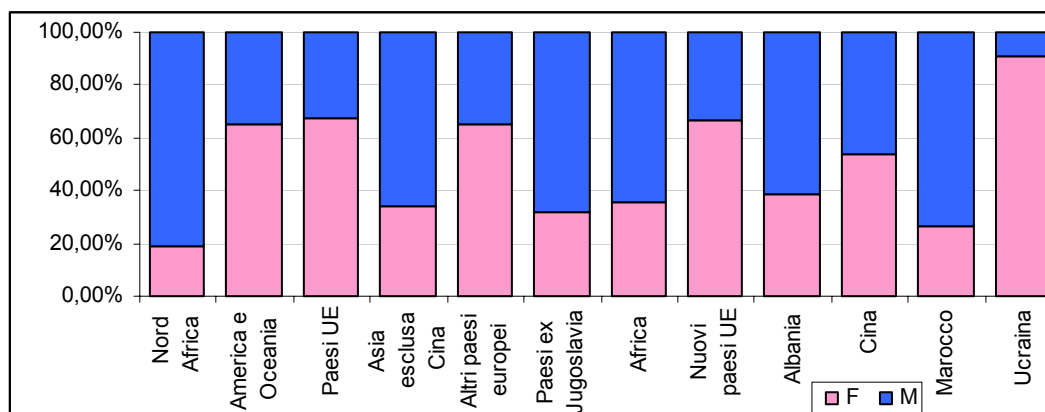
Per genere (Tabella A.136), si vede che la popolazione in maggior espansione è quella femminile che cresce del 14,55% rispetto a quella maschile che sale del 9,7%.

Guardando la composizione per sesso per singola nazione nel 2004 si nota che i paesi da cui giunge il maggior numero di donne sono i Paesi dell'Est-Europa e i paesi

⁷ sono compresi gli occupati e i disoccupati

dell'America, con l'Ucraina al primo posto dove su 100 emigranti 91 sono di sesso femminile. I paesi da cui emigrano il maggior numero di uomini sono quelli dell'Africa.

Grafico 1.116 Composizione per sesso della popolazione straniera lavoratrice a Belluno per paese di cittadinanza – Anno 2004

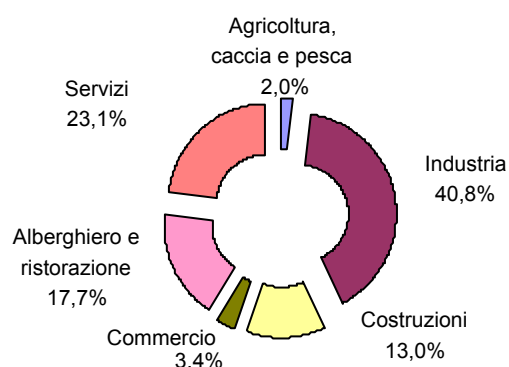


Fonte: Tabella A.136

Aumenta la percentuale dei disoccupati all'interno della popolazione straniera che lavora salendo dal 12,40% al 14,03% (Tabella A.137).

Nonostante la crisi industriale che sta investendo il nostro Paese aumenta il numero di occupati stranieri tra il 2003 ed il 2004: si passa dalla 3.427 alle 3.762 unità occupate.

Grafico 1.117 Distribuzione percentuale degli stranieri occupati per settore a Belluno -Anno 2004



Fonte: Tabella A.139

Sebbene sia diminuita la percentuale tra il 2003 ed il 2004 passando dal 42,69% al 40,78%, gli stranieri, con una prevalenza di persone provenienti dai paesi dell'Ex-Jugoslavia e dal Marocco, vengono impiegati maggiormente nel settore dell'industria.

Altro settore in cui la presenza straniera è forte ed in espansione è il settore dei Servizi dove la maggior parte degli stranieri lavoratori sono originari dell'Ucraina.

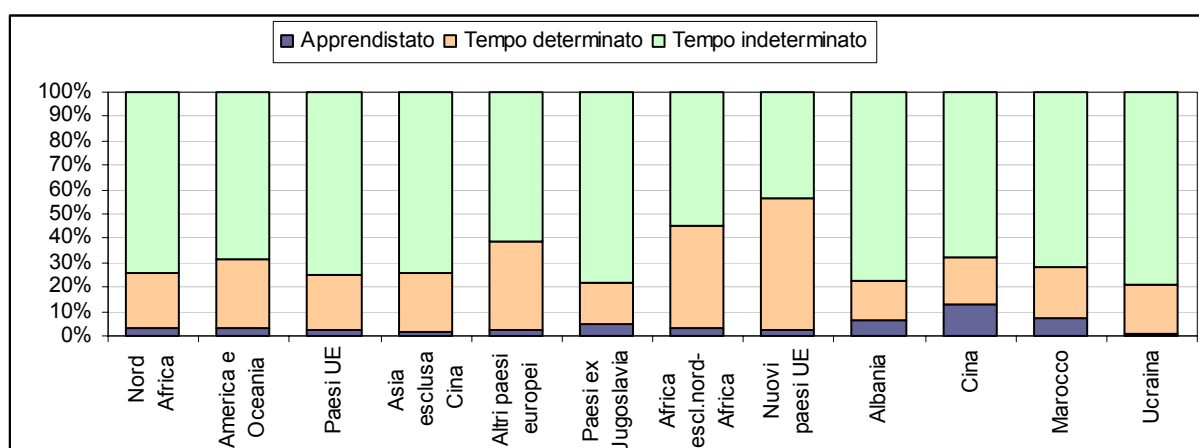
Il settore primario è quello che conta il numero minore di stranieri che comunque è aumentato del 13,43% nel 2004 rispetto al 2003 salendo, in valore assoluto, dai 67 ai 76 individui.

Il tipo di contratto di lavoro maggiormente presente tra gli stranieri nel 2004 è il contratto a tempo indeterminato che raggiunge quasi l'80% per i cittadini ucraini.

I nuovi paesi dell'Est presentano una particolarità in quanto sono gli unici ad avere una percentuale superiore di contratti a tempo determinato (53,8%) rispetto a quelli a tempo indeterminato (43,6%).

Infine i contratti di apprendistato sono i meno presenti con percentuali maggiori in corrispondenza della Cina (13,0%), del Marocco (7,4%) e dell'Albania (6,8%).

Grafico 1.118 Rapporto di lavoro degli stranieri per paese di provenienza –Anno 2004



Fonte: Tabella A.140

11) Mercato del lavoro

La nuova Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro (RCFL), condotta dall'ISTAT, ha inizio dal gennaio 2004 e sostituisce la vecchia Rilevazione Trimestrale (RTFL). Essa si caratterizza per una completa riorganizzazione del processo di produzione dei dati, infatti utilizza nuovi criteri per l'individuazione del numero di occupati e delle persone in cerca di occupazione. La nuova rilevazione è infatti basata su rilevazioni di tipo 'continuo': le informazioni non vengono più rilevate ogni tre mesi ma con riferimento a tutte le settimane dell'anno, tenuto conto di un'opportuna distribuzione nelle tredici settimane di ciascun trimestre. Queste modifiche hanno portato un taglio nella continuità della serie storica.

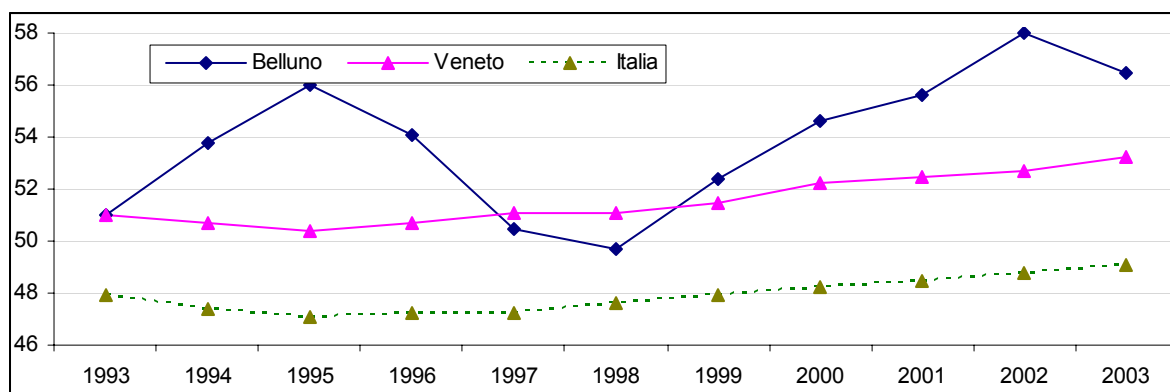
Per consentire di effettuare confronti e valutazioni intertemporali l'ISTAT ha sinora provveduto alla ricostruzione delle serie storiche solo a livello nazionale e ripartizionale per il periodo che va dal 1993 al 2003. Ad oggi quindi le serie relative al 2004 regionali, provinciali e quelle ancor più dettagliate non si possono ancora confrontare con quelle

degli anni antecedenti. Si cerca ora di tracciare un quadro aggiornato del lavoro nella provincia di Belluno e di come si sia modificato a partire dal 1993.

L'analisi evidenzia che la nostra provincia ha un alto tasso di attività nel 2003 (56,5%), migliore rispetto alla media regionale (53,2%), ed è anche di molto superiore alla media nazionale (49,1%).

Belluno è stata la provincia che negli anni in esame ha avuto l'andamento più fluttuante: infatti nei primi tre anni il tasso è salito dal 51% al 53,8%, da qui ha iniziato una fase calante che lo ha portato a toccare il minimo nel 1998 (49,7%) e quindi a risalire fino al 2002 (58%) per poi riscendere nel 2003 (56,5%) accumulando nel tempo una crescita complessiva pari al 10,78%, la più forte rispetto alle altre province e all'Italia (+2,51%).

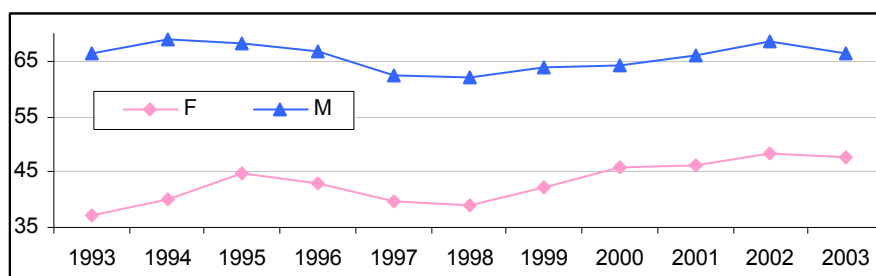
Grafico 1.119 Tasso di attività nella provincia di Belluno, in Veneto e in Italia –Anni 1993-2003



Fonte: Tabella A.141

Il tasso di attività che indica la partecipazione al mercato del lavoro è maggiore per il sesso maschile rispetto a quello femminile. E' manifesta, comunque, una forte accelerazione della componente femminile che ha portato anche la provincia di Belluno verso valori che evidenziano un mutamento della presenza delle donne nel lavoro. Si nota nel grafico sotto la riduzione del distacco tra partecipazione maschile e femminile che in undici anni è diminuita di 11 punti percentuali: la 'forbice' infatti si riduce passando da un'ampiezza di 29,4 punti percentuali a 18,5.

Grafico 1.120 Tasso di attività in provincia di Belluno per genere –Anni 1993-2003

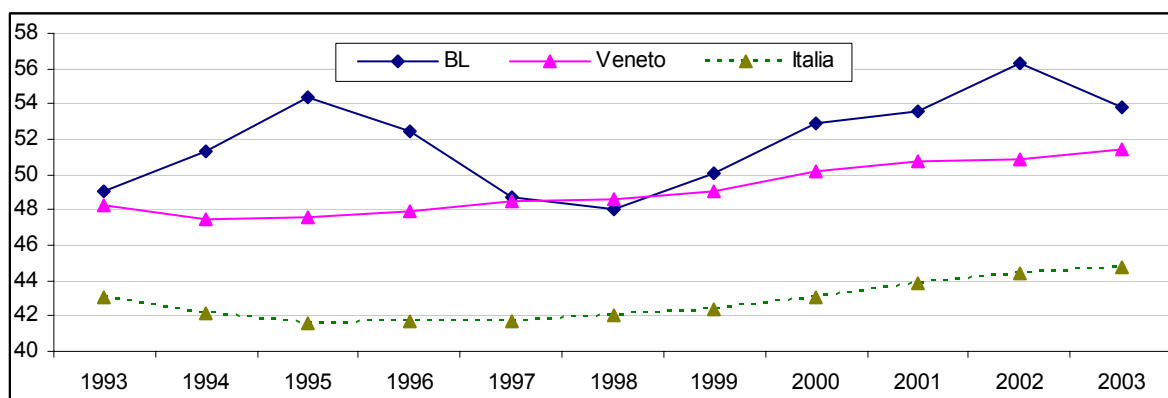


Fonte: Tabella A.141

La componente femminile attiva bellunese (47,8%) si mantiene comunque al di sopra del valore medio regionale (41,6%) e nazionale (37,1%).

Anche per quanto riguarda il tasso di occupazione che ci indica la percentuale di occupati sulla popolazione con età compresa tra i 15 e i 64 anni, si hanno andamenti crescenti nel 2003 rispetto al 1993. A fronte di una calo del tasso per il sesso maschile: - 1,23% a Belluno, -0,47% nel Veneto e -1,53% in Italia, si segna una crescita, rispettivamente, del 27,64%, del 18,64% e del 14,69% in corrispondenza delle donne che hanno avuto un forte incremento tra i primi due anni in analisi (+ 14 punti percentuali).

Grafico 1.121 Tasso di occupazione nella provincia di Belluno, in Veneto e in Italia –Anni 1993-2003



Fonte: Tabella A.142

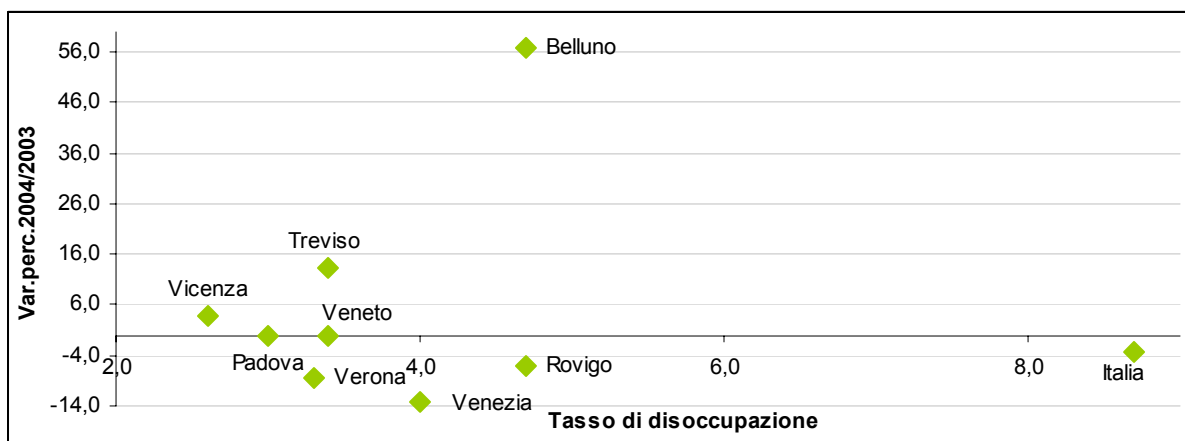
Per quanto riguarda il tasso di disoccupazione, la performance di Belluno nel suo insieme non è molto positiva a causa soprattutto dell'impennata registrata tra il 2002 ed il 2003.

Vediamo infatti che nel 2002, il confronto con le altre province venete metteva Belluno in posizione favorevole; la nostra provincia era al primo posto, a pari merito con Treviso e Padova per il tasso di disoccupazione minore (3%). Disaggregando il dato per

nesso si collocava al secondo posto per le femmine (3,7%) e al quarto per i maschi (2,5%).

La situazione si ribalta nel 2003: Belluno (4,7%) si colloca all'ultimo posto insieme a Rovigo. Questi cambiamenti sono ben visibili nel grafico sottostante.

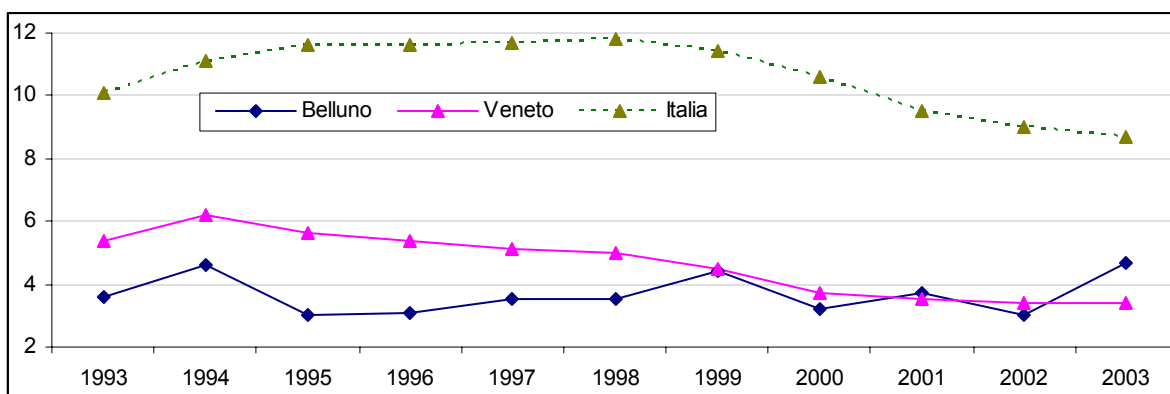
Grafico 1.122 Tasso di disoccupazione e variazione percentuale rispetto all'anno precedente nelle province venete, in Veneto e in Italia –Anno 2003



Fonte: Elaborazioni Tabella A.142

Dal grafico sotto si intravede il movimento altalenante e la tendenza di questo tasso a salire nonostante si siano registrati tre momenti di calo: il primo nel 1995 dove scende dal 4,6% al 3%, il secondo nel 2000 dove scende dal 4,4% al 3,2% ed il terzo nel 2002 dove passa dal 3,7% al 3%. Nel 2003, risulta pari al 4,7% della forza lavoro a Belluno, al 3,4% in Veneto e all'8,7% in Italia.

Grafico 1.123 Tasso di disoccupazione nella provincia di Belluno, in Veneto e in Italia –Anni 1993-2003

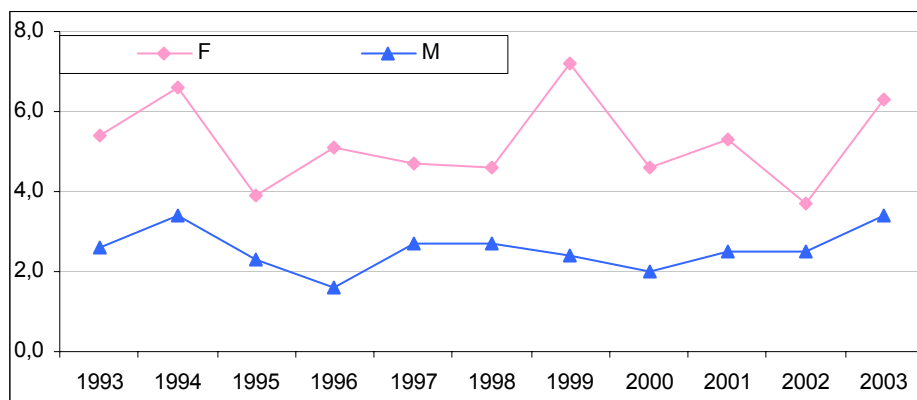


Fonte: Tabella A.143

Anche in questo caso il divario tra i dati distinti per genere è piuttosto elevato ed in questo caso i tassi maggiori coincidono con le donne a differenza di quanto accadeva

per il tasso di occupazione e di attività. Infatti nel 2003 i maschi sono più di tre in cerca di occupazione ogni 100 forze lavoro (occupati e persone in cerca di lavoro) mentre le donne sono addirittura più di 6 ogni 100.

Grafico 1.124 Tasso di disoccupazione in provincia di Belluno per genere –Anni 1993-2003

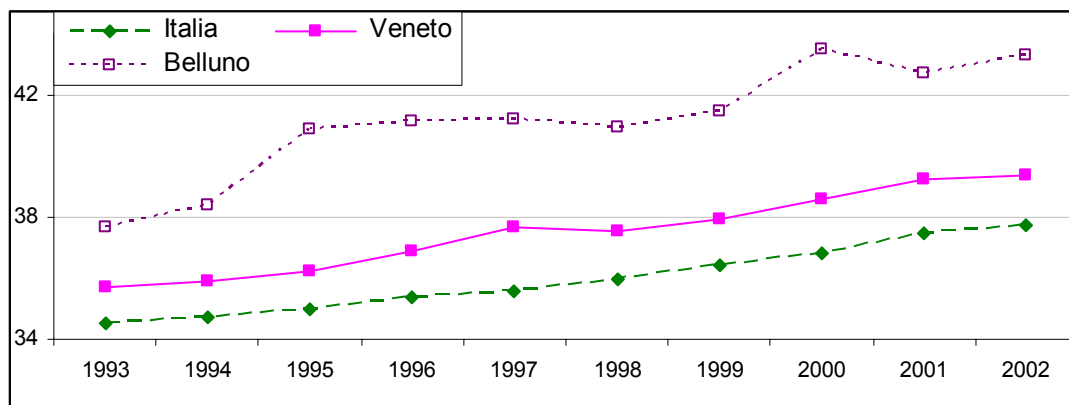


Fonte: Tabella A.143

La dinamica del tasso di disoccupazione è strettamente connessa alla disoccupazione femminile: mentre la disoccupazione maschile è costante, le variazioni anche ampie della disoccupazione femminile segnano il trend della disoccupazione totale.

La figura delle donne nel mondo del lavoro bellunese è sempre più marcata. L'indicatore riportato sotto che ci dice la quota delle donne occupate ogni 100 uomini occupati passa dalle quasi 38 donne occupate ogni 100 uomini occupati nel 1993 alle 43 del 2003. Questo incremento pari al 14,95% è secondo solo a quello segnato dalla provincia di Venezia (+17,5%) ed inoltre il valore registrato a Belluno nel 2002, 43,28%, è il maggiore se confrontato con i valori della altre province venete e con il valore nazionale (37,73%).

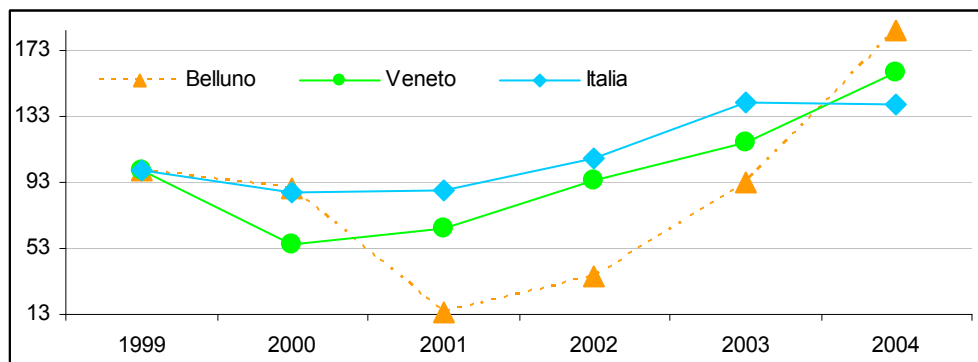
Grafico 1.125 Donne occupate per 100 occupati a Belluno, nel Veneto e in Italia –Anni 1993-2003



Fonte: Tabella A.144

Si riportano di seguito i dati relativi alla CIG (Cassa Integrazione Guadagni) dei sei anni che vanno dal 1999 al 2004. Questo indicatore della situazione economica del nostro paese ci dà la percezione di ciò che sta per accadere nel mondo del lavoro: valori in ascesa infatti indicano che aumenta la possibilità di avere nuovi lavoratori disoccupati.

Grafico 1.126 Numeri indice delle ore di CIG a Belluno, nel Veneto e in Italia -Anni 1999-2004



Fonte: Tabella A.146

Belluno ha visto, in un primo momento, diminuire tale indicatore che ha raggiunto il minimo nel 2001 con 62.522 ore: da qui in avanti ha iniziato una rapida salita che lo ha condotto nel 2004 a 837.580 ore (+84,97%) rispetto al 1999. Questo fa presumere che aumenterà il numero di persone in mobilità ed anche quello dei disoccupati.

Il Veneto e l'Italia anche hanno registrato una leggera flessione nei primi anni, dopodiché hanno iniziato ad aumentare, con meno forza della nostra provincia, fino al 2004 per il Veneto, fino al 2003 per l'Italia che sembra stabilizzarsi nell'ultimo anno.

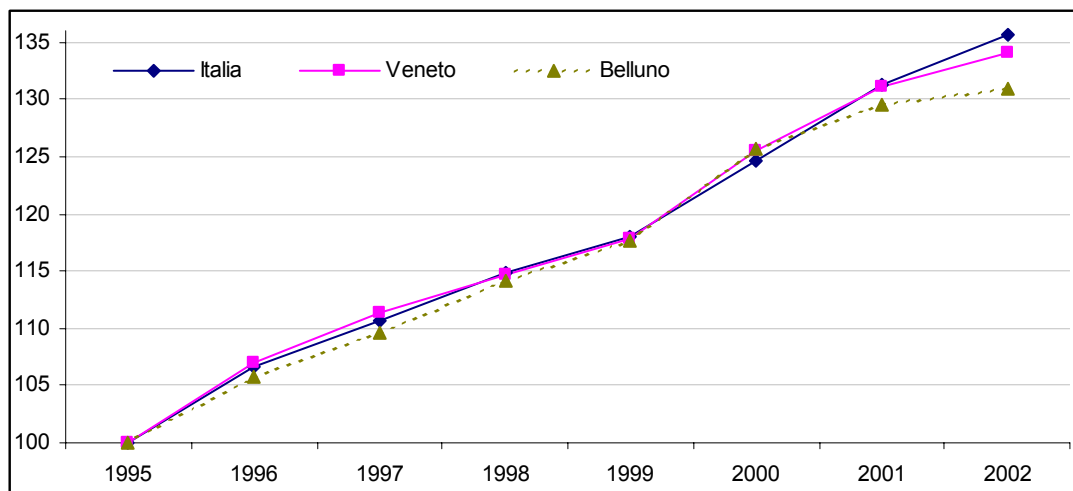
Per quanto riguarda le altre province, ad eccezione di Rovigo che si distacca molto dalle altre, hanno descritto variazioni grossomodo di pari entità a quelle della media nazionale e regionale.

Un'altra grandezza importante per l'analisi delle condizioni economiche a livello territoriale è costituita dal valore aggiunto ai prezzi base correnti che a livello aggregato corrisponde al Pil prodotto nell'ambito territoriale.

Il valore aggiunto a prezzi base è il saldo tra la produzione e i consumi intermedi, in cui la produzione è valutata ai prezzi di base, cioè al netto delle imposte sui prodotti ed al lordo dei contributi ai prodotti.

Nel 2002 rispetto al 1995, Belluno con un incremento pari al 31,01%, si trova al secondo posto per la minor crescita del valore aggiunto ai prezzi base preceduta da Rovigo (+26,51%). L'andamento crescente, rallentato negli ultimi anni, è in linea comunque con il trend italiano come si può vedere dal grafico sotto.

Grafico 1.127 Andamento dei numeri indice del valore aggiunto ai prezzi base correnti a Belluno, in Veneto e in Italia - Anni 1995-2002



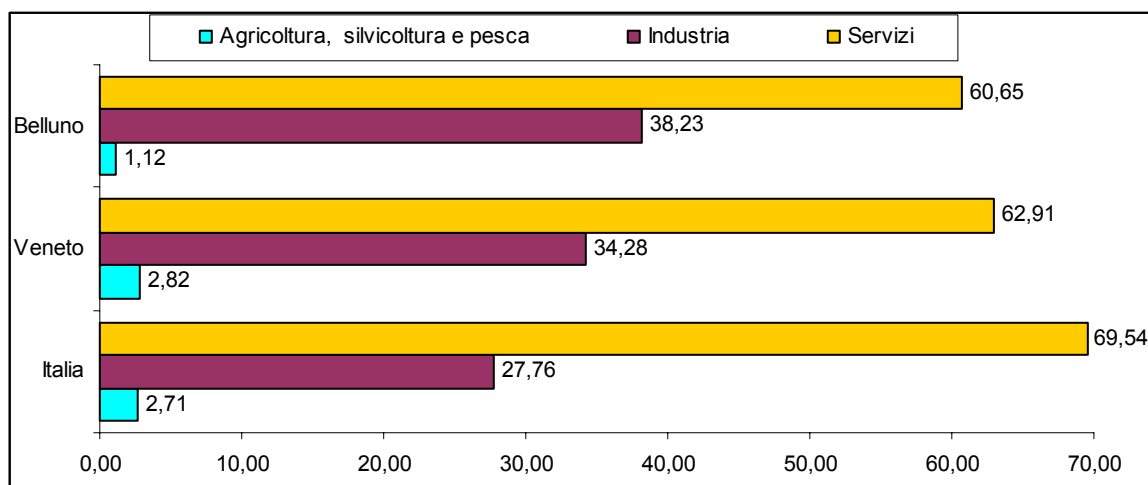
Fonte: Tabella A. 147

Tra i settori, quello che produce una maggior quota di valore aggiunto è il settore dei servizi con valori che variano dai 54,17% di Vicenza ai 74,7% di Venezia nel 2002.

L'agricoltura è il settore che influisce in misura minore soprattutto a Belluno dove, nel periodo in esame, ha valori compresi tra l'1,09% del 2000 e l'1,33% del 1997.

Il settore in sviluppo è quello dei servizi mentre sia l'agricoltura che l'industria registrano una diminuzione del valore aggiunto.

Grafico 1.128 Distribuzione percentuale del valore aggiunto ai prezzi base (milioni di euro correnti) per settore economico a Belluno, in Veneto e in Italia - Anno 2001

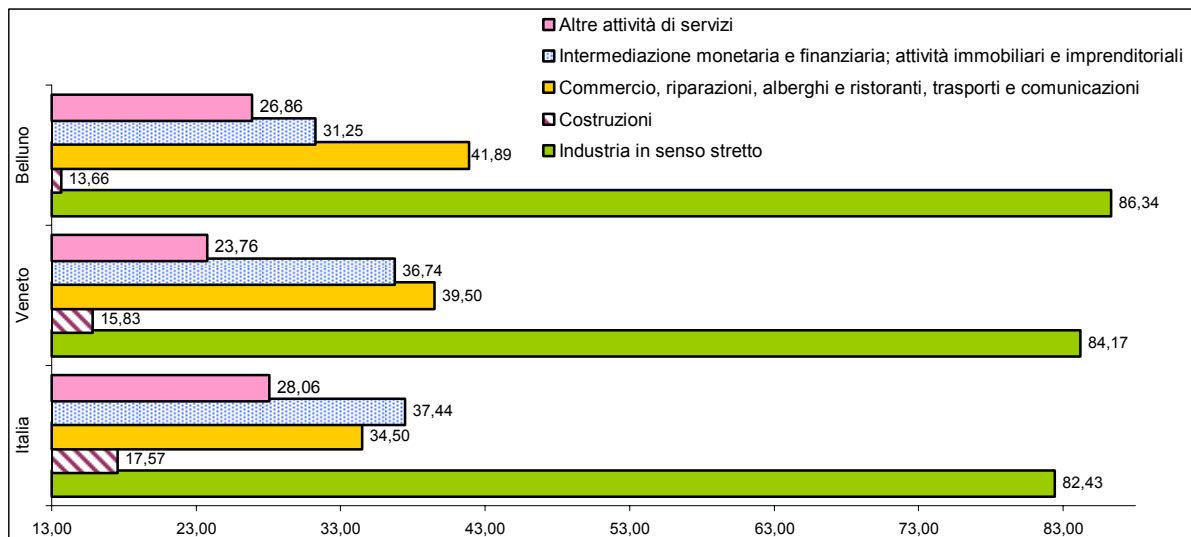


Fonte: Tabella A.148

All'interno del settore dei servizi, l'attività che ha avuto un maggior incremento nel periodo considerato è l'attività di *'Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari e imprenditoriali'* sia a livello provinciale che regionale che nazionale.

Analizzando il settore dell'industria invece ci sono le province di Belluno, Padova e Vicenza che si caratterizzano per un maggior incremento del valore aggiunto proprio del settore dell'industria in senso stretto, mentre le rimanenti province e quindi il Veneto ed anche l'Italia hanno avuto nel settore delle costruzioni uno sviluppo più incisivo.

Grafico 1.129 Distribuzione percentuale del valore aggiunto ai prezzi base (milioni di euro correnti) per singola attività economica a Belluno, in Veneto e in Italia – Anno 2001

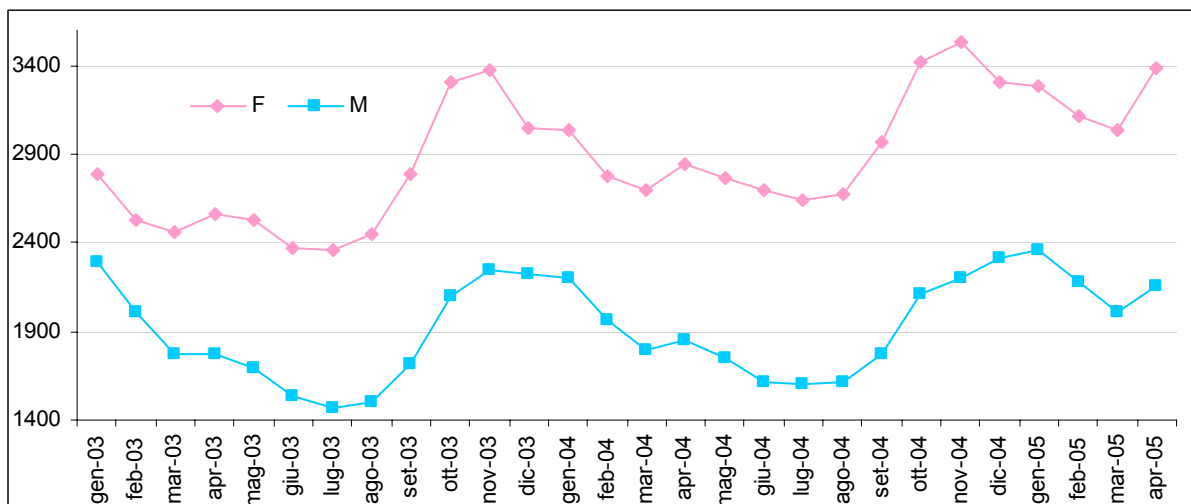


Fonte: Tabella A.149

Di seguito, facendo riferimento al periodico statistico della provincia di Belluno, si fa una puntualizzazione sul mercato del lavoro bellunese negli ultimi tre anni ed in particolare ai disoccupati in senso stretto ed ai lavoratori in mobilità.

I dati riferiti al 2003 sono considerati definitivi, mentre quelli del 2004 e del 2005, che arrivano fino ad aprile, sono ancora soggetti ad aggiornamento.

Grafico 1.130 Disoccupati in senso stretto per sesso in provincia di Belluno –Anni 2003-aprile 2005



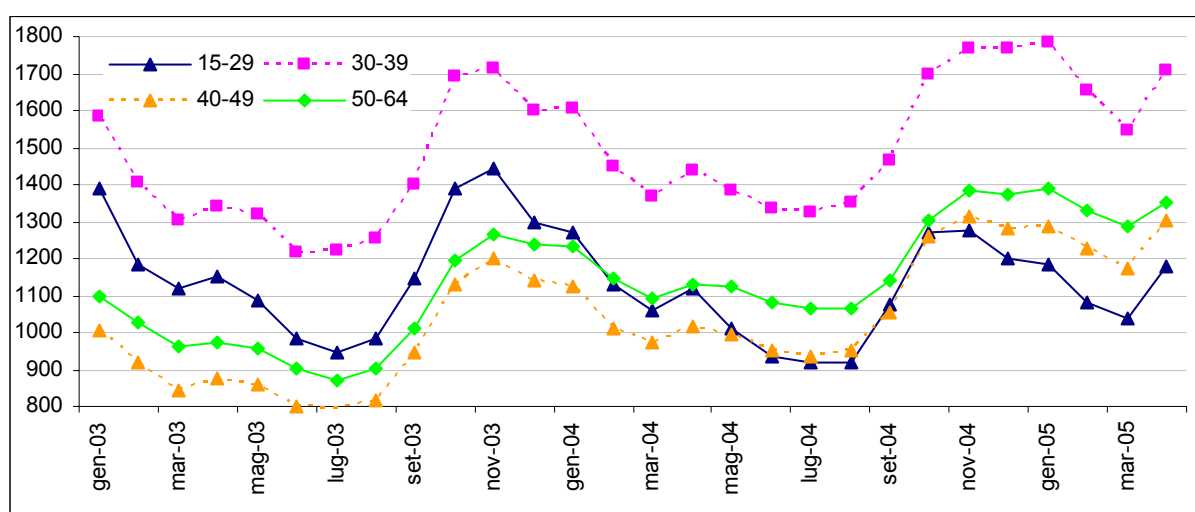
Fonte: Tabella A.150

Coloro che hanno perso un posto di lavoro e che sono alla ricerca attiva di un nuovo lavoro, i disoccupati in senso stretto, ammontano ad aprile del 2005 a 5.536 unità.

Col passare dei mesi si vede dal grafico che le due serie storiche si distanziano pur mantenendo le medesime oscillazioni: aumenta infatti del 21,26% il numero delle donne disoccupate in senso stretto mentre cala del 5,73% il numero dei maschi disoccupati in senso stretto.

Facendo un'analisi per classe d'età si constata che la disoccupazione si concentra nella seconda fascia d'età, quella che va dai 30 ai 39 anni. Inoltre i numeri assoluti aumentano per ogni classe d'età, ad eccezione della prima (15-29) che cala del 15,19%.

Grafico 1.131 Disoccupati in senso stretto per classe di età in provincia di Belluno –Anni 2003-aprile 2005

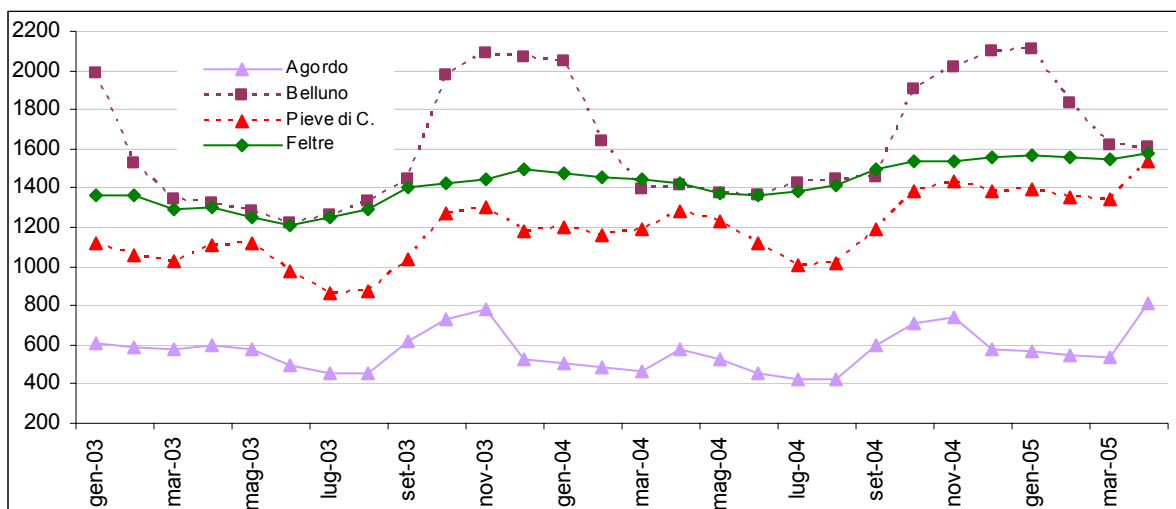


Fonte: Tabella A.151

Disaggregando i dati per CPI si nota l'aumento in corrispondenza del CPI del Cadore che ci si attendeva considerando la crisi dell'occhialeria. Feltre ha un andamento lineare ed in crescita del 15,32%.

Come si nota per Pieve di Cadore, anche per Agordo, ma soprattutto per Belluno si nota una certa stagionalità nel fenomeno della disoccupazione. A Pieve diminuisce il numero di disoccupati nei mesi estivi (giugno-agosto) grazie al turismo che in questo periodo permette l'inserimento di un maggior numero di persone nel settore. Ad Agordo nel periodo di stasi che separa la stagione turistica estiva da quella invernale, ottobre e novembre, aumenta il numero dei disoccupati. Aumenta nel periodo invernale la disoccupazione anche a Belluno dove, come si può appurare nel grafico riportato sotto, si generano delle ampie oscillazioni tra il periodo estivo e quello invernale.

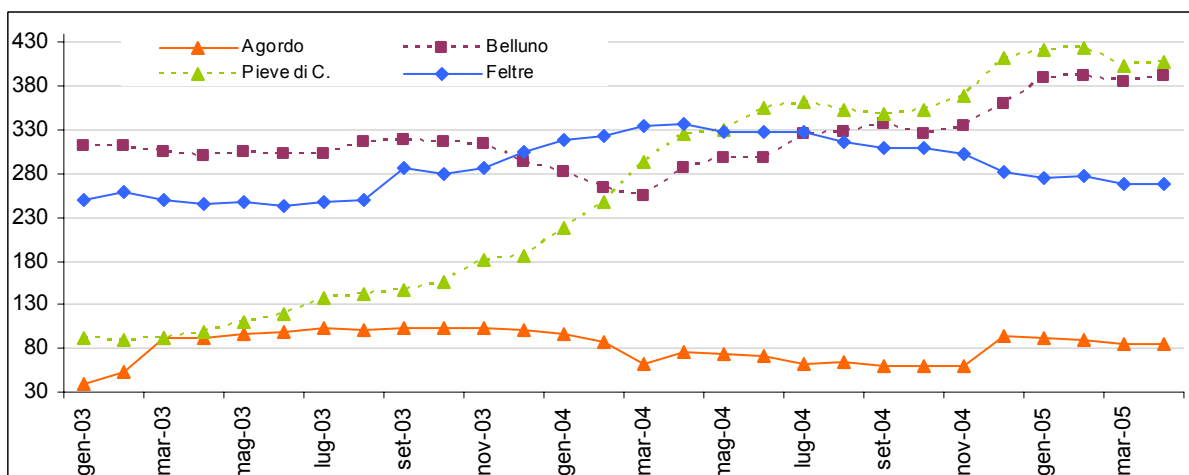
Grafico 1.132 Disoccupati in senso stretto per CPI di iscrizione e quindi di residenza in provincia di Belluno –Anni 2003-aprile 2005



Fonte: Tabella A.152

Avevamo visto che nella nostra provincia negli ultimi anni le ore di CIG erano in rapida crescita. Questo dato ci faceva presumere un probabile aumento del numero dei disoccupati. A confermare ulteriormente questa ipotesi riportiamo i dati dei lavoratori in mobilità che nella provincia aumentano del 67%.

Grafico 1.133 Lavoratori in mobilità per CPI di iscrizione e quindi di residenza in provincia di Belluno –Anni 2003-aprile 2005



Fonte: Tabella A.153

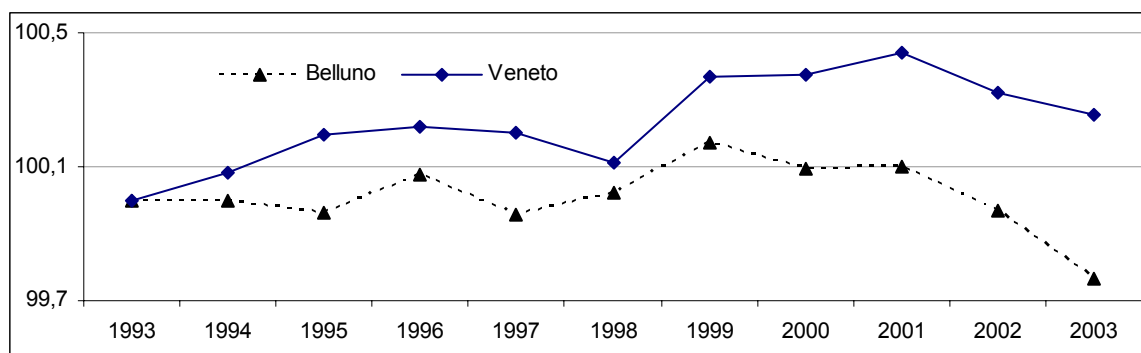
La crescita interessa in modo particolare il CPI di Pieve di Cadore, ma in misura minore interessa tutta la zona, ciò nonostante si evidenzia un rallentamento della crescita di tale indicatore che negli ultimi mesi sembra stabilizzarsi.

12) Incidenti stradali

Nel 2003 si sono verificati a Belluno 747 incidenti stradali con un decremento del – 23,54% rispetto al 1993. Tale decremento risulta eccezionale se si confrontano gli andamenti delle altre province venete in quanto per quest'ultime si sono avuti aumenti che vanno da +2,39% di Venezia ai 68,20% di Padova.

Ciò si constata anche nel grafico seguente che riporta i numeri indici (anno base = 1993) degli incidenti stradali, dal quale si desume anche che negli ultimi cinque anni le province di Padova, Verona e Rovigo hanno avuto un considerevole aumento del numero degli incidenti stradali mentre le altre province venete hanno registrato variazioni più contenute e tendenti al ribasso.

Grafico 1. 134 Numeri indice (anno base = 1993) degli incidenti stradali di Belluno e del Veneto –Anni 1993-2003

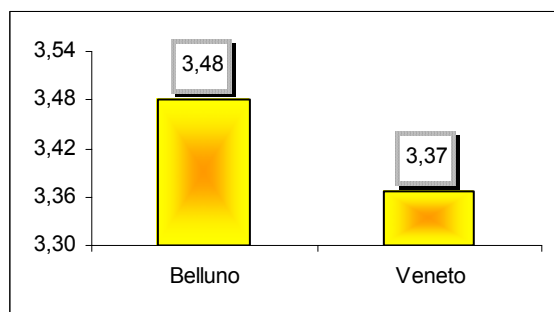


Fonte: Tabella A.155

Al variare del numero di incidenti stradali aumenta la probabilità del verificarsi di incidenti mortali: infatti se si confrontano i valori assoluti delle due serie si vede che all'aumentare del numero di incidenti sale il numero di quelli mortali.

Rovigo (4,7%) e Verona (3,76%), insieme a Treviso (4,02%) hanno la percentuale maggiore di incidenti mortali sul totale degli incidenti.

Grafico 1.135 Percentuale del numero di incidenti mortali sul numero totale di incidenti nelle province venete -Anno 2003

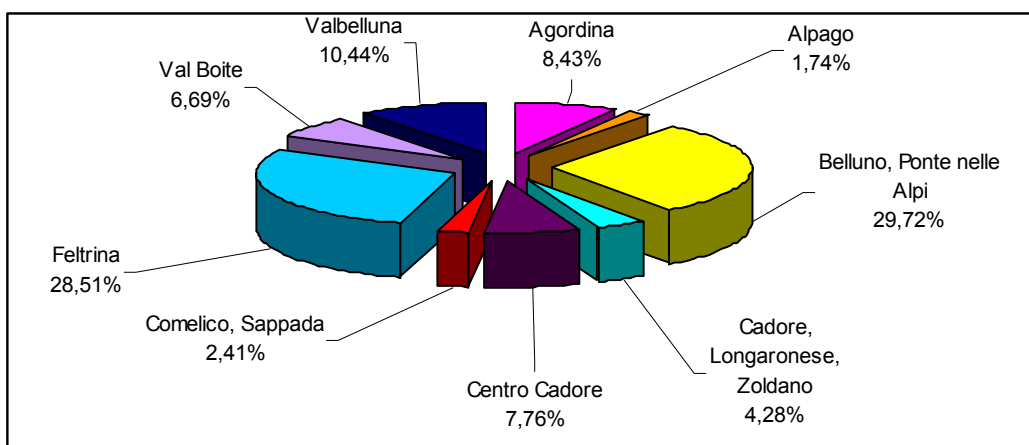


Fonte: Tabella A.156

Belluno, che abbiamo visto essere l'unica provincia veneta che ostenta una diminuzione del numero di incidenti è anche l'unica a riscontrare il calo del numero dei feriti (-15,74% nel 2003 rispetto al 1993) (Tabella A.157). Il numero dei morti infine varia al variare del numero di incidenti mortali.

La comunità montana di Belluno-Ponte nella Alpi e quella Feltrina sono le due aree dove si è verificato il maggior numero di incidenti sia totali (Grafico 1.136) che mortali (Grafico 1.137).

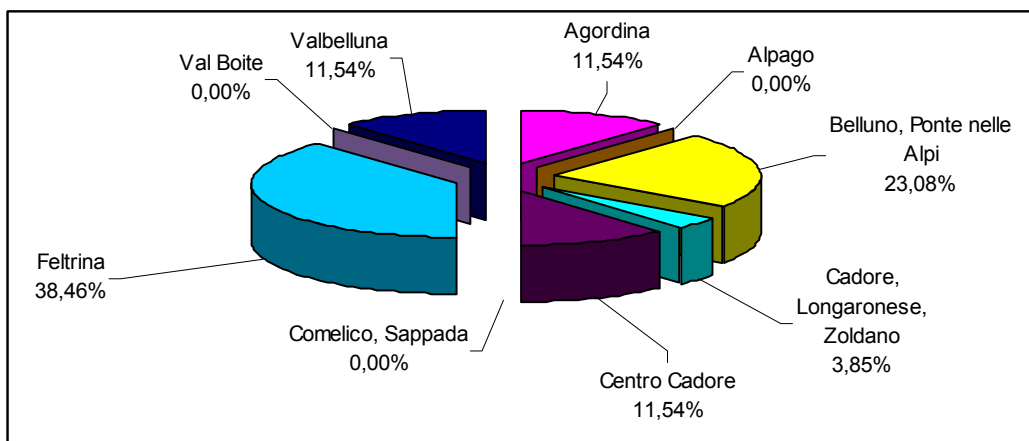
Grafico 1. 136 Distribuzione percentuale degli incidenti totali nella provincia di Belluno per comunità montana –Anno 2003



Fonte: Tabella A.158

A seguire si hanno le comunità montane della Valbelluna, dell'Agordino e quella del Centro Cadore.

Grafico 1.137 Distribuzione percentuale degli incidenti mortali nella provincia di Belluno per comunità montana –Anno 2003



Fonte: Tabella A.158

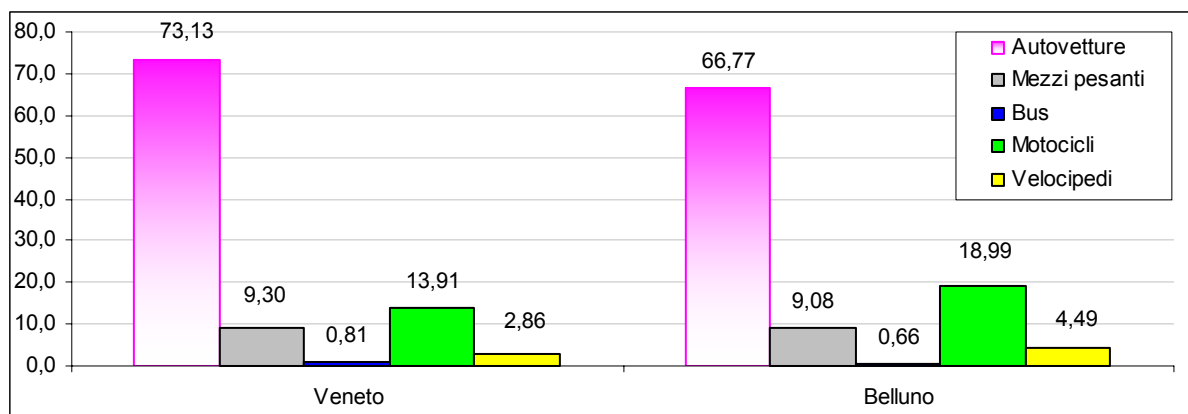
I veicoli maggiormente coinvolti negli incidenti stradali sono le autovetture che, con valori compresi tra il 64% ed il 74%, sono in calo nel 2003 rispetto al 1993.

Belluno con un valore pari al 73,13% è la provincia che ha il maggior numero di autovetture coinvolte; dalla parte opposta Verona (64,06%) e Padova (65,62%).

Proprio in queste ultime due città invece si riscontra il maggior numero di motocicli coinvolti negli incidenti stradali con valori, rispettivamente, pari a 21,99% e 22,41%.

I meno interessati sono i bus e i velocipedi seguiti poi dai mezzi pesanti sebbene incrementino nel tempo. Questa tendenza non cambia nel periodo considerato.

Grafico 1.138 Percentuale dei veicoli coinvolti negli incidenti stradali a Belluno e nel Veneto –Anno 2003

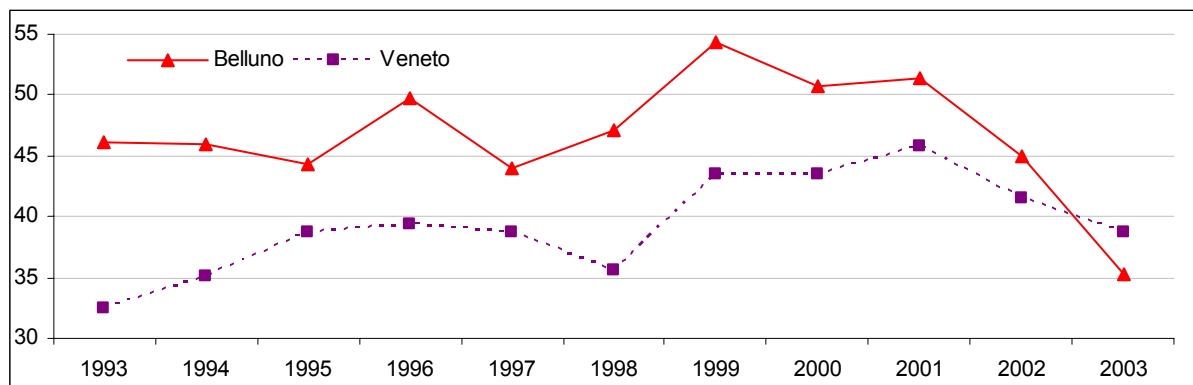


Fonte: Tabella A.160

Guardando il numero di incidenti per abitante (Tabella A.161) Belluno primeggia sulle altre province fino al 2000; da questo anno inizia una fase calante che lo porta nel 2003 a registrare un indice (35,32) inferiore alla media regionale (38,78).

Varie province negli anni a cavallo del 2000 hanno registrato un incremento del numero di incidenti per abitante che ha fatto sì che l'indicatore del Veneto salisse da 35,65 incidenti ogni 1.000 residenti del 1998 ai 43 del 1999 per poi ricominciare a calare dal 2001 fino a scendere poco sotto ai 39 nel 2003.

Grafico 1. 139 Numero di incidenti ogni 1.000 abitanti a Belluno ed in Veneto –Anni 1993-2003

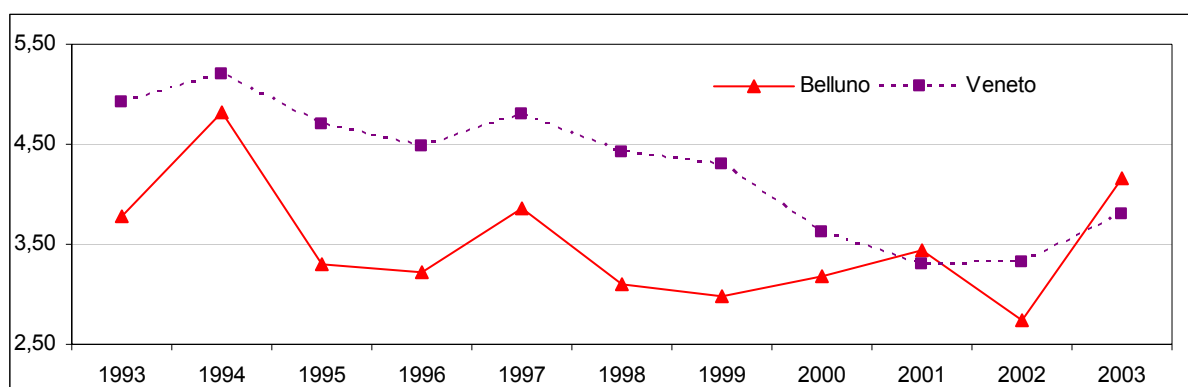


Fonte: Tabella A.161

I valori maggiori si riscontrano sempre nel comune di Perarolo che con quasi 37 incidenti ogni 1.000 abitanti, nel 1993, supera la media regionale (32,54), mentre nel 2003 scendendo a poco più di 16 incidenti ogni 1.000 abitanti rimane al di sotto della media regionale. I valori minori si hanno nei comuni di alta montagna come Sappada e Lozzo di Cadore nel 1993 e San Pietro nell'ultimo anno.

Il numero medio di decessi avvenuti in un determinato anno ogni 100 incidenti viene detto tasso di mortalità e ci dice la misura della gravità dei sinistri, che è tanto maggiore quanto più esso è elevato.

Grafico 1.140 Tasso di mortalità ogni 100 incidenti a Belluno ed in Veneto –Anni 1993-2003



Fonte: Tabella A.162

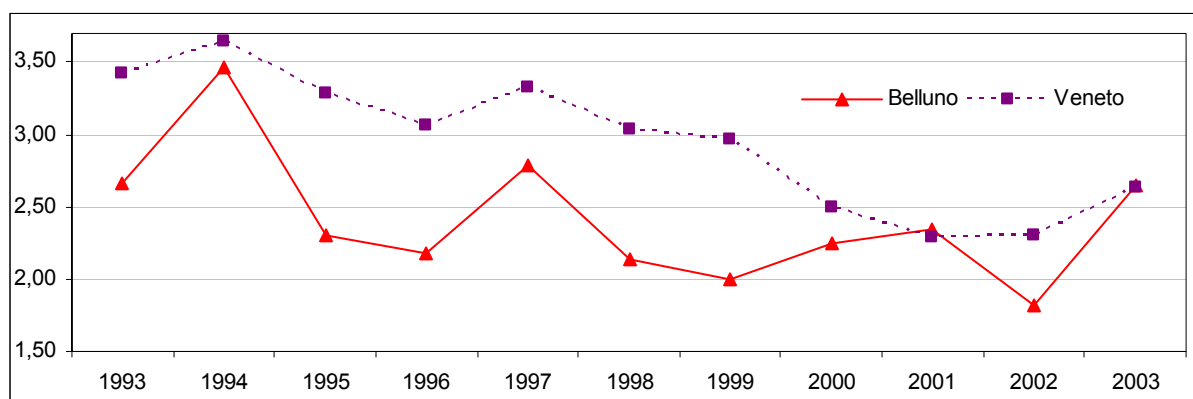
In linea di massima si ha un andamento leggermente oscillatorio ma tendente a calare nel Veneto ed il primato del numero maggiore di morti in rapporto agli incidenti spetta a Rovigo che viene superato da Treviso solo nel 2001.

Belluno che fino al 1999 ha vantato il primato opposto nell'ultimo anno ha avuto un incremento pari al 50,9% rispetto al 2002 che lo ha portato ad assumere valori superiori addirittura a quelli del 1993 (3,79 decessi ogni 100 incidenti).

Un indicatore più fine rispetto al tasso di mortalità è il tasso di pericolosità in quanto a parità di soggetti coinvolti in sinistri, cresce al crescere del numero di morti e dunque dell'esito finale.

L'andamento è analogo a quello dell'indicatore appena descritto ed i valori maggiori si riscontrano nei comuni di Selva di Cadore e di San Tomaso Agordino.

Grafico 1.141 Tasso di pericolosità ogni 100 incidenti a Belluno ed in Veneto –Anni 1993-2003



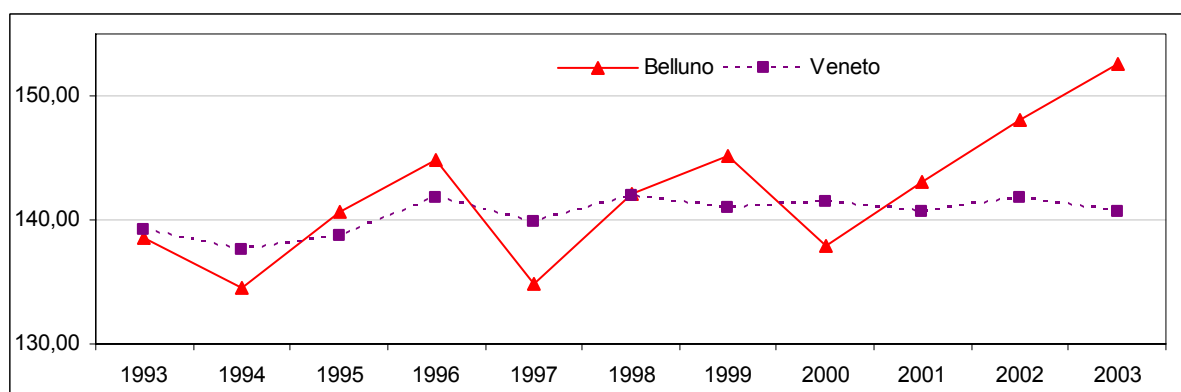
Fonte: Tabella A.163

Un altro indicatore che è stato considerato è il tasso di lesività che indica il numero medio di persone ferite in un determinato anno ogni 100 incidenti.

Questo che è tanto maggiore quanto più esso è elevato aumenta molto negli ultimi anni a Belluno che nel 2003 ha il valore peggiore, con quasi 153 feriti, a Rovigo e a Venezia.

Andamento quasi simmetrico nel tempo per Padova che dopo una crescita culminata nel 1998 con quasi 143 feriti ogni 100 incidenti inizia una discesa che la fa arrivare al 2003 con 135 feriti ogni 100 incidenti.

Grafico 1.142 Tasso di lesività 100 incidenti a Belluno ed in Veneto –Anni 1993-2003



Fonte: Tabella A.164

Ancora una volta i valori maggiori appartengono all'Agordino e più precisamente al comune di Cencenighe (266,67) seguito dal comune cadorino di Valle di Cadore (254,55).

Nel complesso a partire dal 1998 il numero di feriti ogni 100 incidenti nel Veneto sembra stabilizzarsi attorno ai 141 feriti ogni 100 incidenti.

Riassumendo l'incidentalità, nel bellunese il numero di incidenti diminuisce ma aumenta il numero di morti e di feriti ogni 100 incidenti che quindi sono più violenti e pericolosi negli ultimi anni rispetto al 1993.

13) Giustizia

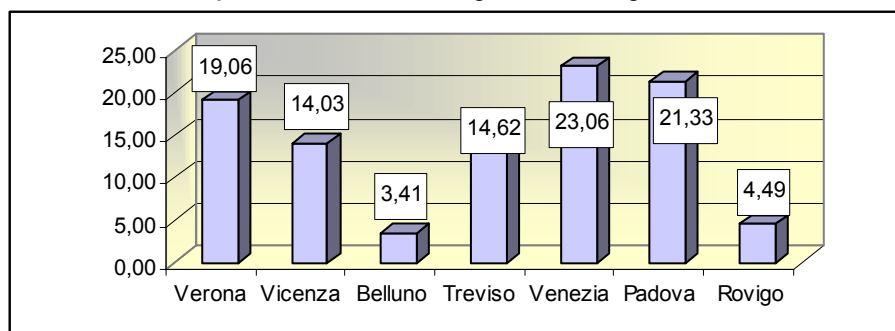
Il numero medio dei delitti⁸ denunciati all'Autorità Giudiziaria dalla Forze dell'ordine, Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri e Corpo della Guardia di Finanza ogni 100.000 abitanti, tra il 1998 ed il 2002 viene calcolato come rapporto tra la media aritmetica dei delitti compiuti nell'arco temporale considerato e la popolazione al Censimento del 2001, il tutto viene poi moltiplicato per 100.000.

Il valore più alto viene esibito da Venezia che con 4.974 delitti supera sia la media regionale di 3.736 delitti ogni 100.000 abitanti che quella nazionale pari a 3.972 delitti ogni 100.000 abitanti.

Dal 1998 al 2002 Belluno rimane abbastanza stabile passando dai 5.654 ai 5.585 delitti compiuti. Il calo maggiore (-29,62%) si registra a Treviso; mentre l'incremento più elevato appartiene a Rovigo (47,9%) che sale dai 4.973 ai 7.355 delitti.

Nel complesso comunque, nel 2002, la provincia di Belluno (3,41%) è quella che contribuisce meno ad incrementare il numero di delitti denunciati nel Veneto seguita da Rovigo (4,49%).

Grafico 1.143 Distribuzione percentuale dei delitti in genere nella regione Veneto –Anno 2002



Fonte: Tabella A.167

La tipologia di delitto che viene commessa più frequentemente è il furto semplice o aggravato che sia. Il 63,55% dei delitti denunciati nel Veneto nel 2002 è un furto; tale valore, in aumento rispetto al 1998, è per 5 punti percentuali maggiore al valore nazionale che invece è in diminuzione.

La classe altri delitti che comprende tutti quei delitti diversi dalle rapine, dai furti, dalle estorsioni, dagli attentati, dalle truffe, dalle violenze sessuali, dagli incendi dolosi, dalla

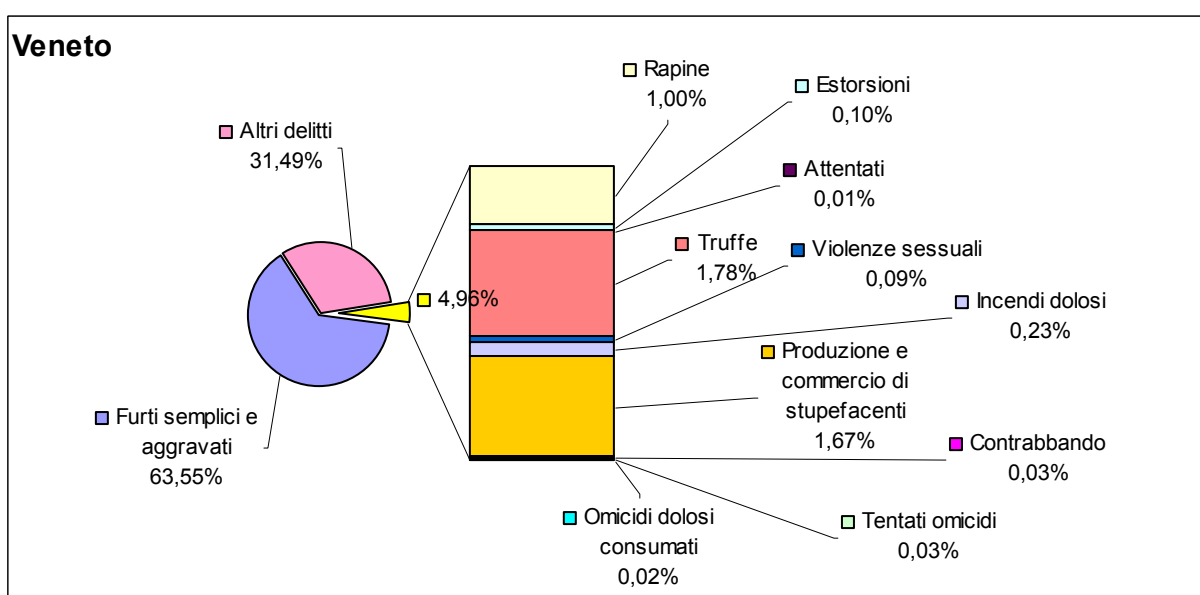
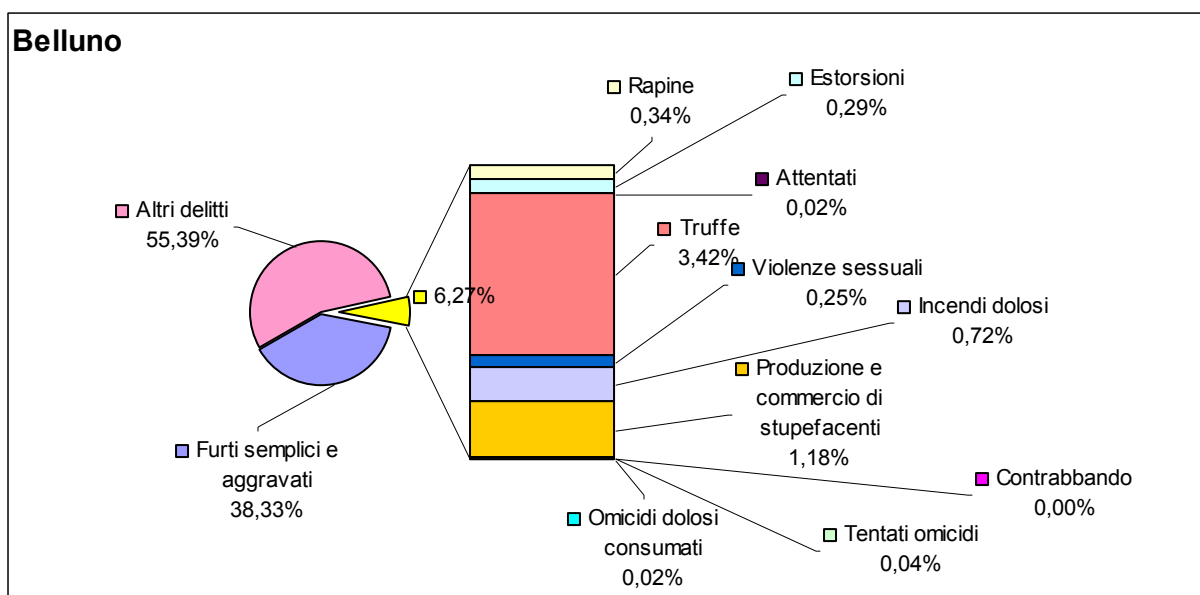
⁸ I dati si riferiscono ai delitti rilevati nel momento della segnalazione all'Autorità Giudiziaria da parte della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri e del Corpo della Guardia di Finanza e non comprendono quelli denunciati all'Autorità Giudiziaria da altri Organi (altri pubblici ufficiali, ecc.) nè da privati. Essi quindi non sono confrontabili con quelli dei delitti denunciati per i quali l'Autorità Giudiziaria ha iniziato l'azione penale.

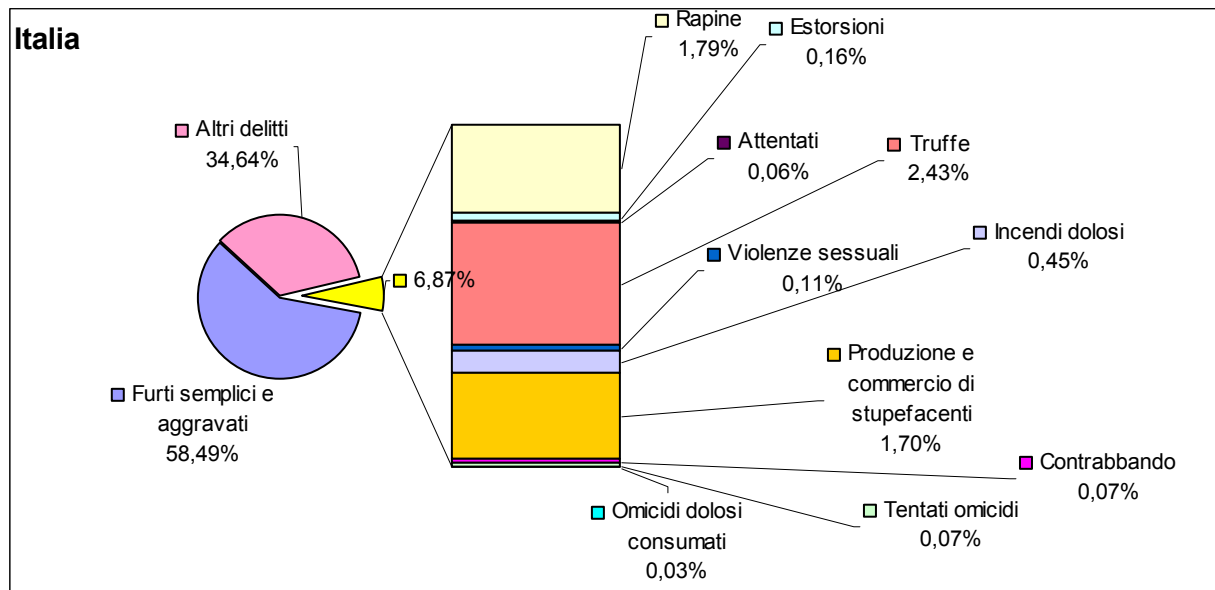
produzione e commercializzazione di stupefacenti, dal contrabbando, dagli omicidi dolosi e dai tentati omicidi rappresenta la seconda tipologia di delitti più commessi nel territorio italiano: si hanno infatti valori percentuali compresi grossomodo tra il 20 ed il 60%.

Belluno si differenzia dalle altre province per la composizione percentuale della tipologia di delitti denunciati in quanto ostenta una percentuale di altri delitti (55,40%) maggiore alla percentuale dei furti (38,33%).

Come si può vedere nel Grafico 1.144, le altre tipologie di delitti sono molto contenute.

Grafico 1.144 Distribuzione percentuale dei delitti denunciati all'autorità giudiziaria dalle Forze dell'ordine per tipologia del reato a Belluno, nel Veneto ed in Italia – Anno 2002





Fonte: Tabella A.166

Dalla Tabella A.165 che riporta i valori assoluti salta subito all'occhio l'intensità del contrabbando a Venezia. Il 61% del contrabbando veneto proviene da questa provincia anche se bisogna dire negli anni considerati è diminuito del 32%. Un'altra buona percentuale appartiene a Verona (21%) che ha visto raddoppiare, in termini assoluti, tale valore.

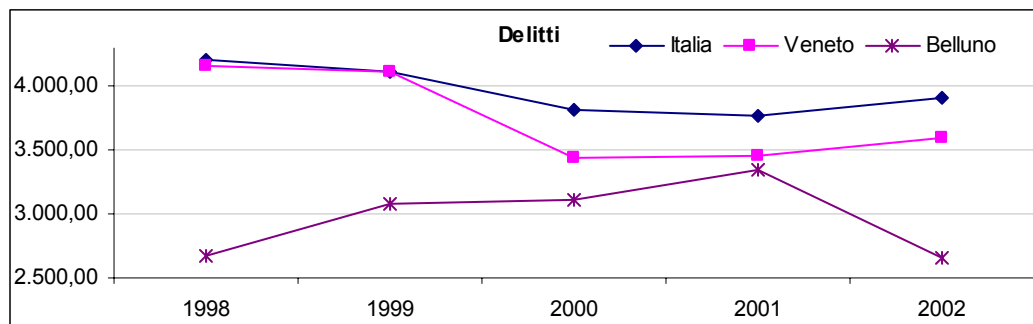
Distinguendo i furti semplici ed aggravati tra furti di autoveicoli e altro (Tabella A.168) si nota che Belluno è l'unica provincia veneta che nel 2002, rispetto al 1998, vede aumentare del 28,86% i furti di autoveicoli a differenza della altre province venete e dell'Italia stessa.

Discorso analogo anche per le rapine in banca ed in uffici postali ma questa volta oltre ad incrementare del 145,61% a Belluno aumentano anche a Rovigo (3,33%).

Il maggior numero di delitti in rapporto alla popolazione si registra a Venezia con un indice pari a 4.659,05 delitti ogni 100.000 residenti (quasi 5 delitti ogni 100 abitanti), seguita da Padova (4.096,47 reati ogni 100.000 residenti).

Lo stesso indicatore calcolato a livello regionale e pari a 3.599,67 è inferiore a quello calcolato a livello nazionale (3.904,22). Questa inferiorità si ha per tutte le tipologie di reato ad eccezione del contrabbando dove il Veneto con un indice pari a 2.287,59 crimini ogni 100.000 residenti supera per 4 unità il valore riferito all'Italia.

Grafico 1.145 Indice di delittuosità: (Numero di delitti / Popolazione residente media) * 100.000, per Belluno, Veneto ed Italia –Anni 1998-2002



Fonte: Tabella A.169

La nostra provincia nell'ultimo anno sottrae il primato per il minor numero di delitti ogni 100.000 abitanti a Rovigo.

Si evince dalla Tabella A.169 che Venezia (100,68) e Padova (95,23) hanno gli indicatori di delittuosità relativa alla produzione e alla commercializzazione di stupefacenti più alti della media nazionale (66,42).

Al fine di analizzare e studiare le problematiche connesse al consumo di sostanze stupefacenti e psicotrope e alla conseguenti attività riabilitative il Ministero dell'Interno ha censito le strutture socio riabilitative.

Visto che la rilevazione non è stata completa, nella seguente tabella si riportano le strutture censite e quelle presenti nel territorio veneto. Nel 2000 i dati dei tossicodipendenti sono stati forniti dal 98,7% delle strutture esistenti (150 su 154); nel 2001 dal 98,11% (156 su 159), nel 2002 dal 97,4% (150 su 154) e nel 2003 dal 96,25% pari a 154 strutture su 160.

Si sottolinea inoltre il fatto che il più delle volte (si stima circa l'80% - 90% dei casi) le persone con problematiche inerenti la tossicodipendenza preferiscono rivolgersi a strutture localizzate fuori dalla propria provincia di residenza per ovvi motivi di riservatezza. Pertanto i dati riportati di seguito potrebbero non rispecchiare esattamente la realtà del territorio di riferimento.

Tabella 1.14 Strutture socio-riabilitative censite e presenti nel Veneto –Anni 2000-2003

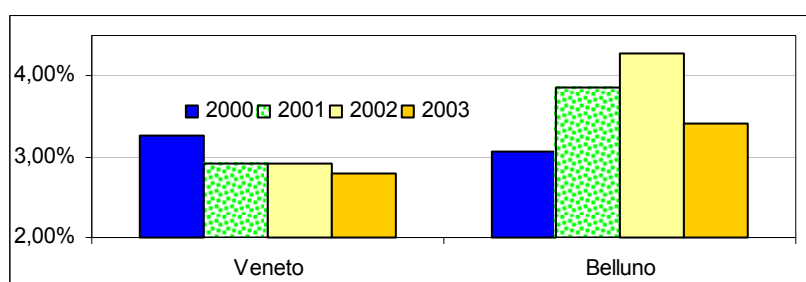
Anno	Strutture	Veneto	Verona	Vicenza	Belluno	Treviso	Venezia	Padova	Rovigo
2000	Censite	157	57	20	8	20	25	18	9
	Presenti	159	57	21	8	20	26	18	9
	% Censite / Presenti	98,74	100,00	95,24	100,00	100,00	96,15	100,00	100,00
2001	Censite	156	16	59	8	20	25	20	8
	Presenti	159	19	59	8	20	25	20	8
	% Censite / Presenti	98,11	84,21	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00
2002	Censite	150	19	56	8	19	23	17	8
	Presenti	154	20	56	8	20	24	17	9
	% Censite / Presenti	97,40	95,00	100,00	100,00	95,00	95,83	100,00	88,89
2003	Censite	154	20	61	8	20	21	15	9
	Presenti	160	21	61	8	20	25	15	10
	% Censite / Presenti	96,25	95,24	100,00	100,00	100,00	84,00	100,00	90,00

Fonte: Ministero dell'Interno

Per quanto riguarda la nostra provincia si vede che negli anni considerati la rilevazione ha avuto la piena copertura territoriale e che il numero di strutture è rimasto costante nel tempo (8). Il sesso maschile è quello più coinvolto nel problema della tossicodipendenza anche se nell'ultimo anno la percentuale femminile è aumentata passando, nel Veneto, dal 17,9% del 2000 al 18,25% del 2003.

Il rapporto tra i tossicodipendenti in trattamento presso le strutture socio-riabilitative e la popolazione raggiunge i valori maggiori a Vicenza: quasi 6 persone tossicodipendenti in trattamento al 31.12 ogni 100 residenti alla stessa data, seguita poi da Belluno con 3,4.

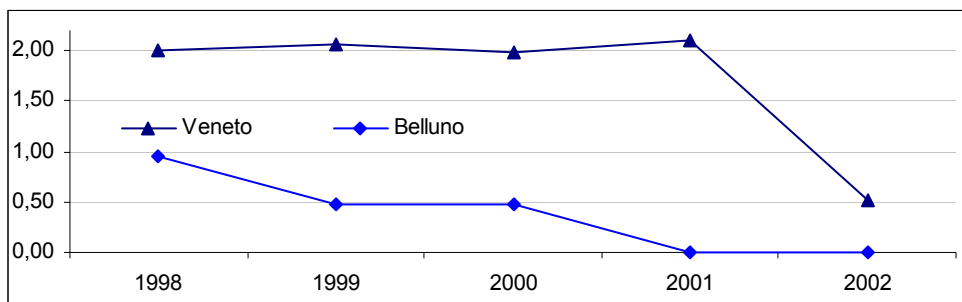
Grafico 1.146 Tossicodipendenti nel Veneto e a Belluno in trattamento presso strutture socio-riabilitative ogni 100 persone residenti al 31.12 –Anni 2000-2003



Fonte: Tabella A.172

Il numero dei decessi per abuso di sostanze stupefacenti è diminuito tra il 1998 ed il 2002 e nella provincia di Belluno, come anche in quella di Rovigo ha sempre assunto valori minimi azzerandosi negli ultimi anni.

Grafico 1.147 Percentuale del numero di decessi ogni 100.000 abitanti per Belluno e Veneto –Anni 1998-2002



Fonte: Tabella A.173

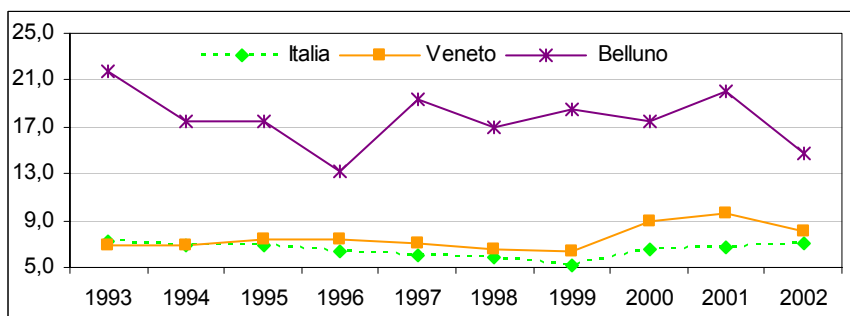
Altro problema sintomo del disagio individuale e sociale sono i suicidi e i tentativi di suicidio.

La provincia bellunese, seppur con una variazione negativa pari a $-31,92\%$ è la provincia che riporta gli indici maggiori.

Dal Grafico 1.148 infatti si vede quanto emerge sia rispetto al Veneto che all'Italia.

A livello regionale, il numero dei suicidi accertati dalla Polizia di Stato e dai Carabinieri ogni 100.000 residenti mostra, nel decennio 1993-2002 un incremento del $18,08\%$ che si concentra soprattutto a Venezia che passa da 3,65 a 9,12 suicidi ogni 100.000 abitanti aumentando così il proprio indicatore del $149,86\%$.

Grafico 1.148 Suicidi per 100.000 abitanti per Belluno, Veneto ed Italia –Anni 1993-2002



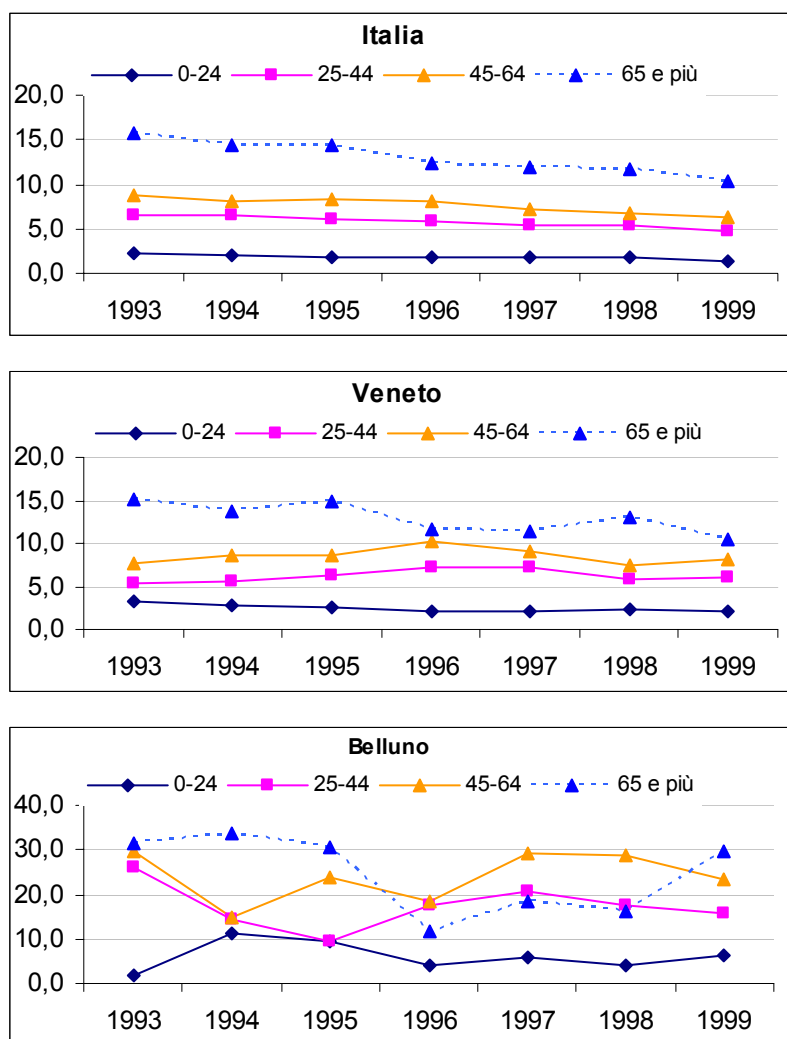
Fonte: Tabella A.174

I tassi di suicidio, sono nei ragazzi mediamente tre quattro volte quelli delle ragazze (Tabella A.174).

Analizzandoli per fasce d'età (Tabella A.175) si evince che generalmente sono meno frequenti tra i giovani, mentre aumentano con l'avanzare dell'età.

Si riportano sotto i grafici dell'Italia, del Veneto, e di Belluno, dove è possibile osservare quanto detto sopra.

Grafico 1.149 Suicidi per 100.000 abitanti per sesso, classe d'età per Italia, Veneto e Belluno –Anni 1993-1999



Fonte: Tabella A.175

I valori diminuiscono in modo più lineare per l'Italia, con andamento più oscillatorio scendendo ad un dettaglio territoriale inferiore dove comunque l'entità numerica è minore.

Si nota un leggero calo in corrispondenza degli anni 1996, 1997 per gli ultra sessantacinquenni che si accentua a livello regionale (-21,73% nel 1996 rispetto al 1995) e ancor più a livello provinciale (-61,7% nel 1996 rispetto al 1995).

Per i tentativi di suicidio c'è un sostanziale equilibrio (Tabella A.176) tra ragazzi e ragazze, con tassi, in Italia nel 1999, per 100.000 abitanti di circa 6 tentativi di suicidio tanto per i maschi che per le femmine. Si assiste ad un fenomeno curioso: nei ragazzi ci sono più suicidi che tentativi di suicidio, nelle femmine accade il contrario, ci sono più tentativi di suicidio che suicidio. Se si confronta la realtà bellunese del 1999 si hanno infatti grossomodo 31 suicidi contro 17 tentativi di suicidio per i ragazzi, mentre per le ragazze si hanno circa 13 tentativi di suicidio contro i 6 suicidi.

Nel decennio considerato, in Italia, da una parte abbiamo i suicidi in calo, dall'altra i tentativi di suicidio in aumento (+34,7%). Per le altre realtà territoriali il numero di tentativi di suicidio è in aumento ad eccezione della provincia di Treviso che, a fronte di un aumento del numero di suicidi ogni 100.000 abitanti del 5,42%, registra un calo del 27,04% per quanto riguarda i tentativi di suicidio.

Anche questa volta si hanno per Belluno valori maggiori alla media nazionale e la fascia d'età più interessata è quella che va dai 25 ai 44 anni (Tabella A.177).

14) Bibliografia

AA.VV., *Bollettino mensile di statistica*, ISTAT, numeri da Gennaio 2003 a Maggio 2005

AA.VV., *Censimento della popolazione 25 ottobre 1981: consistenza e stato delle abitazioni in provincia di Belluno*, Provincia di Belluno, Maggio 1984

AA.VV., *Censimento della popolazione, 25 ottobre 1981: struttura e dinamica demografica in provincia di Belluno, Comunità montane bellunesi*; Provincia di Belluno, Febbraio 1982

AA.VV., *Compendio statistico della provincia di Belluno 1965-99*, Camera di commercio industria artigianato e agricoltura-Belluno-, *Settembre 2001*

AA.VV., *Conoscere l'Umbria*, ISTAT - Ufficio regionale per l'Umbria, 1999

AA.VV., *Conoscere per decidere, Potenzialità informativa di un osservatorio scolastico formativo per la provincia di Belluno*, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca-Centro Servizi Amministrativi della provincia di Belluno, Provincia di Belluno- Assessorato politiche del lavoro, Maggio 2003

AA.VV., *Conoscere per decidere, Presentazione della seconda ricerca dell'Osservatorio scolastico formativo per la ricerca di Belluno. Alcune considerazioni sui percorsi tra gli aa.ss.2001/2002 – 2002/2003 e sulla dispersione scolastica*, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca-Centro Servizi Amministrativi della provincia di Belluno, Provincia di Belluno- Assessorato politiche del lavoro, Marzo 2004

AA.VV., *Conoscere per decidere, Terzo rapporto dell'Osservatorio scolastico formativo per la provincia di Belluno aa.ss.2001/2002 – 2002/2003 – 2003/2004*, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca-Centro Servizi Amministrativi della provincia di Belluno, Provincia di Belluno- Assessorato politiche del lavoro, Maggio 2003

AA.VV., *I numeri del Veneto – Anno 2004- La statistica in tasca*, Regione Veneto, 2004

AA.VV., *Il Veneto si racconta, Rapporto statistico 2005*, REGIONE VENETO Giugno 2005

AA.VV., *Il Veneto si racconta. Primo rapporto statistico 2004*, Regione Veneto, Settembre 2004

AA.VV., *La popolazione polesana 2004*, Provincia di Rovigo –Sistema Informativo aziendale, Ufficio di statistica, Maggio 2005,

AA.VV., *Le nostre province, rapporto statistico sulla Provincia di Belluno*, REGIONE VENETO Febbraio 2005

AA.VV., *Modelli di sviluppo e società locale -Rapporto del seminario di studi*, Provincia di Pistoia, Aprile 2004

AA.VV., *Montagna: tra identità e trasformazione Problemi, bisogni, risorse e specificità di fenomeni sociali del territorio montano –Atti del convegno*, Amministrazione provinciale di Belluno, Regione Veneto, Novembre 2002

AA.VV., *Panorami sociali*, Provincia di Pistoia, Aprile 2004

AA.VV., *Popolazione e abitazioni, Fascicolo provinciale Belluno, 13° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, 20 ottobre 1991*, ISTAT, Luglio 1993

AA.VV., *Popolazione e movimento anagrafico dei Comuni –Anno 1995-*, ISTAT, Anno 1997

AA.VV., *Rapporto sulla popolazione 2004*, Provincia di Mantova, Ufficio Statistica, Luglio 2005,

AA.VV., *Relazione sulla situazione economica del Veneto nel 2002*, Unioncamere del Veneto, Anno 2003

AA.VV., *Relazione sulla situazione economica del Veneto nel 2003*, Unioncamere del Veneto, Anno 2004

AA.VV., *Sfoggia il Veneto 2000*, Regione Veneto, 2000

AA.VV., *Sfoggia il Veneto 2002*, Regione Veneto, 2002

AA.VV., *Sfoggia il Veneto 2004*, Regione Veneto, 2004

AA.VV., *Veneto in cifre 1996-1997*, Regione Veneto, 1997

AA.VV., *Veneto in cifre 1998-1999*, Regione Veneto, 1999

AA.VV., *Veneto in cifre 2000-2001*, Regione Veneto, 2001

AA.VV., *Veneto in cifre 203-2004*, Regione Veneto, 2004

AA.VV., *Dossier Statistico Immigrazione 2003, XIV Rapporto*, Caritas - Migrantes, 2003

AA.VV., *Dossier Statistico Immigrazione 2004, XIV Rapporto*, Caritas - Migrantes, 2004

GOBITTI G., *Periodico statistico della provincia di Belluno n.1*, Amministrazione provinciale di Belluno, luglio 2005

GOBITTI G., *Periodico statistico della provincia di Belluno n.2*, Amministrazione provinciale di Belluno, ottobre 2005